LA CULTURA

Le nuove parole d'ordine delle donne che tifano Harris

SIMONETTA SCIANDIVASCI



È l'estate della cortesia pentita. L'estate brat, che significa monella, ragazza impertinente, e demiure, che invece significa modesta, compita. Sbraco e continenza. – PAGINA 23

IL CALCIO

Toro più forte delle polemiche Doppietta Napoli, crisi Roma

MANASSERO, ODDENINO



Il manifesto contro la mediocrità, emesso da Paolo Vanoli alla vigilia della partita più difficile dopo aver visto partire Bellanova, è questo Toro che gioca a calcio e batte l'Atalanta con pieno merito. – PAGINE 26 E 27

LA STAMPA

LUNEDÌ 26 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.235 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

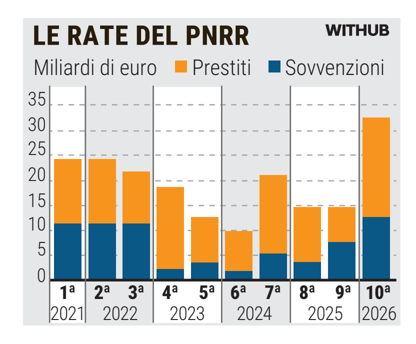
GNN GEDI NEWS NETWORK

L'ECONOMIA

Fitto avvisa il governo "C'è solo questo Pnrr tagliamo le spese inutili e usiamo bene i fondi"

ALESSANDRO BARBERA

LE RATE DEL PNRR



Raffaele Fitto fa capire che non ci sarà un altro Recovery Plan, perché i Paesi nordici sono contrari. Bisogna tagliare «la spesa improduttiva» e fare le riforme, «garanzia di credibilità e speranza di altre risorse comuni in futuro». – PAGINE 10 E 11

ESERCITO IN AZIONE ALL'ALBA. IL LEADER DEL PARTITO DI DIO: PRONTI A COLPIRE ANCORA

Israele bombarda Hezbollah Netanyhau: non finisce qui

L'attacco in Libano sventa la vendetta sciita. Timori Usa per un'escalation

IL COMMENTO

Ora la tregua a Gaza conviene anche a Bibi

STEFANO STEFANINI

Dalle prime ore del mattino di ieri, la guerra a bassa intensità fra Israele e Hezbollah è passato al confronto diretto e pesante. La temuta escalation è avvenuta. Gerusalemme e il Partito di Dio sono ormai apertamente in guerra. – PAGINA 21

DEL GATTO, MAGRÌ E SEMPRINI



Perché l'Iran non vuole entrare in guerra

Giordano Stabile

IL REPORTAGE

Nei villaggi della Galilea "Distruggiamo Nasrallah"

FRANCESCA MANNOCCHI

Hezbollah aveva lanciato 50 razzi colpendo abitazioni sulle alture del Golan annesse da Israele, quattro case sono state danneggiate o distrutte a Katzrin. *La Stampa* aveva raggiunto il nord di Israele poche ore dopo l'attacco. – PAGINE 4 E 5

IL GIALLO

Da Salvini a Putin così l'asse sovranista si schiera con Durov signore di Telegram

JACOPO IACOBONI



Chi è davvero Pavel Durov? Una sapiente costruzione mediatica lo ha presentato, per anni, come una figura capace in qualche modo di resistere a Putin, e di dirgli anche di no.

CECCARELLI, ROCIOLA – PAGINE 6 E 7

IL DOSSIER

Il rebus delle pensioni come aiutare i giovani

FABRIZIO GORIA

Senza lavoro stabile, ma anche senza pensione. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, un ventenne italiano di oggi potrebbe dover lavorare fino a 71 anni per poi essere idoneo a ricevere un assegno derivante dai contributi versati. – PAGINA 11

L'ANALISI

La Cina non corre più e il welfare va in crisi

STEFANO LEPRI

In Cina viene prodotto il 35% dei manufatti dell'intero pianeta. Facile capire che di fronte alle mosse di Pechino l'intera industria mondiale tremi. Fette di mercato sempre più ampie i cinesi le hanno conquistate, ma finora l'incubo di una invasione di prodotti sottocosto non si è mai materializzato. – PAGINA 10

INTERVISTA A FRANCESCA PASCALE: TAJANI CORAGGIOSO SULLO IUS SCHOLAE, TIFO PER LUI

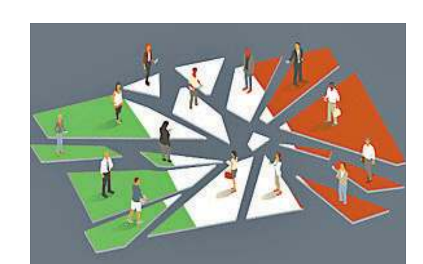
"Io, Silvio e i diritti"

FRANCESCA SCHIANCHI

ALESSANDRA BENEDETTI/ CORBIS/GETTY

Eppure uno straniero può votare in Italia

CATERINA SOFFICI



Questa gara agostana a chi è più italiano ha dell'assurdo. E lo si capisce spostando il punto di osservazione a Londra, per la precisione in Farringdon Road, nella zona di Clerkenwell che fu un tempo il cuore della Little Italy britannica, dove ha sede il Consolato Italiano. Mettetevi in coda (o peggio partecipate al click day per rinnovare il passaporto) e sentirete parlare molte lingue, ma poco l'italiano. Anche i moduli sono in inglese, perché la maggioranza dei richiedenti non sono in grado di riempirne uno in italiano. E chi glielo dice a Vannacci? – PAGINA 21

I MIGRANTI

Le vite salvate in mare e la civiltà dell'amore

DON MATTIA FERRARI

Volge verso la conclusione questa missione della nostra nave Mare Jonio e della barca a vela di appoggio allestita da Migrantes. Appena la nostra nave ha superato l'isola di Lampedusa, è stata raggiunta da numerose segnalazioni di imbarcazioni in pericolo. – PAGINA 21

IL RADUNO DI VERONA

Sono diventato Giletti grazie agli anni scout

MASSIMO GILETTI

Diventare scout mi ha insegnato a rispettare la natura e ad ascoltare gli altri: ciò mi è servito nella vita e non l'ho mai abbandonato. «Procurate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato», scrisse Robert Baden Powell. GALEAZZI – PAGINA 14

IL RACCONTO

Quelle piccole storie nascoste nei condomini di Cesenatico

MAURIZIO MAGGIANI



Questa è una piccolissima storia, così piccola che può stare tutta in una sola immagine, la fotografia di un palazzo; nemmeno un granché come palazzo, cinque piani appena, di buon cemento anni '70 con le sue crepe e le sfaldature dell'intonaco, intonaco di un verdolino piuttosto bilioso che speranzoso. – PAGINE 18 E 19

IL DIBATTITO

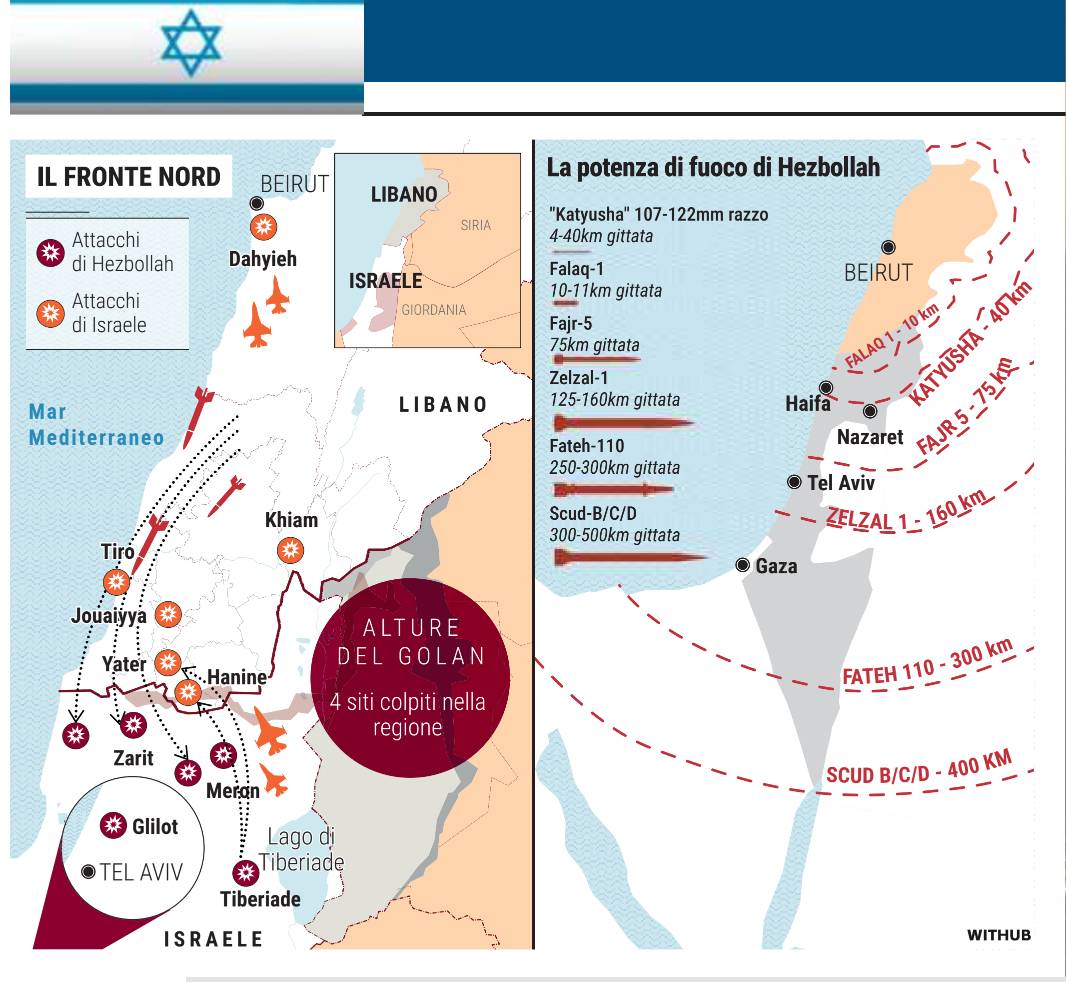
L'estate è la cura di ogni male chiedetelo a Virginia Woolf

VIOLA DI GRADO



Lo confesso, sono una terofobica in remissione. La parola l'ho appena inventata, ma è un'acquisizione lessicale necessaria per il nostro Paese sempre più caldo. Da *theros*, estate, è il terrore di quello spazio-tempo dilatato e appiccicoso, rovente e tedioso, che è l'estate. – PAGINA 22

40826
9 771122 176003







Pioggia di razzi sull'Alta Galilea
I razzi di Hezbollah lanciati dal Libano meridionale vengono intercettati dal sistema di difesa aerea israeliano, Iron Dome, in Alta Galilea. In basso, un edificio colpito

IL RACCONTO

Israele stoppa Hezbollah

Raid per anticipare la vendetta dei miliziani dal Libano distrutte centinaia di postazioni missilistiche
Poi neutralizzati 320 razzi. Netanyahu: "Non finisce qui"

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Sembra di essere tornati ad aprile, quando l'Iran lanciò un massiccio attacco su Israele il cui esito fu irrisorio per la mole di missili, razzi e droni messi in campo.

L'attacco di Hezbollah di ieri, la sua vendetta contro il Paese ebraico per l'uccisione, lo scorso 30 luglio del suo numero due, Fuad Shukr, in un appartamento di Beirut, è compiuta. O, almeno, la sua prima parte, come ha detto anche il leader del gruppo, Nasrallah, in un messaggio, nel quale ha ribadito che se non riterrà l'esito soddisfacente, ripeterà l'operazione. Che potrebbe avere lo stesso esito.

Come in una manifestazione nella quale gli organizzatori indicano un numero di partecipanti e le forze dell'ordine un altro, ridimensionandolo, Hezbollah dice di aver lanciato centro Israele almeno 320 tra razzi e droni. L'esercito israeliano dice che non ne sono partiti più di duecento.

Anche perché molti sono stati distrutti prima di poter essere lanciati. Secondo informazioni, l'attacco sarebbe dovuto partire per le 5 del mattino (ora locale), ma Israele, in un raid preventivo, ha scatenato le forze aeree per distruggere le basi di lancio, in un'operazione che l'esercito dichiara di «successo».

Nasrallah dice che non c'è stato alcun attacco preventivo e che Hezbollah ha voluto colpire basi militari israeliane, anche vicino a Tel Aviv. Tra gli obiettivi, pure quella che ospita l'intelligence militare, l'unità 8200. Il leader sciita dice che la base di Glilot, a nord di Tel Aviv, e un'altra base non specificata situata a 40 chilometri a nord di Tel Aviv e 75 chilometri dal confine con il Libano, siano state colpite. Circostanze smentite dall'esercito.

Hassan Nasrallah, nel suo messaggio, ha detto che il gruppo ha aspettato a vendicare l'uccisione del suo numero due avvenuta nel quartiere di Dahia a Beirut, perché stava attendendo l'esito dei colloqui tra Hamas e Israele e aveva bisogno di tempo per vedere se "l'asse della resistenza", composto dall'Iran e dai suoi delegati regionali, avrebbe risposto contemporaneamente o separatamente.

Un marinaio in servizio su un'imbarcazione militare israeliana al largo di San Giovanni d'Acri è stato ucciso e due suoi commilitoni feriti, nell'attacco dal Libano. Secondo le prime ricostruzioni, un drone di Hezbollah è stato rilevato dall'Iron Dome sulla costa di Acri, dove erano schierate le navi della marina, e ha lanciato un missile intercettore. Una possibilità è che il missile intercettore abbia erroneamente identificato la nave di Ben Shitrit, il nome del marinaio, come bersaglio e che il giovane sia stato ucciso dalle schegge del missile intercettato. Shitrit è il 701° soldato ucciso dal 7 ottobre, mentre dall'inizio delle operazioni a Gaza, sono stati uccisi 338 soldati.

Nel nord sono state colpite alcune case, ma non hanno subito particolari danni. In Libano sei miliziani di Hezbollah sono stati uccisi. Sia Israele sia il gruppo sciita hanno fatto sapere indirettamente di non voler far sfociare gli attacchi in una guerra regionale, anche se la tensione resta alta. Altri gruppi, come gli Houthi yemeniti, si sono detti pronti ad attaccare il Paese ebraico.

Gli Stati Uniti hanno collaborato a tracciare le traiettorie della salva di razzi e droni parita dal Libano, ma non sono stati coinvolti nei raid preventivi nel Paese dei cedri o nell'intercettazione dei razzi. Per il premier Netanyahu, l'attacco preventivo israeliano non è stata «la fine della storia». «Israele sta raggiungendo Hezbollah con colpi sorprendenti e schiaccianti. Tre settimane fa abbiamo eliminato il suo capo di stato maggiore – ha detto il primo ministro alla riunione di gabinetto –. Oggi abbiamo sventato il suo piano di attacco. Nasrallah di Hezbollah a Beirut e Khamenei a Teheran dovrebbero sapere che questo è un altro passo sulla strada per cambiare la situazione nel nord e riportare i nostri residenti sani e salvi nelle loro case».

Gli analisti si dividono sul dopo: timore per un'offensiva degli Houthi o possibile intesa sulla tregua

Intelligence e caccia alle rampe di lancio Così l'Idf ha sventato la mossa di Nasrallah

IL RETROSCENA

FABIANA MAGRÌ

In quattro ore - e 26 giorni di attesa - si è consumata la risposta di Hezbollah a Israele per l'eliminazione del suo capo di Stato Maggiore Fouad Shukr, il 30 luglio a Beirut.

La cronologia dello scambio di fuoco di domenica mattina l'ha riassunta Amos Harel nella sua colonna sul sito del quotidiano israeliano *Haaretz*. Alle 4:40 del mattino una prima ondata di oltre ottanta jet da combattimento di Tsahal ha attaccato quattro postazioni lanciarazzi di Hezbollah, nel Libano meridionale. Questa prima fase è durata circa 20 minuti. In una seconda ondata, verso le 5, altri venti caccia hanno preso parte all'azione. Secondo il *New York Times*, hanno distrutto circa 6 mila rampe di lancio, la maggior parte delle quali - circa il 90% degli obiettivi colpiti, secondo l'Idf - per razzi a corto raggio. Ma hanno bombardato anche postazioni di lancio per missili a medio raggio, destinati ad attacchi fino al centro di Israele, nell'area metropolitana di Tel Aviv. Per l'esercito, gli oltre cento aerei da combattimento hanno colpito simultaneamente circa 270 diversi siti di Hezbollah. Il portavoce di Tsahal, Daniel Hagari, ha comunicato in serata che almeno sei agenti operativi di Hezbollah sono stati uccisi negli attacchi aerei dell'aeronautica militare.



Un drone di Hezbollah intercettato dalle forze aeree israeliane

L'attacco preventivo di Israele avrebbe ritardato di mezz'ora l'azione del gruppo armato sciita, previsto per le 5 del mattino ma iniziato alle 5:30, con una potenza di fuoco ridotta: 230 razzi e venti droni, secondo la versione israeliana. Una raffica di colpi lanciati verso aree popolate di Israele che sono stati per lo più intercettati o hanno colpito aree aperte.

L'esercito e la protezione civile hanno diramato avvisi al pubblico nei cinque minuti successivi l'inizio degli attacchi, consigliando ai residenti vicino al confine settentrionale di rimanere nelle vicinanze dei rifugi. L'aeroporto Ben Gurion è rimasto chiuso per un paio d'ore. Entro la fine della mattinata di ieri le restrizioni a Tel Aviv, Haifa e nelle comunità del Nord di Israele erano state revocate. «L'attacco è stato sventato grazie a un'intelligence impressionante - concede Amos Harel - e a sforzi operativi» coordinati.

Se «l'arte della diplomazia - come ha commentato l'ex comandante della difesa aerea israeliana Ilan Biton - è tagliare la torta in modo che ogni commensale pensi di aver ottenuto il pezzo più grande», non devono stupire le versioni contrastanti di Israele ed

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE





Il ministro della difesa Gallant ha parlato al telefono con i partner americani e inglesi, tutti hanno chiesto di astenersi da una escalation. «Dobbiamo guardare alla visione complessiva della guerra. Siamo a un bivio strategico e dobbiamo sfruttare i negoziati per ottenere il rilascio degli ostaggi e, attraverso il rilascio degli ostaggi, anche per aprire a un accordo nel nord e in seguito anche per calmare la regione», ha detto il ministro parlando con gli ufficiali nella sala di comando della Direzione delle operazioni dell'esercito.

Gallant ha ribadito la preparazione dell'esercito a qualsiasi evenienza, facendo intendere che si guarda al Cairo, dove sono in corso i colloqui, per capire l'evoluzione della situazione. Dopotutto Hezbollah ha sempre detto che una tregua a Gaza fermerebbe anche gli attacchi dal Libano. —

Hezbollah quando l'azione si è spostata nel mondo virtuale della comunicazione e dei social. Il partito armato di Dio ha snocciolato gli obiettivi colpiti - undici basi di Tsahal nel Nord e nel centro di Israele - da una pioggia di 320 razzi e droni.

Da un punto di vista puramente tattico, per Biton si è trattato indiscutibilmente di un successo per Israele e di un fallimento per Hezbollah. «Tuttavia - conviene l'ex generale - questa situazione dà la possibilità a entrambe le parti di non far degenerare una situazione molto complessa».

Per la maggior parte degli analisti, le minacce di un attacco coordinato di Hezbollah e Iran e di un'escalation sembrano al momento attenuarsi. Ma all'Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale - il think tank dell'università di Tel Aviv - rilevano che «questo non aumenta certamente la voglia di Sinwar di accettare un accordo sugli ostaggi, che a suo avviso sarebbe una "piccola vittoria" rispetto all'obiettivo strategico che ha motivato l'attacco del 7 ottobre», cioè una guerra su scala regionale con il coinvolgimento dell'Iran. Che invece sarebbe lì «a strofinarsi le mani in disparte», approfittando di un rinnovato e inatteso «dialogo strategico con gli Stati Uniti aggirando Israele», dicono all'Inss.

Ma ogni scenario resta aperto. Tanto quello di un ulteriore attacco contro Israele - la Bbc punta sugli Houthi, che devono ancora rispondere al bombardamento aereo di Gerusalemme sul porto di Hodeida, il mese scorso - quanto l'esito positivo dei colloqui al Cairo. La delegazione israeliana è rientrata per discutere i prossimi passi con il premier Netanyahu. I funzionari avrebbero lasciato trapelare un discreto ottimismo, nonostante il diniego espresso pubblicamente da Hamas e le posizioni poco flessibili ribadite da Netanyahu. —

IL DOSSIER

Gli Usa temono il blitz iraniano e rafforzano le loro basi "Sempre con Gerusalemme"

Le portaerei Lincoln e Roosevelt nel Golfo di Oman come avviso agli ayatollah La Casa Bianca: allerta sull'area. E preme contro l'allargamento del conflitto

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Gli Stati Uniti confermano il sostegno a Israele attraverso i canali ufficiali. Il segretario alla Difesa Lloyd Austin parla con Yoav Gallant e ribadisce la ferma determinazione degli Usa a difendere lo Stato ebraico anche di fronte a questa nuova crisi. Una fonte statunitense di alto livello ha dichiarato al *New York Times* che la presenza americana in Medio Oriente è principalmente finalizzata a contrastare un attacco dall'Iran. Ma non solo. Le due portaerei americane, Abraham Lincoln e Theodore Roosevelt, sono nel Golfo di Oman. A rincarare la dose è il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Sean Savett, secondo cui Biden sta «monitorando attentamente gli eventi in Israele e Libano». «È stato impegnato con il suo team di sicurezza nazionale per tutta la notte», afferma Savett. «Sotto la sua direzione, alti funzionari statunitensi hanno comunicato ininterrottamente con gli omologhi israeliani. Continueremo a sostenere il diritto di Israele a difendersi e continueremo a lavorare per la stabilità regionale».

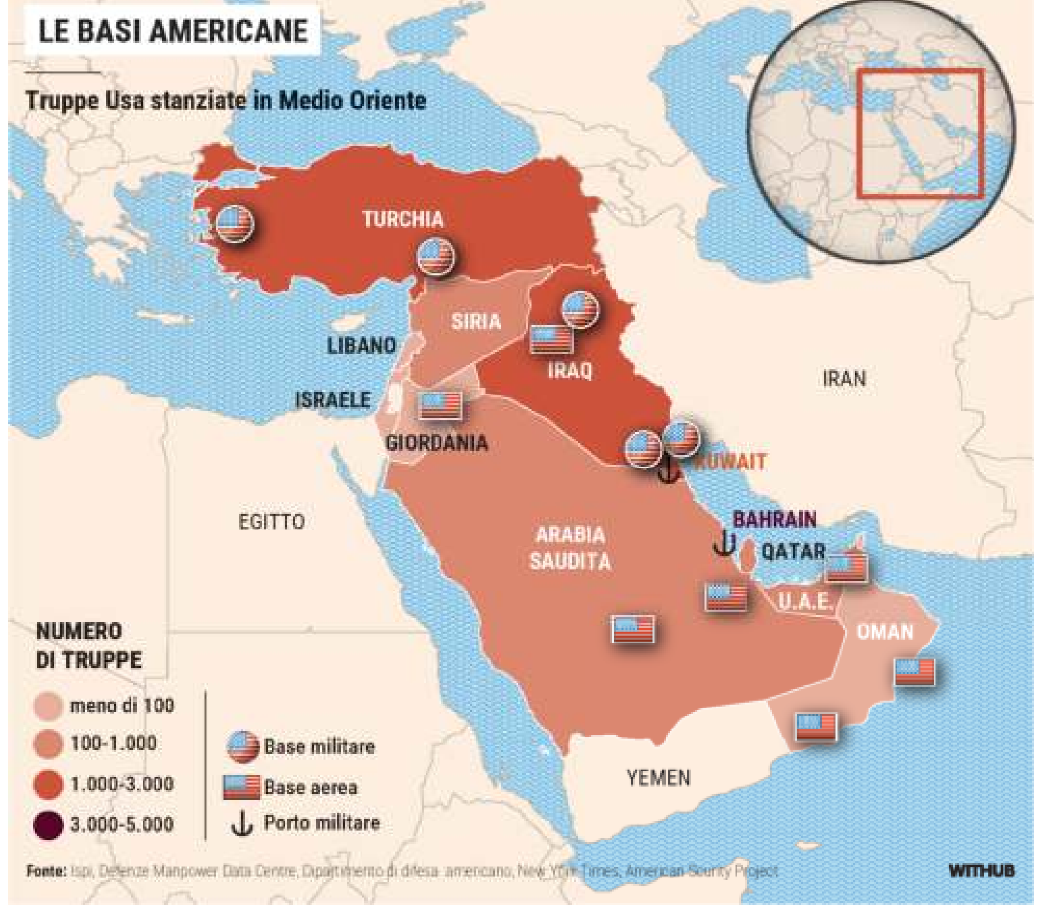
Le forze americane sono dislocate in più di una dozzina di Paesi del Medio Oriente

Gli Stati Uniti mantengono una notevole presenza militare in Medio Oriente, con forze in più di una dozzina di Paesi e un importante numero di unità navali in navigazione nelle acque della regione. Tale presenza si è ampliata nel 2024 mentre gli Stati Uniti si concentrano sulla deterrenza e sul contrasto delle minacce provenienti dall'Iran e dalla sua rete di procure nella regione, tra cui Hamas (Striscia di Gaza), Hezbollah (Libano), Houthi (Yemen) e diversi gruppi iracheni e gruppi militanti con sede in Siria.

Dallo scoppio della guerra tra Hamas e Israele, alleato e partner storico degli Stati Uniti, il 7 ottobre 2023, le forze statunitensi in Medio Oriente sono state sempre più prese di mira da questi gruppi e hanno regolarmente risposto con contrattacchi. Le ostilità tra Israele e l'Iran e i suoi alleati sono divampate negli ultimi mesi, tanto da far temere un'escalation incontrollata sino a un effetto contagio del conflitto nella regione che probabilmente coinvolgerebbe in maniera diretta o indiretta le forze statunitensi. Nel frattempo, le unità navali degli Stati Uniti e della coalizione hanno protetto le imbarcazioni mercantili nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, difendendole dagli attacchi quasi quotidiani di droni e missili Houthi.

Secondo i dati di Congressional Research Service, U.S. Naval Institute, Cfr research, a marzo 2024, circa 7.900 militari americani in servizio attivo erano di stanza permanentemente in Medio Oriente e nei Paesi vicini. Di questi 2.500 in Iraq, il cui annunciato richiamo chiesto dal governo di Baghdad è stato congelato, e 900 in Siria entrambi inquadrati in "Inherent Resolve" la missione di contrasto allo Stato islamico entrata in attività il 15 giugno 2014. Gli Stati Uniti hanno anche diverse migliaia di militari imbarcati sulle unità navali che pattugliano i mari della regione. In totale, gli Usa contano strutture militari in almeno diciannove siti – otto dei quali considerati "permanenti" – in Paesi tra cui Bahrein, Egitto, Iraq, Israele, Giordania, Kuwait, Qatar, Arabia Saudita, Siria e gli Emirati Arabi Uniti. L'esercito americano utilizza anche grandi basi a Gibuti e in Turchia, che fanno parte di altri comandi regionali ma spesso contribuiscono in modo significativo alle operazioni statunitensi in Medio Oriente.

Tutti i Paesi ospitanti hanno accordi di base con Washington, tranne la Siria, dove le forze americane sono contrastate dal governo di Bashra al-Assad, alleato dell'Iran. Il Qatar ospita il quartier generale regionale del Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom). Il Bahrein ospita il personale statunitense assegnato in modo più permanente ed è sede della Quinta Flotta della Marina americana. All'inizio di agosto, la Us Navy aveva le più grandi formazioni di navi da guerra che conducevano operazioni nella regione, tra cui un "carrier strike group" (gruppo d'attacco con portaerei) e un "amphibious assault group" (gruppo d'assalto anfibio). —



IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tajani: "Teheran ora agisca per moderare e scongiurare una pericolosa escalation"

«È importante che l'Iran eserciti una funzione moderatrice nei confronti di Hezbollah per scongiurare una escalation al confine tra Libano e Israele dove operano i militari italiani del contingente Unifil e nei confronti degli Houthi per evitare un aumento delle tensioni nella zona del Mar Rosso, dove l'Italia svolge un ruolo di primo piano nella missione Aspides». Ad affermarlo è il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, riferendo del colloquio telefonico con l'omologo iraniano Abbas Araghchi. «Alla luce degli sviluppi ho fatto appello alla moderazione e ad adottare un approccio costruttivo, per interrompere il ciclo di azioni militari nella regione che rischia solo di portare più sofferenza», ha sottolineato il ministro. E sui colloqui al Cairo, il vicepremier ha ribadito come l'Italia «sostiene tutti gli sforzi di mediazione in corso». R.E. —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL REPORTAGE

Francesca Mannocchi

Galilea fronte nascosto

Nei villaggi colpiti quasi ogni giorno da Hezbollah la richiesta è netta: "Annientiamoli"
La destra soffia sul malcontento e chiede l'invasione del Libano: "Paghino con la terra"

TESTO E FOTO DI FRANCESCA MANNOCCHI

KATZRIN, ISRAELE SETTENTRIONALE

La tensione del confine, nelle settimane che hanno preceduto l'escalation di ieri mattina, aveva preso la forma dell'attesa. Israele aspettava la ritorsione dell'Iran e dei suoi proxies per gli omicidi del capo politico di Hamas Ismail Haniyeh e del leader militare di Hezbollah Fouad Shukr, e ieri ha dimostrato di poterla anticipare.

Ieri poche ore prima che riprendessero al Cairo le trattative per negoziare il cessate il fuoco a Gaza, il fronte tra Israele e Libano si è pericolosamente infiammato. Poco prima delle cinque del mattino l'esercito israeliano ha lanciato quello che ha definito un "attacco preventivo" contro migliaia di lanciarazzi in circa 40 zone del Libano meridionale. Hezbollah ha lanciato 320 razzi e droni verso una decina di basi militari israeliane in ritorsione per l'assassinio di Fouad Shukr, e ha definito in uno dei comunicati diffusi ieri, la prima fase «completata con successo».

Da ottobre, con l'inizio dell'offensiva militare a Gaza, la diplomazia cerca di impedire che il conflitto tra Israele e Hezbollah diventi una guerra su vasca scala.

Anche se il ministro della difesa israeliano Yoav Gallant ha promesso di riportare il Libano all'età della pietra, Hezbollah non è più il gruppo del 2006, il suo arsenale oggi è stimato in 150 mila razzi, gli attacchi sono diventati sempre più sofisticati con droni tecnologicamente avanzati e munizioni guidate con precisione. A giugno, il gruppo ha pubblicato un video del porto di Haifa e di altre posizioni militari sensibili nel Nord di Israele, sostenendo di aver girato tutto con un video di ricognizione che non ha avuto ostacoli, è riuscito a filmare prima di tornare indietro.

Mercoledì scorso Hezbollah aveva lanciato 50 razzi colpendo diverse abitazioni private sulle alture del Golan annesse da Israele, quattro abitazioni sono state danneggiate o distrutte a Katzrin.

La Stampa aveva raggiunto il Nord di Israele poche ore dopo l'attacco.

Ruth Mazor, 55 anni, proprietaria di una delle case colpite dai razzi stava raccogliendo i detriti da terra insieme a sua figlia e ai suoi nipoti.

«Non so più se sperare in un accordo diplomatico o in una guerra. Non crediamo più alle parole di nessuno e non possiamo andare avanti senza sapere se saremo davvero difesi o se dobbiamo continuare a vivere così, sono andati via quasi tutti e quelli che restano non si spostano che poche centinaia di metri da casa, per paura che arrivi l'allarme. Restiamo tutti a portata di una stanza di sicurezza, viviamo segregati a casa nostra».

Della stessa opinione le famiglie delle case adiacenti, anch'esse danneggiate.

La posizione comune, per tutti, era il senso di abbandono e l'assenza di strategia.

«Chiediamo da tempo cosa ne sarà di noi - continua Ruth - se non sanno darci risposte che facciano la guerra, almeno la finiremo di vivere in un limbo».



Sotto tiro Ruth Mazor, 55 anni, nella sua casa semidistrutta da un razzo di Hezbollah, nel villaggio di Katzrin. Sono oltre 60 mila gli israeliani sfollati dal Nord ma alcune famiglie sono rimaste

A giugno l'ufficio di Netanyahu aveva informato i capi del consiglio regionale del Nord della possibile estensione del periodo di evacuazione, senza però dare un orizzonte di quanto questa estensione sarebbe durata.

La figlia di Ruth, Yael, ha deciso di non andare via da Katzrin, è rimasta con i suoi figli piccoli, stava facendo colazione con loro la settimana scorsa quando ha dovuto correre nel rifugio per l'allarme prima che i missili si abbattessero su casa loro.

«Se c'è da fare una guerra vera, che si faccia. Ma distruggendoli, però. Altrimenti tra qualche anno ce ne sarà un'altra e poi un'altra ancora. Non possiamo più vivere così, prima temevamo solo i razzi, ora i razzi e l'invasione delle bestie delle forze Radwan (le forze di élite di Hezbollah, *ndr*). Prima che ci invadano loro dobbiamo farlo noi».

Le spinte interne per la guerra

I leader della destra israeliana chiedono da mesi a gran voce di invadere il Libano.

A gennaio Avigdor Liberman, fondatore e

Coordinate

Partita chiusa per ora ma a novembre tutto potrà accadere

GIORDANO STABILE

Al di là delle roboanti dichiarazioni del leader Hassan Nasrallah, Hezbollah considera chiusa questa fase dello scontro con Israele. Dopo l'uccisione dell'alto dirigente Fouad Shukr il partito sciita libanese era obbligato a ribattere, pena la perdita della "deterrenza", una sorta di equilibrio strategico con lo Stato ebraico che dura dal 2006. Ha ritardato la risposta per permettere ai negoziatori arabi di continuare a trattare sulla tregua a Gaza e lo scambio dei prigionieri. Ma allo scadere dell'Arabaeen, i quaranta giorni di commemorazione per la morte dell'imam Hussein, e con i colloqui al Cairo ancora in stallo, si è aperta la finestra per la rappresaglia. I segnali erano talmente evidenti che le forze israeliane hanno avuto facile gioco a smorzare la portata dei raid con bombardamenti preventivi.

Il messaggio che arriva adesso da Beirut va invece nel verso di uno stop all'escalation, in questo momento. Dietro ci sono le valutazioni dell'Iran, il creatore e protettore delle milizie sciite in tutto il Medio Oriente. Il primo elemento che la guida suprema iraniana Ali Khamenei mette in conto sono le elezioni americane e l'influsso di Washington su Benjamin Netanyahu. L'Amministrazione democratica esercita un'enorme pressione sul premier perché non apra un nuovo fronte al Nord e si renda disponibile a una tregua di un mese e mezzo a Gaza che potrebbe garantire una campagna più tranquilla, sulla questione palestinese, a Kamala Harris. Una buona fetta del governo israeliano è convinta che l'occupazione, anche se temporanea, del Libano meridionale è inevitabile per mettere in sicurezza la Galilea e garantire il ritorno alle loro case a 60 mila sfollati. Le pressioni americane sembrano però aver causato il rinvio di questa operazione.

Dopo le elezioni presidenziali Usa il quadro sarà più chiaro. Se vince Donald Trump Netanyahu avrà mano libera nel regolare i conti con Hezbollah e pure nell'annessione della Cisgiordania, come minimo la zona di confine lungo la Valle del Giordano. Con Harris presidente i margini di manovra saranno più ridotti ma va detto che il 7 ottobre ha posto la questione della sicurezza alle frontiere in maniera ineludibile. "King Bibi" e i suoi alleati vogliono risolverla così. Rioccupazione della Striscia con la creazione di un'ampia fascia di sicurezza attorno a tutto il perimetro, più due, tre grandi corridoi all'interno, presidiati in permanenza dall'esercito. A questo dovrebbe seguire l'annessione della zona di confine tra Cisgiordania e Giordania. Infine, invasione del Libano fino al fiume Litani per dare un colpo mortale alle milizie sciite.

Teheran ha chiaro il quadro. Considera un suicidio il blitz del 7 ottobre di Hamas e sa che, anche se ci saranno una serie di tregue, alla fine il gruppo verrà annientato e la Striscia diventerà una sorta di mini Cisgiordania, con piccole aree urbane lasciate in mano a una qualche amministrazione locale disarmata. La sorte della resistenza palestinese è segnata ma alla guida suprema Ali Khamenei interessa per prima cosa sfruttare il traino politico e propagandistico del sostegno alla "causa". Invece la sorte dell'Asse della resistenza sciita è importantissima. Hezbollah può sopravvivere all'invasione del Sud del Libano e sta già spostando asset a Nord, nella Valle della Bekaa. Agli ayatollah interessa soprattutto mantenere la presa su Beirut e approfondire il controllo sul Siria e Iraq, con l'obiettivo di spingere al ritiro le poche truppe americane rimaste. Per questo non ha appetito per una guerra aperta con Israele. Deve salvare la faccia. Ma senza escalation incontrollate. —

Hamas: intesa ancora lontana. Pressioni Usa sul corridoio Filadelfia

Gaza, ipotesi 72 ore di tregua per vaccinazioni anti-polio

IL CASO

GERUSALEMME

Pochi gli spiragli di pace che sono arrivati dal Cairo ieri, dopo la ripresa dei colloqui per tregua e liberazione ostaggi dalla Striscia. Hamas, per bocca del suo portavoce Osama Hamdan, ha fatto sapere che respinge le nuove condizioni israeliane per un cessate il fuoco, rimanendo fermi sulle loro posizioni, gli emendamenti approvati a luglio alla proposta di maggio del presidente Biden.

Parlando alla televisione Al-Aqsa TV, gestita da Hamas, Hamdan ha detto che l'ottimismo americano sulla conclusione positiva dei colloqui con un accordo, serve solo agli scopi elettorali americani, dichiarando false le voci di una intesa imminente.

La delegazione israeliana, guidata dal capo del Mossad David Barnea e dal capo dello Shin Bet Ronen Bar, con la presenza del responsabile della task force degli ostaggi Nitzan Alon, è tornata in Israele dal Cairo. Ieri sera ha incontrato il premier Benjamin Netanyahu per un aggiornamento sulla situazione e decidere le nuove mosse.

Nei mediatori del terzetto composto da Stati Uniti, Qatar ed Egitto (al tavolo c'era il capo della Cia Bill Burns e l'inviato americano per il

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



Arsenale infinito
Rottami degli ordigni lanciati dai miliziani sciiti libanesi sulle località della Galilea, il Nord di Israele. Sotto, un tank Merkava dell'esercito



leader del partito radicale di destra Israel Beytenu, e critico della gestione della guerra di Netanyahu, ha chiesto di rioccupare il Libano meridionale perché il Paese deve pagare «con la terra» i danni causati dagli attacchi di Hezbollah: «Se il Libano non pagherà in territorio - ha detto - non abbiamo fatto nulla». Il falco Liberman vuole chiudere una fascia di Libano meridionale e spingere Hezbollah a Nord del fiume Litani «anche se questo dovesse significare 50 anni di occupazione» specificando poi «non annetteremo nulla e non costruiremo insediamenti, ma rilasceremo il territorio solo quando ci sarà un governo a Beirut che sappia come esercitare la propria sovranità».

C'è poi il fronte tutto interno al governo. Sia il Ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir, sia il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, entrambi coloni e entrambi anime dell'estrema destra religiosa, hanno più volte chiesto apertamente un'invasione del Libano. A giugno, in un incontro pubblico del suo partito Sionismo Religioso, proprio nel Nord di Israele, Smotrich ha chiesto a Netanyauh un pubblico ultimatum: o Hezbollah si ritira oltre il fiume Litani, o «l'Idf lancerà un assalto nel profondo del Libano per difendere le comunità del Nord, incluso l'ingresso via terra».

Le parole di Liberman, Smotrich e Ben Gvir rappresentano le posizioni dell'opinione pubblica israeliana: secondo un sondaggio di giugno del Jewish People Policy Institute, la maggioranza degli ebrei israeliani, il 62%, sostiene un attacco «con tutta la forza» contro Hezbollah, con il 36% degli intervistati che vorrebbe un attacco immediato e il 26% un attacco solo dopo la fine dell'operazione a Gaza.

Per i leader della destra sostenere l'invasione del Libano è un'opportunità per impossessarsi del Libano meridionale, che considerano parte della "Terra Promessa" e territorio che dovrebbe essere colonizzato dagli israeliani, ma è anche una strategia per riconquistare il consenso delle comunità del Nord che da mesi si sentono abbandonate.

Molti, come Guy Parnas, membro dei gruppi di sicurezza di Beit Hilel, pensano che il governo centrale non abbia una strategia per riportare a casa gli evacuati, «decine di migliaia di persone qui lasciato le loro comunità in fretta senza che Tel Aviv investisse davvero sulla loro sicurezza, e i soldi vanno che servirebbero a noi, qui al Nord, vanno tutti per i kibbutzin del Sud o per i progetti dei ministri di destra in Giudea e Samaria (il nome biblico della Cisgiordania occupata)».

Beit Hillel è un insediamento a circa cinque chilometri da Kiryat Shmona, la "capitale del Nord" al confine con il Libano, ed è costantemente sotto il fuoco di Hezbollah. Sul muro del check point all'ingresso della città, i soldati hanno sistemato i resti dei razzi caduti in città.

Lungo le strade non c'è nessuno, i negozi hanno le serrande abbassate, le scuole sono chiuse, e così i giardini pubblici, gli uffici.

A Beit Hillel sono rimaste le unità dell'esercito e i membri delle squadre di sicurezza, come Guy, 50 anni e 4 figli di cui due dentro Gaza da due mesi.

«Noi siamo in guerra da sempre ed è chiaro che se vivi qui e sai che al di là delle colline c'è Hezbollah, metti in conto che la tua vita sarà faticosa. Lo sapevamo tutti qui, per questo ci siamo preparati per anni allo scenario del 7 ottobre. È accaduto a loro, purtroppo, poteva accadere qui. Potrebbe accadere domani».

Per questo Guy racconta che appena sono arrivate le notizie dal confine con Gaza, a ottobre, la comunità - temendo un'immediata reazione dal Libano - ha organizzato l'evacuazione. Nessun ordine è arrivato dal governo, ribadisce.

Così come da mesi non arrivano risposte su quello che sarà del prossimo futuro.

Le poche decine di residenti rimaste hanno fatto scorta di acqua, torce elettriche e generatori di corrente, ma la fiducia nel governo - pochi giorni fa durante la visita de *La Stampa* - resta legata a una timeline che avrebbe riportato la vita, se non alla normalità, almeno a un piano che la renda più vicina.

«Ci sentiamo abbandonati, come se esserci abituati alla vita di confine con Hezbollah ci renda cittadini israeliani di serie B».

Non è banale, dunque, che sia stato proprio Smotrich, che tanto denaro ha destinato agli insediamenti in Cisgiordania, a visitare il Nord per proporre la sua soluzione: «Per riportare a casa i residenti evacuati - ha detto Smotrich durante la sua visita - serve una netta decisione militare, un assalto devastante a Hezbollah e alle sue infrastrutture».

L'effetto Iran

Con l'oscillazione del consenso hanno a che fare anche le scelte militari di Netanyahu, così come la sua sopravvivenza politica.

In pochi, dopo il 7 ottobre, avrebbero scommesso sulla sua popolarità, eppure undici mesi dopo l'inizio della guerra più lunga di Israele, Netanyahu, come una fenice, sta risalendo nei sondaggi.

Sebbene non abbia raggiunto gli obiettivi dichiarati dell'offensiva militare (distruggere Hamas e riportare vivi a casa gli ostaggi), sebbene sono il 26% della popolazione si dica ottimista sulla sicurezza nazionale (due anni fa erano il doppio), sebbene stia crollando anche la fiducia nell'esercito, secondo i dati del quotidiano *Maariv*, dopo quattro mesi di lenta ma costante ripresa, il suo partito, il Likud, è risultato la principale forza politica e Netanyahu come il preferito guidare il Paese.

Analizzando i dati dei sondaggi da ottobre a oggi, Dahlia Scheindlin, analista politica ed esperta di opinione pubblica, pensa che tra le ragioni che hanno riportato fiducia intorno a Netanyahu ci sia senza dubbio "l'effetto Iran".

Per i primi sei mesi dopo il 7 ottobre, i sondaggi per Netanyahu e il suo governo sono stati un disastro. Il Likud ha perso fino a metà del suo sostegno rispetto alle elezioni e i partiti della coalizione hanno toccato un minimo di 42 seggi, rispetto ai 64 di oggi, perdendo circa un terzo del loro sostegno. Ma dall'inizio di aprile, diversi sondaggi hanno mostrato una stabilizzazione o persino un leggero aumento.

In una dettagliata analisi per il quotidiano israeliano *Haaretz*, Scheindlin parla proprio di una «svolta di aprile».

Il 1° aprile, un bombardamento israeliano nel consolato iraniano a Damasco uccise sedici persone, tra cui otto ufficiali del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (Irgc). Tra loro il generale Mohammad Reza Zahedi, comandante di alto rango della Forza Quds dei Pasdaran e il suo vice generale Mohammad Hadi Hajriahimi.

Una prova di forza dell'intelligence che si è letta immediatamente nei sondaggi.

Quando è arrivata la rappresaglia, Israele ha raccolto in un batter d'occhio, il sostegno politico e logistico non solo degli storici alleati occidentali, ma anche di un Paese arabo, la Giordania. Così, in una reazione, quella iraniana, che era stata attesa ma dichiarata, Israele ha abbattuto quasi tutti i 300 missili e droni lanciati da Teheran. Anche in quel caso, la riuscita della difesa e la solidità dimostrata dalle alleanze hanno segnato un punto a favore della popolarità di Netanyahu.

A rafforzare la risalita del primo ministro, ancora secondo l'analisi di Dahlia Scheindlin, l'attacco che, presumibilmente per mano di Hezbollah, a luglio ha ucciso 12 ragazzini nel Golan, e i due assassinii mirati. Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran, e Fuad Shukr, ucciso a Beirut. «In altre parole - dice Scheindlin - per Netanyahu, l'Iran è una questione vincente».

E tutto lascia presumere che l'"attacco preventivo" di ieri mattina contro le postazioni di Hezbollah avrà lo stesso effetto. Cioè restare uniti e pronti a tutto intorno al leader di fronte alla minaccia iraniana e a quella dei vicini libanesi. —



Rischio epidemia
Una bambina visitata a Gaza per verificare che non abbia contratto la polio. Migliaia di vaccini sono già pronti

Medioriente Brett McGurk, il capo dei servizi egiziani Abbas Kamel e il premier del Qatar al Thani), c'è comunque un po' di ottimismo. Dopotutto Israele ha ridimensionato alcune pretese soprattutto riguardanti il controllo del corridoio Filadelfia, i quattordici chilometri di confine tra Egitto e Gaza, attraverso i quali, secondo il paese ebraico, nella Striscia arriva di tutto, dalle armi al contrabbando ai soldi.

Hamas non era seduta al tavolo ma era andata al Cairo per ascoltare le proposte che ha respinto.

Il Cairo ha trovato un accordo con Gerusalemme sul Filadelfia e sta cercando, insieme a Doha, di fare pressioni su Yahya Sinwar, affinché accetti l'intesa. Anche perché i negoziatori parlano di ultima possibilità. Un'ipotesi è anche un cessate il fuoco di sole 72 ore, di tipo umanitario, per permettere la vaccinazione di bambini che rischiano di essere contagiati dalla poliomielite. Ieri c'è stato un primo caso registrato.

Contestualmente, gli Stati Uniti e i servizi israeliani stanno premendo sul premier Netanyahu affinché si convinca a ridurre ancora le pretese sul controllo sia del corridoio Filadelfia che del Netzarim, quello che taglia in due la Striscia, che sono i veri ostacoli all'accettazione dei termini da parte di Hamas. N.D.G. —



LA GUERRA IN EUROPA

Il fondatore dell'app di messaggistica è in stato di fermo a Parigi per reati legati alla piattaforma
Salvini accusa: "Siamo ormai alla censura, alla puzza di regime". Sostegno anche da Elon Musk

L'internazionale sovranista si schiera in difesa di Durov "Telegram vuol dire libertà"

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Da cantore libertario a paladino della destra conservatrice. Una parabola dalle sfumature paradossali quella di Pavel Durov, che dopo il fermo scattato sabato sera all'aeroporto di Le Bourget, a Nord di Parigi, ha preso una piega geopolitica. Il fondatore dell'app di messagistica istantanea Telegram, nato a San Pietroburgo 39 anni fa e possessore di diverse cittadinanze tra cui quella francese, ieri sera risultava essere ancora sotto custodia della giustizia d'oltralpe, che ha spiccato un mandato nei suoi confronti accusandolo di una lunga lista di reati, che vanno dalla frode al traffico di stupefacenti, passando per l'apologia del terrorismo. Tutti crimini da confermare legati alla piattaforma, accusata di non attuare una politica di moderazione dei contenuti e di non collaborare con la giustizia. Una sorte di fiore all'occhiello per l'app, famosa per l'inaccessibilità dei suoi dati.



Kiev: "Mosca è isterica, l'unico messenger russo è sotto controllo dell'Occidente"

Per uno strano incastro di dinamiche, il primo a correre in soccorso di Durov è stato proprio il suo Paese natale, che il miliardario ha lasciato nel 2014, dopo essere stato costretto a cedere a delle figure vicine a Vladimir Putin VKontakte, un social da lui creato nel 2006. Il miliardario all'epoca si era rifiutato di fornire al Cremlino i dati degli utenti, in particolare di quelli ucraini che avevano partecipato alle manifestazioni di Maidan. Tensioni continuate poi nel 2018, quando la giustizia russa provò a bloccare Telegram, suscitando le ire di molte ong. Oggi l'Occidente «si morderà la lingua», ha dichiarato la portavoce della diplomazia di Mosca, Maria Zacharova, aggiungendo che l'ambasciata a Parigi «ha immediatamente iniziato a lavorare» sulla vicenda e accusa Parigi di «non collaborare». Per il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev, invece, Durov, «ha sbagliato i calcoli» lasciando il suo Paese.

A dare spiegazioni sullo zelo di Mosca ci ha pensato l'Ucraina, attraverso Andriy Kovalenko, capo del Centro per la lotta alla disinformazione presso il Consiglio di sicurezza e difesa nazionale: «È possibile che Pavel Durov abbia chiesto un incontro con Vladimir Putin a Baku qualche giorno fa, ma gli è stato rifiutato. Ora la Russia è isterica perché l'unico messenger russo affidabile, Telegram, potrebbe essere sotto il controllo dell'Occidente», ha scritto sull'app, sostenendo che il caso «potrebbe anche far crollare l'intera rete di agenti russi in Europa».

Un sistema cruciale per Mosca, come dimostrano anche le proteste del parlamentare liberale Vladislav Davankov, ex candidato alle presidenziali contro Putin, che ha sottolineato i "motivi politici" del fermo e i rischi per i dati degli utenti.

Ma in difesa del miliardario russo si sono mossi i volti più noti degli ambienti reazionari occidentali, gridando ad un attacco alla libertà di pensiero e di parola. Gli scudi più grandi si sono levati dagli Stati Uniti, dove gli ambienti trumpiani sono insorti. Sul suo social X, Elon Musk ha lanciato l'hashtag #FreePavel, accompagnato dal video di un'intervista rilasciata dal suo collega a Tucker Carlson, giornalista vicino all'ex presidente, per poi attaccare direttamente l'Europa (con la quale è in conflitto per le politiche della sua piattaforma). «La necessità di proteggere la libertà di parola non è mai stata così urgente», ha poi scritto Robert Kennedy Jr. ex candidato alla Casa Bianca recentemente ritiratosi per sostenere Donald Trump. Stessi toni da Edward Snowden, l'ex gola profonda che ha rivelato i programmi di sorveglianza dell'Nsa statunitense oggi rifugiatosi in Russia, che si è detto «sorpreso e profondamente rattristato» da fatto che Macron «sia sceso al livello della presa di ostaggi come mezzo per ottenere l'accesso alle comunicazioni private».

In Italia ci ha pensato Matteo Salvini ad alzare la voce contro Parigi: «In Europa siamo ormai alla censura, alla puzza di regime».

Adesso Durov resta in attesa di sapere se al termine del suo fermo verrà rimesso in libertà o posto sotto





ELON MUSK
PROPRIETARIO DI X

Sono tempi pericolosi oggi tocca a Telegram, domani tocca a X. Liberté. Liberté! Liberté?

DMITRY MEDVEDEV
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO SICUREZZA RUSSO

Durov ha sbagliato calcoli, per Occidente è pericoloso. Era meglio che non avesse lasciato la Russia





MATTEO SALVINI
MINISTRO DEI TRASPORTI E VICEPREMIER ITALIANO

Questo arresto significa che in Europa siamo ormai alla censura, alla puzza di regime

L'ANALISI

Il social nato per proteggere la sicurezza scelto da terroristi, hacker e truffatori

L'anonimato dei contenuti è garantito da un sistema di crittografia finora rimasto segreto

ARCANGELO ROCIOLA

Quando nel 2013 Pavel Durov fonda Telegram lo fa con un obiettivo preciso: creare una piattaforma inaccessibile a qualsiasi tipo di ingerenza o controllo da parte di Stati e governi. Non una scelta casuale. Durov era stato appena costretto a vendere la sua prima società, il social VKontatke, il Facebook di Russia, a investitori amici del Cremlino. Decisione arrivata al culmine di pressioni e ingerenze esercitate da Mosca per ottenere informazioni sugli utenti del social. Informazioni che Durov si è sempre rifiutato di fornire. Telegram nasce come reazione al destino di VKontakte. La crea come app di messaggistica basata sul cloud capace di proteggere gli utenti dietro un totale anonimato. Possono fondare gruppi fino a 200.000 persone. Iscriversi a canali pubblici. Ma soprattutto scambiare messaggi e condividere contenuti senza alcun tipo di moderazione. L'anonimato dei contenuti è garantito da un sistema di crittografia rimasto finora segreto. Mentre la protezione da ingerenze da parte di Stati e governi era garantita da loro: Durov e suo fratello Nikolai. Telegram ha sede a Dubai. Si è guadagnata a ragione la fama di piattaforma della libertà. I suoi algoritmi di riservatezza sono stati subito apprezzati dai gruppi che vogliono tenere private le proprie conversazioni. Gruppi talvolta discriminati, come le comunità gay nei Paesi dove l'omosessualità è punita per legge. Ma anche gruppi criminali. È su Telegram che spesso si trovano le rivendicazioni dei gruppi hacker dopo che hanno messo a segno qualche colpo. È su Telegram che gruppi terroristici di matrice islamista fanno propaganda. È su Telegram che è possibile trovare organizzazioni che mettono in piedi truffe online. È su Telegram che si possono trovare materiali contraffatti, prodotti coperti da copyright, libri, film, materiale pornografico di qualsiasi tipo. La totale assenza di controllo e censura sull'app dei fratelli Durov affonda la sua matrice ideologica in una sorta di anarchismo radicale dell'internet della prima ora: niente moderazione, tutti sono liberi di condividere e accedere ai contenuti che preferiscono. La ricetta ha funzionato, almeno nei numeri: ad oggi sono 900 milioni le persone che usano Telegram nel mondo. L'app non ha pubblicità e si è retta per molti anni sugli sforzi economici dei Durov, lautamente ricompensati per il loro passo indietro da VKontakte. La società ha cercato per anni un modo per reggersi da sola: prima inventandosi una criptovaluta, poi avviando dei servizi con sottoscrizione. Scarsi i risultati finora e - sebbene non ci siano dati ufficiali - i conti sarebbero ancora in rosso. Ma l'app ha continuato a crescere. Anche in virtù del ruolo centrale assunto nella guerra in Ucraina. Dopo l'invasione russa del febbraio 2024, Telegram è diventata una fonte centrale di informazioni sulla guerra. La usano i politici di Mosca. La usano i politici



La mobilitazione
Sui social è partita una campagna che chiede libertà per Pavel Durov



In arresto Il russo Pavel Durov, 39 anni, ha fondato Telegram con il fratello Nikolai nel 2013

AFPANSA

inchiesta. Restano però gli interrogativi sulla scelta di recarsi con il suo jet privato a Parigi dall'Azerbaigian accompagnato dalla guardia del corpo e dall'assistente, visto che il mandato spiccato dall'ufficio per la violenza sui minori poteva essere eseguito solamente sul territorio francese. Una mossa forse dettata da un "senso di impunità", ha ipotizzato una fonte dell'Afp, dando l'idea della sicurezza con la quale operava l'imprenditore. —

di Kiev. Gli analisti definiscono Telegram un "campo di battaglia virtuale" per la guerra, dove i cingolati della propaganda di scontrano su un terreno non più cinetico ma digitale. Durov è stato spesso critico nei confronti della guerra. Di origini ucraine da parte di madre, ha condiviso in più occasioni messaggi di sostegno della popolazione ucraina. Intanto il suo social è diventato sempre più centrale nel racconto della guerra. Il 23 giugno 2023 Yevgeny Prigozhin, capo del gruppo Wagner, decide di dare il via alla rivolta delle sue truppe contro Mosca registrando un messaggio vocale di 11 minuti condiviso poi su Telegram - morirà due mesi dopo il fallimento del golpe. *The Atlantic* intanto incorona Telegram definendolo «L'app di messaggistica più influente al mondo». I media occidentali le riconoscono un potere enorme, in gran parte derivato da una ricetta di privacy ineguagliabile per le altre app. L'arresto di Durov cambierà il destino di Telegram. Non si sa ancora come, né in che direzione. Ma è certo che tutto il mondo digitale sarà costretto a ripensare il proprio rapporto tra libertà e governi centrali. A cominciare dai social, anche in Occidente. —

IL PERSONAGGIO

Pavel l'amico di tutti

Il miliardario sarebbe stato l'unico a dire di no a Putin e a essere comunque protetto dal Cremlino Chi è davvero l'uomo dai legami ambigui e i passaporti multipli che si è consegnato a Parigi?

JACOPO IACOBONI

Chi è davvero Pavel Durov? Se ci pensate, ruota tutto attorno a questa domanda.

Una sapiente costruzione mediatica lo ha presentato, per anni, come una figura capace in qualche modo di resistere a Putin, e di dirgli anche di no: per esempio nel 2018, quando fu sbandierato (anche dai canali russi di Stato) che il fondatore di Telegram si era rifiutato di consegnare al governo russo le chiavi di crittografia per accedere alle conversazioni degli utenti. Già nel 2011 Durov aveva rifiutato di chiudere le pagine VKontakte degli attivisti dell'opposizione russa, era diventato un bersaglio della polizia, o almeno così ci era stato raccontato, e alla fine aveva scelto di vendere la sua prima creatura, il social network VKontakte, appunto, a investitori pro-Cremlino.



Il blocco Dimostranti a San Pietroburgo protestano contro il blocco di Telegram in Russia nel 2018

L'infanzia a Torino, poi a San Pietroburgo, Dubai, Parigi: "Paul" il francese è un mistero

Significa davvero che fosse contro Putin? O che Putin gli consentiva di vendere, quando ad altri miliardari i beni sono stati sempre, semplicemente, requisiti?

Per una sorta di strano miracolo, Durov sarebbe l'unico miliardario capace di dire di no a Putin, vendere il suo business, incassando soldi, crearne un altro (Telegram), incrementarlo e vivere felice all'estero, a Dubai.

Qualcun altro, come Bill Browder (un conclamato nemico di Putin, che Mosca ha cercato davvero di distruggere), ieri pareva nutrire qualche dubbio: «L'ambasciata russa in Francia ha chiesto l'accesso consolare al miliardario franco-russo di 39 anni Pavel Durov, proprietario di Telegram. Pensavo si presentasse come un dissidente. Strano che quando la situazione precipita, il Cremlino intervenga... ».

Forse, semplicemente, Durov non è una figura monodimensionale. E questa è una storia di doppi fondi.

Di sicuro, oltre al fatto di aver trovato un modus vivendi con Mosca, e a essere caro amico di Roman Abramovich, Durov ha anche sempre avuto diversi buoni rapporti esteri. Con gli Emirati, che gli hanno dato la cittadinanza. Come con la Francia, del resto: ha anche la cittadinanza francese, disposta direttamente dal ministero degli Esteri di Parigi (cosa che di solito avviene solo per straordinari meriti socioculturali). Neanche fosse l'ufficiale di collegamento russo con Parigi. La ostentava, facendosi chiamare "Paul".

Diverse intelligence occidentali hanno spesso dovuto frugare in Telegram, e l'hanno fatto. Ma Durov ha anche un passato italiano, parla italiano, mangia cibo italiano (è vegetariano), e ha vissuto 14 anni a Torino dove suo padre Valery, insigne filologo nella stagione finale dell'Unione sovietica, insegnava all'Università: uno di quei dirigenti a cui l'Urss consentiva di vivere e lavorare all'estero. E quand'è che la famiglia Durov decide di rientrare in Russia? Nel 2001 (Pavel aveva 17 anni), proprio all'avvento dell'èra Putin, quando a papà Valery viene affidata la guida del dipartimento di Filologia dell'Università Statale di San Pietroburgo.

Se con VKontakte Durov aveva alla fine venduto (costretto o meno che fosse), con Telegram non solo non ha venduto, ma Telegram è diventato lo strumento principale di comunicazioni crittografate anche nell'Alto comando russo durante l'invasione in Ucraina: al punto che ieri - ha riferito Baza, un canale molto vicino alle agenzie di sicurezza di Mosca - a funzionari dell'amministrazione presidenziale e degli apparati russi, agli alti funzionari del Ministero della Difesa russo e ai dipendenti di alcune forze dell'ordine è stato ordinato di cancellare la corrispondenza di lavoro da Telegram.

Alcuni canali militari russi hanno notato che anche i generali russi sul campo in Donbass e Crimea comunicano usando Telegram - mentre i comandanti delle forze armate ucraine usano prevalentemente Signal. Su Telegram diversi servizi occidentali sanno che si è svolto, totalmente indisturbato, il reclutamento di freelance per gli attacchi terroristici del GRU (i servizi militari russi) in tutta Europa. Se l'indagine di Parigi fosse su questo?

Prima dell'arresto era a volato a Baku proprio negli stessi giorni dello zar

IStories, collettivo di giornalisti indipendenti russi, sottolineava un altro paio di dettagli importanti: uno, Durov era volato a Parigi-Le Bourget dall'Azerbaigian, ossia era a Baku contemporaneamente a Putin (ma non si sa se Durov abbia incontrato lui o qualcuno della sua delegazione). Due, Durov è andato a Parigi sapendo che lì era ricercato: si è insomma consegnato. Meglio lì che a Mosca, dove qualcosa si era rotto? Il che ci riporta alla domanda iniziale di questa "strana storia", come l'ha definita Ilya Yashin: chi è davvero Pavel Durov, l'uomo che ha avuto troppi amici? —

COLPITO A KRAMATORSK. E MINSK AMMASSA TRUPPE AL CONFINE

Bombe su un hotel, ucciso reporter inglese

MONICA PEROSINO

Dopo 19 ore di ricerche e sotto tonnellate di macerie è stato trovato il corpo del giornalista britannico della Reuters ucciso da un attacco missilistico russo a Kramatorsk. La Reuters aveva dichiarato che l'Hotel Sapphire era stato colpito sabato sera e uno dei suoi giornalisti risultava «disperso». Assieme alla vittima alloggiavano altri giornalisti dell'agenzia, di diversi Paesi (Ucraina, Usa, Lettonia, Germania), feriti da quello che potrebbe essere stato un attacco con un missile Iskander. Non è la prima volta che in questa città del Donbas, base cruciale per raggiungere il Donetsk, finiscono nel mirino i giornalisti. Un attacco all'Hotel Kramtorsk e al vicino ristorante Ria Pizza, nel giugno 2023, aveva ucciso 13 persone, tra cui reporter, operatori umanitari e soldati, che stavano cenando. Il portavoce del ministero degli Esteri ucraino, Heorhii Tykhyi, ha scritto su X che «Gli attacchi mirati ai giornalisti sono diventati una tattica di guerra sistematica, e devono essere condannati, perseguiti e puniti come crimini di guerra».



Le operazioni di soccorso

Intanto la tensione si alza anche al confine tra Ucraina e Bielorussia dove Minsk avrebbe ammassato le truppe e Kyiv che mette in guardia Lukashenko contro eventuali "atti ostili". Il ministero degli esteri ucraino ha detto che la Bielorussia «sta dislocando un numero significativo di soldati nella regione di Gomel», vicino al confine settentrionale dell'Ucraina, sotto la copertura di esercitazioni. «Chiediamo ai funzionari bielorussi di non commettere un tragico errore sotto la pressione di Mosca, e li sollecitiamo a ritirare le forze dal confine ucraino». Kyiv ha anche affermato di aver registrato la presenza di combattenti della milizia Wagner, alcuni dei quali erano ospitati dalla Bielorussia dopo il fallimento della ribellione dello scorso anno. —

L'EUROPA SOTTO ATTACCO

Il 26enne, accusato di essere un membro dell'Isis, doveva essere espulso nel 2023
Si è tradito sbarazzandosi della giacca insanguinata con dentro i suoi documenti

Massacro in Germania Confessa il killer siriano "Volevo uccidere infedeli"


Al Hassan, accusato di avere ucciso 3 persone, mentre lascia la procura federale di Karlsruhe

IL RACCONTO

USKI AUDINO

«Sono io quello che cercate», ha detto mentre si arrendeva alla polizia che circondava il caseggiato Issa al Hassan, il siriano di 26 anni, autore dell'attentato di venerdì sera a Solingen. La caccia all'uomo è durata poco. Appena 26 ore. Infinite le tracce che al Hassan ha lasciato dietro di sé, dopo l'assalto durante la festa cittadina in Vestfalia costato la vita a tre persone e il ferimento di altre otto. Dopo il massacro davanti al palco, il giovane era riuscito a fuggire in direzione del centro per richiedenti asilo dove abitava, a meno di trecento metri di distanza dal luogo del delitto, gettando il coltello insanguinato in un bidone della spazzatura e liberandosi della giacca sporca di sangue. Peccato che in una tasca del giubbotto avesse dimenticato il portafoglio con i documenti, riferisce *Bild*. Un cane poliziotto ben addestrato ha fatto il resto, accelerando la cattura. Ieri il siriano è stato trasferito in custodia cautelare e accusato di omicidio e tentato omicidio. Per la procura generale federale di Karlsruhe, Issa al Hassan è «un sospetto membro dell'organizzazione terroristica straniera definita Stato Islamico», recita il mandato di arresto. «A causa delle sue convinzioni islamiche radicali, il 23 agosto 2024 (l'accusato, *ndr*) ha deciso di uccidere quante più persone possibili che considerava infedeli alla festa della città di Solingen», continua il testo della procura tedesca. Nella serata di ieri era arrivata anche la rivendicazione dell'Isis, che aveva motivato l'attentato come atto di vendetta per i «musulmani in Palestina».

Mattarella: l'instabilità internazionale favorisce il ritorno del terrorismo

L'aggressore di Solingen, originario di Deir el-Zor in Siria, era arrivato in Germania nel 2022 dopo essere passato dalla Bulgaria. La sua domanda d'asilo era stata respinta, quindi avrebbe dovuto essere espulso e rimandato in Bulgaria in base al regolamento di Dublino. A quel punto aveva fatto perdere le sue tracce e poi aveva ottenuto la protezione sussidiaria. Una prassi criticata con forza dal capo del primo partito di opposizione, Friederich Merz della Cdu, che ha colto l'occasione per chiedere al Cancelliere una politica più restrittiva sull'immigrazione. È facile immaginare che questa storia lascerà un lungo strascico di polemiche in Germania e non solo. Il presidente Mattarella è intervenuto per commentare «il vile attentato che ha insanguinato la città di Solingen», sottolineando che «ancora una volta una cieca e ingiustificabile azione di violenza si è scatenata contro civili inermi riportando la minaccia del terrorismo, favorito dalla crescente instabilità internazionale, nel cuore d'Europa». Le parole del Capo dello Stato colgono nel segno. A chi interessa la destabilizzazione della Germania a una settimana dalle elezioni in due Laender dell'ex Germania Est? Qualche mese fa il presidente del BfV, i servizi interni tedeschi, Thomas Haldenwang, aveva dichiarato che «attori distruttivi provenienti dalla Germania e dall'estero stanno lavorando attivamente per destabilizzare la nostra democrazia e il nostro Stato». In particolare «i servizi russi usano l'intera cassetta degli attrezzi» per mettere in difficoltà il fragile equilibrio politico di Berlino. La Germania, scegliendo di schierarsi al fianco dell'Ucraina e accettando di ospitare dal 2026 i missili da crociera statunitensi Tomahawk, ha sfidato apertamente lo Zar. E a lui potrebbe non dispiacere una clamorosa affermazione dell'ultradestra in Germania. —



NUOVA C3 YOU- Anticipo 2.033€ - 49€/23 RATE - RATA FINALE 10.148€ - TAN (fisso) 4,10% - TAEG 6,92% - FINO AL 31 Agosto 2024

DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive Promo su NUOVA C3 YOU PureTech 100 S&S: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 14.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. **Anticipo 2.033 € - Importo Totale del Credito 9.957 €. Importo Totale Dovuto 11.301,33 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 839,1 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,88 €. Tale importo è da restituirsi in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 49 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.148,45 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 4,1%, TAEG 6,92%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 20.000 km**. Offerta valida per contratti con un capitale finanziato massimo di 10.500€ e solo su clientela privata in caso di rottamazione fino al 31 Agosto 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete Citroen. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/ assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO_2 (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2 ,di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.

LA POLITICA ECONOMICA

Il ministro al Meeting di Rimini: "Usiamo bene i fondi che abbiamo, è arrivato il momento di accelerare le riforme"

Fitto: "Non ci saranno altri Pnrr Ora tagli alla spesa improduttiva"



Il punto sul futuro
Da Rimini il ministro degli Affari Ue e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha discusso del Recovery

IL CASO

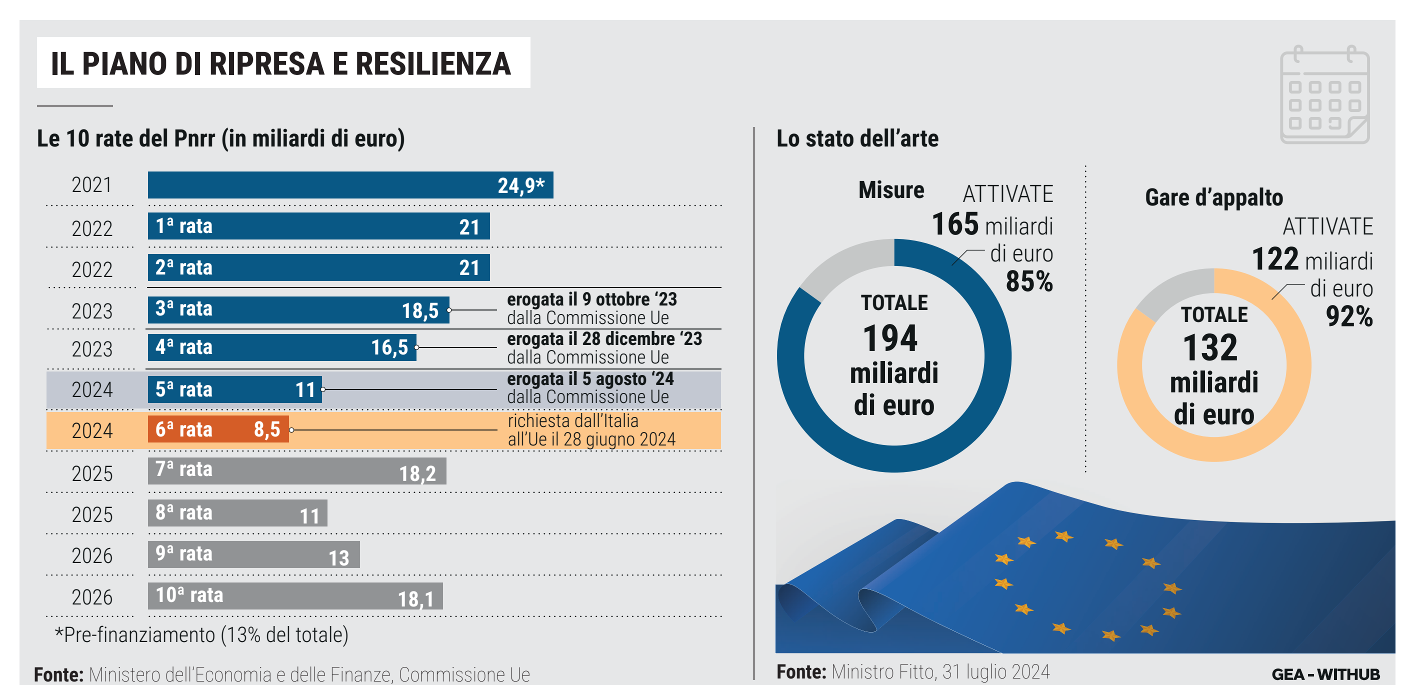
ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A RIMINI

«È arrivata Giorgia, è arrivata Giorgia!» Quando il capannello attorno a Raffaele Fitto entra nei padiglioni della Fiera c'è chi crede si tratti della premier, inutilmente attesa dai vertici di Comunione e Liberazione. Qualcuno lo scambia per Pino Insegno, altri chiedono lumi sull'identità di quell'uomo tanto scortato. E in effetti negli ultimi due anni Fitto - uno dei più influenti ministri del governo Meloni - lo si è visto pochissimo. Mai un talk televisivo, rarissime interviste, conferenze stampa solo quando necessario. In ossequio al passato democristiano in visita la mostra su Alcide De Gasperi, poi partecipa a un dibattito sul futuro dell'Europa. È lì si intuisce che il ministro degli Affari comunitari parla già da ex. Fa capire che non ci sarà un altro Recovery Plan, perché i Paesi nordici sono contrarissimi. Dice che per questo bisogna tagliare «la spesa improduttiva» e fare le riforme, «garanzia della nostra credibilità e della speranza in futuro di altre risorse comuni». Difende «la proficua collaborazione con l'Europa», le «difficoltà» nell'attuazione del Piano ma anche di entro giugno 2026, ora Fitto è colui che da commissario può ottenere la proroga alla quale l'Italia aspira. È uno dei pochi candidati italiani di un partito esterno alla maggioranza che sostiene Ursula von der Leyen a non correre il rischio di essere bocciato dal Parlamento europeo. Lo deve al passato democristiano, alla lunga esperienza a Strasburgo, al fatto di essere uno dei pochi esponenti del governo Meloni a non aver mai attaccato l'Unione. «Sono abbastanza certo che i vertici del Partito popolare europeo lo sosterranno: a Bruxelles le carte le danno sempre loro», dice un esponente politico che ha frequentato a lungo le stanze europee.

«La spesa pubblica italiana è aumentata, e in alcuni casi in maniera discutibile». Occorre «spesa buona», variante in salsa draghiana del debito buono che può sostenere la crescita e dunque le entrate fiscali. In filigrana nelle parole di Fitto c'è la contronarrazione di Giancarlo Giorgetti, il ministro del Tesoro che attacca «le pianificazioni sovietiche dell'Europa» e «le politiche keynesiane all'amatriciana». Se Giorgetti dice che «il problema non è l'attuazione del Pnrr», Fitto ricorda che l'Italia non aver ereditato miliardi di «piccoli investimenti» poco coerenti col Pnrr. Una evidente risposta ai Comuni che lamentano ritardi nella distribuzione delle risorse.

Venerdì prossimo la premier ha in agenda un vertice di maggioranza con Antonio Tajani e Matteo Salvini. Sarà la prima riunione per discutere della manovra d'autunno, e il momento nel quale formalizzare la candidatura di Fitto a commissario europeo italiano nel prossimo governo dell'Unione. Che il prescelto sia lui è ormai certo. A Palazzo Chigi si discute da tempo come distribuire l'enorme carico di deleghe che era riuscito a concentrare su di sé. Dopo lunghi tentennamenti, la premier ha capito che i vantaggi del suo spostamento sono superiori agli svantaggi. Pur fra molti problemi e ritardi, Fitto è fin qui riuscito a ottenere il pagamento regolare delle rate del Pnrr. Ma poiché non riusciremo a spendere tutte le risorse

Lo sguardo sull'Ue: "Bene la presidente Von der Leyen sulle semplificazioni"



PEGGIO ANCHE DI ROMANIA E GRECIA

Neolaureati che trovano lavoro l'Italia è ultima nella classifica europea

Italia fanalino di coda tra i paesi dell'Unione europea per giovani da poco diplomati o laureati con già un lavoro. A livello comunitario la media è dell'83,5%. Guardando in casa, però, il dato è ai minimi: 67,5%. La stima arriva dall'Eurostat, l'ufficio statistico europeo, sulla base dei dati del 2023 che riguardano persone in età compresa tra i 20 e 34 anni che hanno finito gli studi nell'arco degli ultimi tre anni conseguendo un diploma di istruzione secondaria superiore oppure "terziaria", cioè una laurea o un master universitari.

Fra gli Stati Ue, il tasso di occupazione nei neo diplomati e neo laureati è cresciuto dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Guardando agli ultimi dieci anni, peraltro, il valore è salito del 9,2%. Crescita che avanza a ritmi costanti, con un'unica frenata nel 2020, l'anno peggiore della pandemia da Covid-19. Il tasso di occupazione complessivo dei neodiplomati e neolaureati è pari o superiore all'80% in ben 22 Paesi dell'Unione europea: in testa Malta con il 95,8%, seguita da Paesi Bassi (93,2%) e Germania (91,5%). I tassi più bassi sono in Romania (74,8%), Grecia (72,3%) e, appunto, Italia. G.TUR. —

IL COMMENTO

SU WELFARE E SALARI ROMA SI SCOPRE COME PECHINO

STEFANO LEPRI

In Cina viene prodotto il 35% dei manufatti dell'intero pianeta. Facile capire che di fronte alle mosse di Pechino l'intera industria mondiale tremi. Fette di mercato sempre più ampie i cinesi le hanno conquistate, negli anni, ma finora l'incubo di una invasione massiccia di prodotti sottocosto non si è mai materializzato. Si ravviva oggi a causa delle difficoltà presenti laggiù.

Pende come una spada di Damocle sul resto del mondo il particolarissimo equilibrio economico realizzato sotto la guida del Partito comunista fondato da Mao Zedong. Valutando con i criteri delineati da Karl Marx nel *Capitale* circa 150 anni fa, il popolo cinese è il più sfruttato del mondo. La quota di valore dei salari rispetto alla produzione è bassissima. Lo sviluppo travolgente della Cina negli ultimi 40 anni è stato sospinto da investimenti elevatissimi, resi possibili da tassi di profitto senza eguali. Benché i salari siano cresciuti assai, sono pur sempre rimasti indietro; e gli alti costi di sanità e scuola, di fatto non pubbliche (altro che comunismo!), costringono a risparmiare molto. Un'auto elettrica cinese venduta in Europa in teoria potrebbe costare circa la metà. Però, anche prima dei dazi europei in vigore dal 5 luglio, le aziende cinesi non avevano fatto particolari sforzi per tenere i prezzi bassi, e vendevano da noi con meno successo della Tesla e delle marche europee.

Il modello economico cinese ha in sé la tendenza a investire troppo, anche per una gara tra le amministrazioni locali a conquistarsi meriti di partito. Tuttavia, nel decennio passato, ad alcuni dei più grossi errori si è posto rimedio, dirottando la produzione di acciaierie e cementifici all'estero per gli investimenti della «Via della seta» oppure chiudendoli del tutto. Uno sforzo per esportare c'è, si difendono i cinesi, ma nell'insieme l'utilizzazione degli impianti resta su livelli normali. Esistono, si riconosce, alcuni problemi settoriali: di cementifici ce ne sono ancora troppi (70% di produzione in eccesso) ora che si è sgonfiato il boom immobiliare, e la produzione di batterie elettriche è quattro volte superiore alle necessità interne.

Per ora si resta nella linea di non rendere mai troppo esplicita la sfida all'Occidente, con periodiche verifiche dei rapporti, la prossima martedì e mercoledì nella visita a Pechino del consigliere di Biden per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan. In prospettiva, gioverebbe il ravvivarsi della crescita cinese ora fiacca.

Le ricette di accumulazione accelerata efficaci finora non funzionano più. Il governo di Pechino si mostra sordo ai consigli del Fondo monetario internazionale, che pure gioverebbero al consenso interno: espandere le prestazioni del welfare o attenuare le conseguenze sulle famiglie del dissesto del mercato immobiliare.

Lo squilibrio enorme tra risparmio e investimenti mostra che i cinesi potrebbero migliorare parecchio il loro tenore di vita; sebbene ormai il patrimonio edilizio delle famiglie si avvicini al livello europeo di 40 metri quadri a persona. Già una decina d'anni fa il governo centrale mostrò di essere consapevole del problema, ma poi non molto è stato fatto per risolverlo.

Una spiegazione possibile è che si stia perseverando nei vecchi errori nel tentativo di mantenere la spinta che ha portato la Cina all'avanguardia tecnologica in molti settori. Il treno ad alta velocità Shanghai-Pechino in regolare servizio copre 1.300 chilometri in 4 ore e mezzo, e si progetta uno sbarco sulla Luna entro il 2030.

La Cina ha già cambiato parecchio le vite di noi tutti, prima con la produzione massiccia di merci industriali a buon mercato negli Anni Novanta, poi con l'abbondanza di risparmio che fino al 2022 ha tenuto bassi i tassi di interesse. Ma talvolta il troppo stroppia, e oggi un'invasione di merci cinesi a prezzi stracciati avvitrebbe il mondo in una crisi deflazionistica di prezzi troppo bassi per continuare a produrre, fabbriche chiuse, disoccupazione. —



è capace di spendere i fondi europei: «Nel periodo 2014-2020 abbiamo impegnato il 34 per cento di quelli ordinari a disposizione». Se Giorgetti parla dei «diktat di Bruxelles», Fitto elogia Ursula von der Leyen e l'intenzione di «semplificare e sburocratizzare» le procedure.

Fitto ha un piede fuori dal governo, e ormai non lo nasconde più. È probabile che Von der Leyen gli affidi le deleghe ai fondi europei, una poltrona che fra Recovery Plan e risorse ordinarie di coesione vale quasi mille miliardi. È altrettanto improbabile gli affidi una vicepresidenza esecutiva (ovvero un

Sotto traccia la polemica con Giorgetti per gli attacchi a Bruxelles

potere sovraordinato ai singoli commissari) perché esponente di un partito che non l'ha votata al parlamento di Strasburgo. Per Von der Leyen mettere d'accordo tutti i governi sarà complicatissimo. Tutti i grandi Paesi rivendicano poteri sui temi della competitività, e non è chiaro a chi affiderà il potente portafoglio di Paolo Gentiloni: non può andare di nuovo all'Italia, non interessa alla Spagna, né alla Francia, che chiede semmai la conferma del mercato interno per Thierry Breton. Le ultime indiscrezioni che arrivano da Bruxelles raccontano che non ci sarà un commissario ad hoc per la sburocratizzazione, e di un rimescolamento di molte deleghe, perfino di quelle all'Economia. Per Von der Leyen è venuto il momento di pagare le molte cambiali firmate e che le hanno garantito la riconferma a numero uno della Commissione europea. —

IL DOSSIER

Pensioni aiuti ai giovani

I ventenni costretti a lavorare fino a 71 anni. Il governo studia misure di previdenza alternativa

A CURA DI FABRIZIO GORIA

Senza lavoro stabile, ma anche senza pensione. I giovani di oggi vivono per lavorare, in modo precario nella maggior parte dei casi, con poche speranze per quello che sarà il "dopo". Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, un ventenne italiano potrebbe dover lavorare fino a 71 anni per poi essere idoneo a ricevere un assegno derivante dai contributi versati. Ma anche in quel caso, le cifre assolute dei vitalizi sarebbero inferiori a quelle della generazione precedente.

Quella del nostro Paese è un'anomalia che, come più volte rimarcato dalla Banca d'Italia, impone una pianificazione precisa. Un dossier che, in vista della discussione sulla legge di Bilancio, il governo non può ignorare. Il rischio che si corre, dato che i margini operativi della prossima finanziaria sono ridotti, è perdere di vista l'obiettivo di lungo periodo. Ovvero, evitare il dissesto finanziario fra trent'anni. Un timore più volte sottolineato dall'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero su queste pagine pochi giorni fa. Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ne è consapevole ed è probabile che cerchi soluzioni di mediazione per evitare che la situazione si avviti. Ma c'è bisogno di fare qualcosa di più, come ricordato dall'ex presidente dell'Inps Tito Boeri. Come fatto notare da Mauro Marè, direttore dell'Osservatorio sul Welfare della Luiss Business School, è in pericolo la tenuta dell'intero sistema pensionistico. E il tempo per aggiustare la situazione è quasi terminato. —

Così su "La Stampa"


Elsa Fornero
Basta con gli slogan sulle pensioni
Promesse eccessive aumentano il debito

L'ex ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Elsa Fornero, ha sottolineato che Quota 41 non andrebbe incontro alle nuove generazioni e che finora il sistema pensionistico non ha tenuto conto del calo demografico in corso



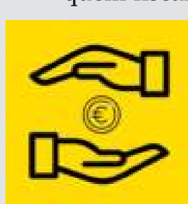
ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Lauree
Riscatti facili per i Millennial



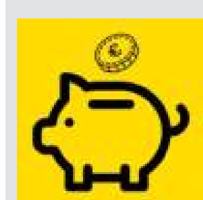
Una delle prime possibilità concrete è il riscatto della laurea. Il problema sono i costi. Nel caso del riscatto agevolato sono, per il 2024, pari a 6.076,95 euro. In quota fissa, per chi ancora non ha iniziato l'attività contributiva. In questa fattispecie gli oneri sono identici a quelli del riscatto di laurea agevolato. Il costo del riscatto della laurea ordinario per periodi che si collocano nel contributivo (cioè dal 1° gennaio 1996) si determina applicando l'aliquota contributiva in vigore alla data di presentazione della domanda, alla retribuzione (assoggettata a contribuzione) nei 12 mesi meno remoti, andando a ritroso dal mese di presentazione della domanda. Sul sito Inps "riscattodilaurea.it" si riporta un esempio numerico riferibile al riscatto di quattro anni dal 2002 al 2006 nel Fondo pensione lavoratori dipendenti dell'Assicurazione generale obbligatoria considerando una retribuzione lorda dell'ultimo anno di 32.170 euro. Così si arriva a quota 42.464 euro. Tanti, forse troppi, per Millennials e Gen Z che ancora sono in Italia per lavorare o pensano di tornare. —

Fondo garanzia
Si può estendere e rifinanziare



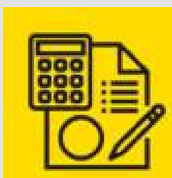
Altra soluzione potrebbe essere una estensione del Fondo garanzia giovani. Istituito nel 2013 con l'obbiettivo di dare una mano alle nuove generazioni nell'accesso alla proprietà della casa di abitazione, può essere una risorsa. Fino al 2019 non è stato utilizzato al meglio. Poi, quando è stato rivitalizzato dal governo Draghi, con la semplificazione dei requisiti e l'arricchimento dei benefici, compresi quelli fiscali, c'è stato un sussulto. Dal 2015 al 2022 ha permesso l'erogazione di 90 mila mutui ipotecari, il 58% dei quali a giovani sotto i 35 anni. Doveva restare in vigore fino al 2023, ma la scorsa legge di Bilancio lo ha rivisto, al netto degli sgravi fiscali, e rifinanziato fino a fine anno con 282 milioni. Resta ancora una opportunità per le coppie e i giovani under 36 e Isee inferiore a 40 mila euro per l'acquisto della prima abitazione, oltre che per le famiglie numerose e a basso reddito, che possono contare su una garanzia Consap che in alcuni casi può arrivare fino al 90% del capitale finanziato. Il problema è che, spesso, le richieste d'accesso sono farraginose. Allo stesso tempo, l'informativa di strumenti del genere è lacunosa. —

Fondi integrativi
Tasse giù per avere maggiori adesioni



Affidarsi a operatori privati per la previdenza complementare non è un concetto che i risparmiatori italiani hanno adottato negli ultimi decenni. Eppure, in altri Paesi attigui si sono fatti passi avanti per ridurre le imposte per le nuove generazioni. In Italia le prestazioni previdenziali, dirette e indirette, eccetto le prestazioni assistenziali seguono una tassazione basata sugli scaglioni Irpef ordinari. Una riduzione di tali oneri, tuttavia, potrebbe essere funzionale a ciò che occorre ai giovani per evitare un precaria gestione della propria vita lavorativa. Il problema, come spesso ha evidenziato la Banca d'Italia nei suoi rapporti, è la scarsa educazione finanziaria degli italiani. Come evidenziato dall'ultimo studio sui giovani, «alle domande sui principali concetti economici - inflazione, tasso di interesse e diversificazione del rischio - risponde correttamente il 35 per cento degli intervistati». Punti basilari che però potrebbero essere risolti attraverso una più incisiva e marcata azione d'investimento nelle scuole e attraverso i media. Con l'obiettivo finale di ridurre il divario con gli altri Paesi e le aree economiche, a cominciare dall'Ue. —

Agevolazioni
Decontribuzione il nuovo obiettivo



Meno imposte per più lavoro. Una opportunità specie per ridurre l'impatto dei Neet, acronimo inglese di Not in Education, Employment or Training. Ovvero i giovani che non studiano, non lavorano e non si formano. Nel computo degli incentivi per le assunzioni il decreto Coesione, approvato in via definitiva, ha previsto uno sgravio contributivo totale per i datori di lavoro che assumono giovani under 35. Il limite massimo mensile è di 500 euro per ciascun lavoratore, che passa a 650 euro qualora l'assunzione avvenga nella Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno. Il punto è che la platea è ridotta. Idonei possono essere i giovani che non abbiano mai avuto un precedente rapporto a tempo indeterminato (a esclusione dei rapporti in apprendistato per i quali non è stata raggiunta la qualificazione). E, qualora il giovane abbia avuto un precedente rapporto a tempo indeterminato, per il quale il datore di lavoro abbia fruito parzialmente del bonus giovani, il nuovo datore di lavoro può beneficiare dell'esonero contributivo per il solo periodo residuo fruibile. Allargare le maglie potrebbe aumentare le competitività dell'Italia in Europa. —

LA POLITICA

Una norma dello Statuto M5s consente al Garante di opporsi a una o più decisioni prese dall'assemblea e far ripetere le relative votazioni

Così il garante Grillo può fermare Conte Di Maio: "Non avrà il coraggio di farlo"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Il punto non è se Beppe Grillo possa ancora rivendicare diritti sul simbolo del Movimento 5 stelle. Ma se, al momento giusto, deciderà di esercitare le sue prerogative di garante per provare a impedire l'eventuale modifica di quel simbolo o del nome della sua creatura politica. Oppure per stoppare il probabile ridimensionamento del limite dei due mandati elettivi: ormai è chiara la volontà di consentire le candidature degli ex parlamentari alle elezioni regionali o comunali. Nome, simbolo e regola del doppio mandato sono, secondo il fondatore, tre «pilastri non negoziabili», quindi dovrebbero essere tolti dal tavolo della discussione dell'assemblea costituente M5s, spiegando a iscritti e attivisti che su quei punti non possono esprimersi. I vertici 5 stelle, da Giuseppe Conte in giù, hanno già respinto senza appello questa sua richiesta, spie-

Il nodo resta il superamento del limite dei due mandati

gando che non possono essere messi paletti e che il confronto può toccare qualsiasi tema o regola del Movimento. Tant'è vero che, tra le migliaia di proposte già raccolte online in questi giorni, ce ne sono parecchie che riguardano il superamento del limite dei due mandati, alcune anche sul nome o sul simbolo.

Ora Grillo deve decidere se e come continuare la sua battaglia. In teoria, lo Statuto M5s gli offre lo strumento per farlo. L'articolo 12 (lettera A, comma 2), infatti, conferisce al garante «il potere di interpretazione autentica, non sindacabile, delle norme del presente Statuto». Difficile capire quale spazio di manovra concreto venga così attribuito a Grillo. «È una prerogativa oserei dire "papalina" – spiega Luigi Di Maio –. Nell'estate del 2021, quando negoziai l'accordo tra Conte e Grillo, abbiamo dato a Beppe un potere enorme che ha sprecato, lasciandolo inutilizzato». Secondo l'ex ministro e capo politico 5 stelle, Grillo potrebbe formalizzare a Conte quello che ha scritto sul suo blog: un atto ufficiale con l'interpretazione secondo cui non si possano indire votazioni sui due mandati, il nome e il simbolo, in quanto principi costitutivi della forza politica. «Ma dubito che lo farà – dice Di Maio – non ha il coraggio di prendere iniziative, altrimenti lo avrebbe già fatto. E le ragioni sono almeno 300 mila». Una frecciata velenosa riferita al contratto da consulente per la comunicazione che Grillo ha firmato con il Movimento. «In pochi mesi – ironizza – Conte gli porterà via anche l'argenteria. E poi gli cancellerà il contratto». Del resto, Di Maio assisterebbe con grande piacere a uno scontro senza esclusione di colpi tra il fondatore e il presidente. Ma, secondo Alfonso Colucci, deputato M5s e notaio di professione, la possibilità di intervento offerta a Grillo dall'articolo 12 è piuttosto sfumata: «È un potere di *moral suasion*, direi un po' paternalistico, che non ha particolari margini di azione a livello giuridico – spiega a *La Stampa* – nella pratica può applicarsi solo con quanto previsto all'articolo 10».

Articolo 10, lettera I: «Entro 5 giorni, decorrenti dal giorno della pubblicazione dei risultati sul sito dell'Associazione delle votazioni, aventi ad oggetto le modifiche del presente Statuto e/o della Carta dei principi e dei valori, il garante può chiedere la ripetizione della votazione che, in tal caso, s'intenderà confermata solo qualora abbiano partecipato alla votazione almeno la metà più uno degli iscritti aventi diritto al voto». Insomma, se dall'appuntamento del 19 e 20 ottobre dovessero uscire decisioni per lui sbagliate, Grillo potrebbe pretendere una nuova votazione, ben sapendo che la partecipazione degli iscritti ai voti online è da tempo in calo e raggiungere il 50% più uno degli aventi diritto non sarebbe affatto semplice (l'ultima volta è avvenuto tre anni fa proprio per l'elezione di Conte alla presidenza). Non a caso, sempre lo Statuto M5s prevede che «l'Assemblea delibera a maggioranza dei voti espressi, quale che sia il numero degli iscritti aventi diritto partecipanti alla votazione».

Nel quartier generale di via di Campo Marzio sono ben consapevoli di questo granello di sabbia, nemmeno troppo piccolo, che il garante potrebbe infilare negli ingranaggi del processo costituente, provando a condizionarne l'esito. Ma scommettono sul fatto che Grillo, alla fine, non si metterà di traverso: «Vorrebbe dire contrapporsi alla volontà degli iscritti, contestare le scelte della nostra comunità, rinnegando il totem della democrazia diretta che ha sempre difeso», spiegano fonti M5s. Anche perché probabilmente ha ragione Di Maio, quando sostiene che il carisma del fondatore si sia molto sbiadito negli ultimi anni: «Conte sa di avere dalla sua tutti gli eletti e gran parte degli iscritti. Grillo non lo segue più nessuno». —



LUIGI DI MAIO
EX CAPO POLITICO DEL M5S
INVIATO UE NEL GOLFO PERSICO

Avevamo dato a Beppe un potere enorme, ma finora non l'ha usato per 300 mila ragioni



Giuseppe Conte con Beppe Grillo a Sant'Ilario (Genova) in una immagine del 2022

Le regole del Movimento



Per Grillo sono «pilastri non negoziabili» il nome e il simbolo del M5s, oltre al limite dei due mandati elettivi



L'articolo 12 conferisce al garante «il potere di interpretazione autentica, non sindacabile, dello Statuto»



In base all'articolo 10 può far ripetere le votazioni dell'assemblea, con la metà più uno degli aventi diritto

LOLLOBRIGIDA

"Basta voyeurismo con Giorgia e Arianna nessun problema"

No al «voyeurismo» e alle «chiacchiere da ombrellone». Per spegnere sul nascere le chiacchiere e silenziare i leoni da tastiera il giorno dopo le confessioni di Arianna Meloni al "Foglio", il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sceglie le vie brevi, e affida a un post su Facebook la sua verità sulla separazione dalla sorella della premier, responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia. «Da personaggio pubblico devo solo una risposta: non vi è alcun problema politico né con Giorgia né con Arianna e chi spera in questo non avrà grandi soddisfazioni. Semmai dovrà prendere atto che non erano i rapporti di parentela la ragione del mio ruolo... buona domenica a tutti anche a chi ci vuole male!». Politicamente, insomma, è il sottotesto, non cambia niente. Del resto era stata la stessa Arianna Meloni, confermando la fine di un rapporto trentennale, a ribadire la sua stima verso l'ex partner e a confermare la solidità della collaborazione, assicurando: «Il nostro progetto politico va avanti». Lollobrigida però non nasconde l'amarezza per i commenti alla notizia: «Provare gioia per il dolore degli altri o ridicolizzarlo mi appare come una debolezza frustrante».

L'INTERVISTA

Francesca Pascale

"Tajani coraggioso, faccio il tifo per lui così onora l'eredità di Berlusconi"

L'ex compagna del Cavaliere: "Spero che ora il vicepremier sia coerente nel voto in Parlamento Sui diritti sono più vicina alla sinistra. Marina? Lei e Piersilvio sanno stare al passo con la società"



FRANCESCA SCHIANCHI

Ogni volta che cita Forza Italia, le scappa il pronome «noi». Nonostante da tempo si sia allontanata, nonostante le liti mai nascoste con alcuni primi dirigenti del partito, l'ex compagna di Silvio Berlusconi, Francesca Pascale, lo considera sempre «casa»: «Il partito per cui ho militato e in cui ho creduto, dopo un primo voto per Marco Pannella», racconta. Per anni, ha seguito da vicino le dinamiche del centrodestra dall'osservatorio privilegiato di Arcore, non lesinando critiche e consigli non richiesti: ora, lei, attivista per i diritti che spiega di non aver più votato gli azzurri «da quando hanno perso l'anima liberale per mettersi in scia della Lega», guarda con favore la battaglia ingaggiata sulla cittadinanza.

Lei è favorevole allo ius scholae?

«Totalmente! Io sono a favore anche dello ius soli. Chi nasce nel mio Paese ha diritto a essere cittadino italiano. E ha l'obbligo e l'onore di istruirsi come cittadino italiano».

Stavolta è d'accordo con Antonio Tajani, dunque…

«Sono felicemente sorpresa da Tajani. L'ho conosciuto come un uomo molto diplomatico, e ci ho anche molto litigato. Ora faccio il tifo per lui: sono orgogliosa che tenga la schiena dritta su questo tema seguendo l'eredità di Berlusconi».

Ecco: tra Forza Italia e Lega c'è un duello di vecchi video in cui Berlusconi dice cose diverse sullo ius scholae. Lei che lo ha conosciuto bene, ci dice come la pensava veramente?

«Non mi permetto di dire quello che pensava il presidente Berlusconi. Posso dire quello che ho imparato io stando accanto a lui: il valore delle evoluzioni in politica. Sul presidente ci si è sempre divisi in tifoserie, ma comunque la si pensi non si può negare che, da politico come da imprenditore, sia sempre stato un uomo molto lungimirante».

Con la Lega però si è aperta una polemica quotidiana…

«E meno male, mi sembra naturale perché Forza Italia e Lega sono due partiti completamente diversi. Basti dire che Forza Italia celebra il 25 aprile e la Lega no».

Il fatto è che la Lega di ius scholae non ne vuole sapere.

«Salvini e Vannacci non hanno il polso della realtà. Vanno bene i valori tradizionali, ma se la politica non considera le evoluzioni della società, finisce che il popolo è più avanti della politica. Siamo una società multirazziale, e va bene così: lo dico da cristiana».

È cattolica?

«Lo sono per tradizione ma sono arrabbiata con la Chiesa. Diciamo che, quando guardo verso il cielo, credo in Dio. Ma quando abbasso lo sguardo e sento l'insulto della "frociaggine", non mi sento a mio agio».

Comunque parla da cristiana anche lei, come Giorgia Meloni…

«A me Giorgia Meloni in qualche chiave piace pure, ma non riesco a votarla. Il problema è che si dice cristiana, donna e madre, ma invia messaggi punitivi rispetto a ogni diversità, non sostiene le altre donne, e, anziché essere accogliente, giudica e punta il dito».

A cosa si riferisce?

«Mi auguro che capisca ad esempio che le nostre piazze del Pride servono a rivendicare la libertà di tutti. E che, con le sue faccende private, si renda conto che la famiglia tradizionale è in continua evoluzione. A prescindere dalle differenze, va rispettata e tutelata».

Della Lega nemmeno stiamo a parlare…

«Io sono napoletana e bisessuale, si figuri se mi può piacere la Lega di Salvini e Vannacci!».

Su Salvini si è già espressa varie volte, ma cosa pensa di Vannacci?

«Mi ricorda quegli uomini tanto curiosi dell'omosessualità da farne un'ossessione che puntualmente sfocia nell'omofobia. Salvini è un fuoriclasse: si è costruito a immagine e somiglianza, in chiave militare, il suo successore».

Lei ha militato a lungo in Forza Italia, poi a un certo punto lottando per i diritti è diventata un'icona della sinistra. Da che parte sta ora?

«Io vengo da una famiglia di destra, dove di sinistra si parlava poco e male. Poi ho costruito il mio punto di vista. Oggi non mi sento rappresentata da nessun partito, ma su temi come i diritti sono sicuramente più vicina alla sinistra».

La stessa cosa che ha detto Marina Berlusconi.

«Chi capisce la società in cui vive sa bene che la destra estremista e conservatrice è ferma a valori degli anni Settanta».

Lei che li ha frequentati, pensa che questa svolta verso lo ius scholae sia ispirata dai figli di Berlusconi, Marina e Piersilvio?

«Non lo so, ma so che Marina e Piersilvio sono persone che conoscono e sanno stare al passo con la società. Se c'è un loro ruolo, si sente già la differenza in positivo».

Se Lega e Fratelli d'Italia, come probabile, non cambieranno idea, Tajani cosa deve fare? Votare con le opposizioni pur di portare a casa lo ius scholae?

«Per Berlusconi la parola data era sacrosanta: spero che Tajani segua la scia del presidente e sia coerente in Parlamento. Altrimenti sarei di nuovo stupita, ma stavolta in senso negativo».

Il rischio però sarebbe una crisi di governo.

«I responsabili politici sono loro: immagino che prima di iniziare una battaglia abbiano considerato le conseguenze. Tajani sta dimostrando coraggio e spero che continui a farlo».

Pensa che, dopo lo ius scholae, possa essere il momento per Forza Italia di aprire anche a temi come il fine vita o i diritti Lgbtqia+?

«Io sarei a favore anche dello ius cannabis! Col proibizionismo la destra crede di risolvere un problema, e invece lo alimenta».

Temo che sulla proposta di ius cannabis a Tajani possa prendere un colpo…

(ride) «Infatti non voglio rovinare tutto. Sono già così felice che dica quello che in tanti pensavamo già dieci anni fa, e finalmente si scontri con Salvini!». —





> **La Lega**
> Sono napoletana e bisessuale, si figuri se mi può piacere il partito di Salvini e Vannacci
>
> **Giorgia Meloni**
> Si dice cristiana, madre e donna ma, anziché essere accogliente, giudica e punta il dito



Con Berlusconi
Francesca Pascale ai tempi della sua relazione con il fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi

ANSA/REUTERS

Il leader di Forza Italia: "Nessun inciucio con la sinistra". E rilancia sull'Autonomia: prima i Lep

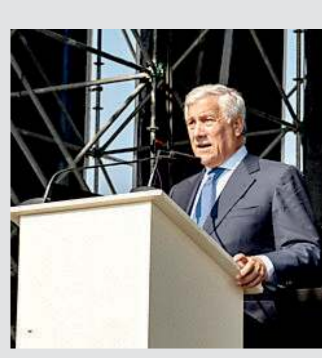
Ma il ministro rassicura: "Noi siamo leali"

IL CASO

ROMA

La frenata di Antonio Tajani sullo ius scholae è arrivata puntuale, come gli alleati di governo auspicavano e i partiti di opposizione temevano. Sul tema della concessione della cittadinanza «abbiamo solo espresso la nostra posizione, non abbiamo mai detto che deve essere discussa oggi o domani, non è un priorità del governo», scandisce il vicepremier. Durante la giornata infila diverse dichiarazioni per assicurare che Forza Italia «non può rinunciare alla sua identità», ma anche che «questo non ha niente a che fare con inciuci o accordi con la sinistra». E per essere sicuro che il messaggio arrivi a Giorgia Meloni e Matteo Salvini aggiunge: «Noi non dobbiamo collaborare con nessuno, abbiamo le nostre idee, ne parliamo prima con i nostri alleati».

Insomma, nessun progetto di asse con le opposizioni e massima lealtà al centrodestra: «Con noi il governo non corre alcun rischio, la priorità delle prossime settimane è la manovra – sottolinea – ma dobbiamo anche guardare a un'Italia che cambia e, come centrodestra, non dobbiamo lasciare certi argomenti alla sinistra». Come dire alla premier: non vogliamo logorarti, ma esigiamo rispetto. Non a caso, torna anche sull'Autonomia differenziata: «Nessuno ha mai detto che vogliamo il referendum abrogativo ma vigileremo sulla sua applicazione», mette in chiaro, «prima si fanno i Lep, i livelli essenziali di prestazioni, in tutte le regioni, poi si fa l'Autonomia».



Il ministro degli Esteri Tajani

Sul tema ius scholae interviene anche il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, sicuro che, «al di là della legittima discussione, si troverà un punto di sintesi» nella maggioranza. «Credo che non sia tanto il numero di anni o il percorso scolastico seguito – dice il ministro – quanto la conoscenza della lingua e la condivisione di valori e di un progetto di futuro».

A questo punto, però, non è nemmeno detto che il dibattito agostano abbia un seguito e, secondo Pier Luigi Bersani, forse è meglio così: «Caro Tajani, se poi non fai i fatti, allora astieniti dal parlarne ancora – attacca l'ex segretario Pd – se non sei conseguente meglio tacere, troppe volte abbiamo detto cose che non succedono». Duro anche il segretario di +Europa, Riccardo Magi, che accusa Tajani di aver «svelato il bluff» e di aver «chinato la testa alla destra di governo, sulla pelle dei nuovi italiani». A questo punto, avverte Magi, «è importante sostenere il referendum per riformare la legge sulla cittadinanza: spero che le altre opposizioni abbiano finalmente capito il gioco di Tajani – dice – e convergano sul quesito che presenteremo la prossima settimana». NIC. CAR. —

Un mondo di scout

A Verona l'Associazione Agesci festeggia i 50 anni dalla fondazione
L'appello del cardinale Zuppi ai giovani: "Siate portatori di pace"

IL RACCONTO

GIACOMO GALEAZZI

Gli scout «al servizio dei più disagiati». Francesco affida alla Route Agesci di Verona «l'impegno educativo» verso i giovani. Una formazione che necessita di testimonianze «più che di parole». Una «palestra di vita cristiana» e di «comunione fraterna» con i bisognosi. In 18mila, camicia azzurra e fazzolettone al collo, hanno partecipato ieri alla messa del cardinale Matteo Zuppi e ascoltato il messaggio inviato dal Papa: «Non lasciatevi paralizzare dalle difficoltà, ma mettetevi in marcia alla ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno». Il raduno dei capi scout come opportunità per «ascoltare ed empatizzare con gli altri», sviluppando «la capacità di ascolto e l'arte del dialogo». I formatori, infatti, educano anzitutto con il loro esempio. Ogni giorno.

All'incontro anche il ministro Tajani "Lo Ius scholae è parte della nostra identità"



Raduno
A Verona il raduno nazionale Agesci. L'associazione scout ha festeggiato mezzo secolo di attività con il cardinale Zuppi

Nell'omelia il presidente della Cei ha lanciato un accorato appello: «In questo nostro tempo di guerra siate testimoni di pace. I vostri gruppi siano luoghi in cui si costruisce e si custodisce la pace attraverso un'accoglienza vera per sconfiggere l'odio e il pregiudizio, l'ignoranza e la violenza nelle parole, nelle menti e nelle mani». Serve la «disponibilità a relazioni riconciliate con tutti». Solo così si giunge al disarmo. «Viviamo in un tempo di emergenza educativa – ricorda ai capi scout il leader dei vescovi italiani-. Siate capaci di scelte coraggiose, di essere riferimenti, specie verso gli emarginati. Recuperate lo spirito missionario dello scautismo accogliendo tutti». L'Agesci quale «associazione ecclesiale, ma non clericale». Un'esperienza di «democrazia associativa» che rende gli scout «esperti di processi in cui ognuno è chiamato a contribuire, senza esibizione e protagonismo, ma con responsabilità». Presente all'incontro anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. A margine della cerimonia, il leader di Forza Italia ha dichiarato che sullo ius scholae «abbiamo solo espresso quella che è la nostra posizione. Non abbiamo detto che deve essere discussa oggi o domani. Non possiamo rinunciare alla nostra identità e al nostro pensiero. Anche perché lo ius scholae sarebbe più rigido dell'attuale legge per concedere la cittadinanza, ma questo non ha nulla a che fare con inciuci o accordi con la sinistra. Credo di aver dimostrato nella mia vita da che parte sto».

Per le guide e gli scout cattolici dell'Agesci, più di 180mila in tutte le diocesi, è una ricorrenza speciale, il cinquantesimo compleanno dell'associazione. «Non un evento commemorativo quanto l'occasione per rinnovare l'impegno a educare le giovani e i giovani a costruire concretamente un mondo possibile e migliore», assicurano Daniela Ferrara e Fabrizio Marano, capo guida e capo scout d'Italia. Nel suo ultimo messaggio, il fondatore dello scoutismo Robert Baden Powell disse proprio che «il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri», indicando la strada nel fare del proprio meglio in ogni circostanza.

«Viviamo in un tempo di crisi della democrazia e della partecipazione democratica», ha precisato il cardinale Zuppi, ribadendo la necessità di essere «custodi del bene comune e testimoni di un agire politico concreto, davvero disinteressato perché con un unico interesse: la persona».

Agli scout il presidente Cei ha tracciato un mandato di sinodalità e comunione: «Non accontentatevi di slogan e sfuggite alla pericolosa e colpevole polarizzazione o vuota proclamazione di valori».

L'impegno, avverte Zuppi, va tradotto in «azione concreta a favore dei più fragili e dei più bisognosi, in particolare i ragazzi», mentre «nel nostro Paese è ancora forte e insidiosa la pratica dell'illegalità e delle scorciatoie compiacenti in nome della convenienza personale». Proprio ora che si celebrano i trent'anni dell'omicidio di don Peppe Diana, parroco di Casal di Principe e assistente ecclesiastico dell'Agesci, «continuate ad essere testimoni e educatori di legalità e di giustizia, senza compromessi e senza impegni a spot o per i sondaggi, come condizione essenziale per costruire il bene comune e insegnare ad amarlo e difenderlo quotidianamente». Inoltre, «seguendo la testimonianza di don Giovanni Minzoni, sappiate scegliere e educare alla vera libertà, affrontando ogni fascismo, totalitarismo e violenza come le Aquile Randagie, senza paura di rinunciare per scegliere e trovare ciò che è buono e bello, ciò che Cristo e la coscienza ci indicano come giusto», dice Zuppi. —



PAPA BERGOGLIO



L'associazione sia scuola di servizio al prossimo specialmente ai più disagiati e bisognosi



MATTEO ZUPPI
PRESIDENTE DELLA CEI



I vostri gruppi siano luoghi in cui si custodisce la pace attraverso un'accoglienza vera

IL COMMENTO

CON LORO HO IMPARATO A SUPERARE I MIEI EGOISMI

MASSIMO GILETTI

Diventare scout mi ha insegnato a rispettare la natura e ad ascoltare gli altri: ciò mi è servito molto nella vita e non l'ho mai abbandonato. «Procurate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato», scrisse l'educatore Robert Baden Powell, fondatore più di un secolo fa del movimento dello scautismo e del guidismo. Per me tutto ha avuto inizio nell'estate del 1972. Insieme a mia madre Giuliana ero andato all'Hotel des Bains di Venezia a trovare mia nonna Bianca Maria che, passeggiando nel giardino dell'albergo dove era solita trascorrere la villeggiatura, mi fece una proposta che mi suonò sorprendente. «È arrivato il momento che tu conosca gli invisibili». Domandai: «E chi sono?». Rispose: «Le persone che la società mette ai margini, gli ammalati e i poveri, in particolare quelli che in un paesino francese ai piedi dei Pirenei sono i protagonisti di una settimana in cui tu lavori per loro». Fu così che a settembre, a dieci anni, arrivò il primo viaggio a Lourdes insieme a nonna e mamma.

Lì incontrai due gemelli torinesi, Roberto e Adriano Pavesio che appartenevano al gruppo scout Torino 24 della Crocetta. Immediatamente tra noi scattò una sintonia, una simpatia e fu proprio grazie a loro che entrai nel mondo degli scout. Fazzolettone bianco e rosso al collo, la divisa uguale per tutti, immancabili pantaloni di velluto corti anche quando faceva molto freddo, le maniche sempre rimboccate. Quella scout è stata la prima divisa indossata nella mia vita. Imparai subito che c'era un grande e unico obiettivo: incamminarsi lungo «un buon cammino». E così, stando negli scout, ho imparato a vivere e condividere tante emozioni. Un arcobaleno di colori che ancora oggi porto dentro di me. Camminare insieme mi ha trasmesso che negli scout il più grande ha la responsabilità del più piccolo. Ecco quindi che iniziai a comprendere come l'egoismo, il pensare e credere solo in se stessi non potessero essere il modo giusto di vivere.



L'obiettivo era l'esatto opposto e cioè fare squadra, stare insieme, impegnarsi nel lavoro mettendo al centro l'attività del gruppo, vivere per l'inclusione, non per dividere o creare muri. Da quel momento cominciai a spartire con gli scout gioie, dolori, fatiche, emozioni. Un "idem sentire" che portò inevitabilmente ad acquisire codici mentali di riferimento capaci di fornire profonde chiavi di lettura del mondo che ci circonda. Non era facile applicare nella realtà questi insegnamenti, però era bello aprire il cuore per non appiattirsi nell'aridità sociale della quotidianità. Una testimonianza d'amore declinato in modo diverso dal consueto: dare senza nulla chiedere in cambio.

È per un simile universo di valori ed esperienze che resti scout anche se non sei più dentro un gruppo. La vita apre mille strade diverse ma quei capisaldi non li abbandoni mai. Trovo significativo che nel messaggio inviato a Verona papa Francesco si sia rivolto ai responsabili dell'educazione dei giovani scout, evidenziando proprio la delicatezza e l'importanza del loro compito. Un'esortazione ad «accompagnare con sapienza» e a «sostenere con affetto» ragazzi e adolescenti. L'eco di una formazione di qualità che mette al centro l'ascolto e l'empatia. —

Oggi il compagno della 33enne torna al lavoro. Inquirenti ancora al lavoro sui cellulari sequestrati

Cento persone ascoltate per fare luce su Sharon Si cerca il ciclista misterioso

Barista
Sharon Verzeni, 33 anni, lavorava come barista a Brembate, nel Bergamasco

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

L'analisi dei filmati delle telecamere e la raccolta delle testimonianze. A distanza di quasi un mese dall'omicidio di Sharon Verzeni, ammazzata in via Castegnate a Terno d'Isola durante una passeggiata notturna, non cambia il copione delle indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di Bergamo e i colleghi della compagnia di Zogno, con la collaborazione del reparto crimini violenti del Ros.

Finora da nessuno dei due fronti è arrivata una svolta per districare quello che con il passare dei giorni si sta rivelando, sempre di più, un complesso enigma di difficile risoluzione. Non sono bastate finora le oltre cento testimonianze raccolte. A partire dagli affetti più cari. In primis, il fidanzato Sergio Ruocco, sentito due volte, così come i genitori Bruno e Maria Teresa, la sorella maggiore Melody e il fratello minore Christopher della barista 33enne, con un diploma da estetista e una vita semplice senza apparenti lati oscuri. Un cerchio che si è allargato agli altri parenti, gli zii paterni e materni, i futuri suoceri e ai conoscenti della ragazza, tra cui i titolari della bar pasticceria Vanilla di Brembate e gli altri colleghi del lavoro. E ancora i vicini di casa del complesso residenziale di via Merelli composto da una dozzina di villette quadrifamiliari.

> In settimana saranno convocati alcuni iscritti alla chiesa di Scientology di Gorle

Ci sono poi le testimonianze di estranei che sono entrati nella vita di Sharon, per la sola causalità, di essere svegli o trovarsi intorno all'1 della notte del 30 luglio nelle vicinanze di via Castegnate. Come quella della coppia di giovani a bordo di una Lancia Ypsilon – ritenuta «preziosa» dagli inquirenti – che hanno provato a soccorre la trentatreenne pochi istanti dopo il fatto quando si è aggrappata alla ringhiera del civico 32 della stretta e lunga strada che attraversa Terno e si è accasciata al suolo. A loro Sharon ha pronunciato le ultime parole dopo aver trovato la forza di digitare il 112 e chiedere aiuto («Mi ha accoltellato, sono a Terno d'Isola»). Nonostante l'appello lanciato dal primo giorno e la presenza quotidiana della storia su tg, giornali e siti d'informazione gli investigatori dell'Arma cercano ancora altre persone, che non si sono fatte avanti spontaneamente, che possano aver visto o sentito qualcosa quella notte.

Alcune di queste sono state scovate dalla visione ancora non completata, di ore e ore di riprese acquisite da oltre una sessantina di impianti di videosorveglianza. All'appello manca ancora il ciclista immortalato da una telecamera privata, installata su un edificio privato al civico 35, pedalare in contromano lungo via Castegnate in concomitanza con l'aggressione a Sharon. Potrebbe trattarsi del supertestimone oculare del delitto, se non dell'assassino. Già questa settimana saranno convocati alcuni iscritti alla chiesa di Scientology di Gorle. Una realtà alla quale Sharon si stava avvicinando nell'ultimo periodo e che aveva generato alcune tensioni con il compagno per l'esborso economico, qualche migliaio di euro, per l'iscrizione dei corsi. Divergenze considerate fisiologiche in un rapporto di coppia e che non appaiono sufficienti a diventare un ipotesi di movente. A rallentare il lavoro dei carabinieri ci sono iniziative estemporanee di persone in cerca di notorietà. Come l'auto-convocazione di Fabio Delmiglio, attore e sosia di Johnny Depp. Ha messo a verbale di essere stato avvicinato da Sharon a Brembate lo scorso 20 luglio. Quando chi stava raccogliendo le sue parole ha iniziato a sospettare della genuinità del suo racconto, ha ritrattato tutto dicendo di essere incappato in uno scambio di persona. La sua posizione è al vaglio degli inquirenti. Non è ancora arrivata e non c'è neanche un termine prefissato per la relazione del Ris sui reperti (tamponi e indumenti di Sharon indossati quella notte) e l'eventuale confronto con la quarantina di campioni genetici prelevati a soccorritori e a soggetti d'interesse investigativo. E non perché l'assassino non abbia lasciato tracce, ma perché le tute bianche di Parma non vogliono lasciare nulla al caso. Così come è ancora in corso l'analisi forense del cellulare di Sharon e dei dispositivi informatici sequestrati a Ruocco. Per la prima volta dopo tre giorni consecutivi il trentasettenne non indagato, non ha fatto un passaggio al comando provinciale di circonvallazione delle Valli. Ha trascorso l'ultima domenica di agosto nella casa dei genitori di Sharon a Bottanuco. La giornata di ieri è coincisa anche con l'ultimo giorno di ferie. Quelle che avrebbe dovuto trascorrere in Grecia con la trentatreenne. Entrambi avrebbero dovuto riprendere a lavorare oggi. L'unico che due si presenterà al lavoro a Seriate sarà Ruocco. —

Le tappe della vicenda



Sharon Verzeni è stata uccisa il 30 luglio, mentre passeggiava in via Castegnate a Terno d'Isola, nel Bergamasco con quattro coltellate



La donna è riuscita a chiamare i soccorritori, che hanno raccolto le sue ultime parole "mi ha accoltellato", ma non hanno potuto salvarla



Sul luogo dell'omicidio non c'erano telecamere di sorveglianza e gli inquirenti hanno incominciato a profilare il Dna di una quarantina di persone per cercare riscontri


ARRESTATO IL CONDUCENTE. ERA SENZA PATENTE



ANSA

In quattro sulla Smart: muore bimba

Senza patente alla guida di un'auto non assicurata, omologata per due ma con 4 persone a bordo: è lungo elenco di irregolarità all'origine dell'incidente, in provincia di Napoli, che è costato la vita a una bambina di 8 anni e che ha portato all'arresto per omicidio stradale dell'uomo che era alla guida, il compagno della madre della piccola, che era uscito il giorno prima dal carcere. —

ALTRE OTTO PERSONE RICOVERATE IN OSPEDALE

Pisa, incendio in un appartamento A tre anni perde la vita intossicata

PISA

Gli appartamenti invasi dal fumo, il respiro che manca, il caos dell'evacuazione. Cinque dei 12 sopravvissuti all'incendio scoppiato in tarda mattina in una palazzina nel centro di Santa Croce sull'Arno (Pisa) sono stati messi in salvo dai vigili del fuoco, tra cui tre bambini, una donna incinta e un'altra persona adulta. Poi, secondo quanto riferito, una delle occupanti si è resa conto che all'appello mancava una bambina ritrovata poi dai vigili priva di sensi. Purtroppo per la piccola, tre anni, non c'è stato nulla da fare.

La bambina, di origine senegalese come tutte le altre persone residenti nell'edificio, situato in via Turi, è stata subito affidata ai sanitari del 118 ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime.

Secondo una prima ricostruzione le fiamme sarebbero partite da un forno a microonde. Rapidamente i due appartamenti si sarebbero riempiti di fumo cogliendo di sorpresa gli abitanti. Immediato l'allarme ai vigili del fuoco arrivati da Pisa con diverse squadre e mezzi. Sul posto insieme ai soccorritori anche il sindaco Roberto Giannoni scosso per l'accaduto. «Purtroppo non ci sono parole che possono colmare il dolore di questa famiglia, ma esprimo con la mia presenza la vicinanza di tutta la cittadinanza» ha detto il primo cittadino. —

SPARITO MENTRE ERA IN COMPAGNIA DEI FAMILIARI

Ascoli Piceno, annega bimbo di tre anni era caduto all'interno di un canale

ASCOLI PICENO

È deceduto il bimbo di tre anni finito nel pomeriggio di ieri in un canale irriguo nel territorio del comune di Spinetoli in provincia di Ascoli Piceno, mentre si trovava in zona con la famiglia, di origine straniera. I congiunti, tra cui la madre che è in stato di gravidanza, ne avevano segnalato poco prima la scomparsa. I soccorritori, tra cui i sanitari del 118, avevano tentato a lungo di rianimare il bimbo ma le manovre rianimatorie sono risultate inutili. Era stata allertata l'eliambulanza che è stata poi rimandata indietro perché il piccolo è nel frattempo deceduto. Sul posto anche i vigili del fuoco e i carabinieri.

Il canale ha una profondità di circa un metro e mezzo e il piccolo è stato ritrovato distante da dove era stato visto l'ultima volta dai familiari che ne avevano segnalato la scomparsa. Non è chiaro come il bambino sia riuscito a raggiungere il canale, che si trova a 400 metri dalla zona in cui era stato visto l'ultima volta. Solo grazie alla segnalazione di due passanti, che hanno notato il corpicino in acqua i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il corpo, ma le manovre rianimatorie tentate, anche dai sanitari del 118, purtroppo non sono state sufficienti a salvargli la vita. —

LA TRAGEDIA DI PALERMO

L'analisi di Franco Romani, architetto dello yacht affondato in Sicilia: "L'equipaggio doveva togliere l'ancora e verificare che tutto fosse chiuso"

"Il Bayesian progettato per ogni condizione Credo che il portellone laterale fosse aperto"

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PALERMO

Un'imbarcazione come il Bayesian non affonda per un po' di vento, sostiene Franco Romani, architetto nautico, l'uomo che ha progettato il Bayesian affondato una settimana fa. A causare la tragedia sarebbe stato, secondo lui, il portellone laterale lasciato aperto.

Com'è nato il Bayesian?

«Le imbarcazioni Perini nascevano nel mio ufficio. Il Bayesian fa parte della serie 56 metri. Sono state barche fortunate: ne abbiamo realizzate 10, di cui 9 a due alberi. Un armatore ci ha chiesto, invece, qualcosa di diverso: a quel punto abbiamo mantenuto il progetto di base e realizzato uno sloop a un solo albero, con un grande pozzetto a prora, un ambiente che è un vero spettacolo dove si svolge in prevalenza la vita di chi è in barca. Era il "più" della barca».

Insieme all'albero che però ha creato molte polemiche: secondo alcuni esperti avrebbe reso meno stabile il veliero. Che ne pensa?

«La stabilità di un'imbarcazione è regolamentata dagli enti di classifica, non si può agire come si crede. Il Bayesian è nato per andare a vela con qualsiasi tempo».

Quella notte il Bayesian probabilmente aveva la deriva alzata.

«È normale che la deriva sia in posizione sollevata e abbassata quando si va a vela perché dà maggiore stabilità».

Il Bayesian era in rada ed era previsto cattivo tempo. Si è calcolato che sia stata una tempesta con vento a 80 nodi. Era affrontabile?

«Sì, se il comandante si organizza in tempo».

Che cosa deve fare?

«Prima di tutto deve togliere la barca dall'ancora. Invece il Bayesian era ancorato. Ma c'è qualcosa da fare ancora prima che arrivi il maltempo. In una casa, quando sta arrivando la pioggia, si chiudono tutte le finestre. Lo stesso va fatto su una barca. Se sul Bayesian tutto fosse stato chiuso, non ci sarebbero stati problemi, è programmata per sbandare e tornare su. Invece si è sottovalutata la situazione e non ci si è organizzati per affrontare la tempesta. Quando il maltempo è arrivato la barca ha sbandato e ha imbarcato acqua».

Da dove?

«Qualcosa deve essere rimasto aperto. Secondo me il portellone che è sul fianco».

C'è chi in questi giorni ha ipotizzato il portellone di poppa.

«Il portellone di poppa è chiuso, non permette alcun accesso verso l'interno. Il portellone laterale, invece, dà accesso a un gavone enorme dove ci sono lo Scuba, le bombole per le immersioni, il windsurf. Tutto quello che viene utilizzato per andare in mare viene tenuto lì perché questo portellone è a 60 centimetri dall'acqua: è più facile immergersi ma, se l'imbarcazione si inclina, fa entrare subito l'acqua all'interno».

Perché sarebbe rimasto aperto il portellone laterale?

«I passeggeri potrebbero essere andati a fare il bagno e averlo lasciato così quando sono andati a cena. È solo un'ipotesi e se ne potrebbero fare mille altre perché quando il tempo è buono è utile e bello avere il portellone laterale aperto ma, se si sa che arriva una bufera, bisogna chiudere tutto».

Secondo la procura il Bayesian è affondato di poppa.

«E allora tutto torna. L'acqua è entrata dal portellone laterale, è finita nel gavone di poppa che è attiguo alla sala macchine. Lì c'è una porta stagna ma potrebbe essere stata lasciata aperta e quindi la barca è andata giù».

L'acqua finita nella sala macchine potrebbe aver creato un black out sull'imbarcazione?

«Ci sono generatori e batterie, ma di sicuro si è creato un black out come risulta dalle luci dell'albero che si sono spente. Bisognerà capire quanto hanno funzionato i sistemi di emergenza».

Com'è possibile che chi è rimasto nelle cabine non sia riuscito a raggiungere chi era in coperta e a salvarsi insieme agli altri?

«Fuori dalle cabine c'è un corridoio, avrebbero potuto prendere le scale che li portavano su ma forse dalle scale scendeva una montagna d'acqua e non hanno potuto fare altro che cercare una cabina dove c'era aria. Di certo sappiamo che hanno ritardato e che, a quanto sembra, non sono stati allertati».

Chi avrebbe dovuto dare l'allarme?

«Il comandante, se sa che è in arrivo il maltempo, deve innanzitutto far chiudere porte e portelloni ma poi deve avvertire i passeggeri e dire: guardate che stanotte ballerete, state attenti in modo che tutti sappiano che quella notte dovranno fare attenzione».

La domenica mattina l'agenzia marittima che seguiva il Bayesian ha inviato una mail per chiedere al comandante se avevano bisogno di assistenza. Non c'è mai stata risposta.

«È un elemento in più che avvalora la tesi che si è sottovalutato il maltempo. Il comandante della Sir Robert Baden Powell che era vicino al Bayesian ha tolto l'ancora e acceso il motore, è la manovra da fare in questi casi e che invece non stata fatta. Ci sono stati una serie di errori che, tutti insieme, hanno fatto sì che il Bayesian affondasse. Se tutto fosse stato compiuto in modo corretto non saremmo qui a parlarne, questa è una barca più sicura di uno yacht a motore, è progettata per navigare sbandata. Non è un po' di vento che può mandarla a fondo». —



La sicurezza
Hanno sottovalutato il maltempo: l'equipaggio avrebbe dovuto allertare i passeggeri

La dinamica
Il portellone laterale è quello più vicino all'acqua, che può essere entrata causando il blackout



In rada
Il Bayesian (a sinistra) in rada davanti a Porticello (Palermo) la notte prima del naufragio Lo yacht era lungo 56 metri con un albero da 75 metri

REUTERS

Il naufragio nelle prime ore di lunedì scorso



Il maltempo
Durante una notte di maltempo davanti alla costa di Palermo, nelle prime ore del mattino di lunedì 20 il super yacht Bayesian va a fondo: si parla di una tromba marina o di un tornado



I soccorsi e le vittime
Grazie anche a un veliero poco distante, vengono tratte in salvo 15 persone tra passeggeri ed equipaggio. Sette muoiono dentro l'imbarcazione tentando di fuggire: il cuoco e 6 passeggeri



L'inchiesta
L'imbarcazione era proprietà di Mark Lynch, magnate inglese della sicurezza informatica, morto con la figlia. L'ipotesi più accreditata è l'errore umano: si indaga per omicidio colposo plurimo

Ieri un colloquio con gli inquirenti, oggi attese altre iscrizioni. Poi inizieranno le autopsie

Il comandante della barca primo indagato I superstiti: "Vivi grazie a chi ci ha aiutati"

L'INCHIESTA

RICCARDO ARENA
PALERMO

I dubbi rimangono, sono tantissimi e oggi la posizione di James Cutfield cambierà: il procuratore di Termini Imerese Ambrogio Cartosio e il sostituto Raffaele Cammarano dovrebbero comunicargli che è indagato. La necessità di procedere con le autopsie delle sette vittime del Bayesian, il mega-yacht capitanato proprio dallo skipper neozelandese di 51 anni, affondato sette giorni fa a Porticello, imporrà ai magistrati di scoprire le carte e di consentire a lui e ad altri eventuali sospettati – componenti dell'equipaggio, in primis – di difendersi, nominando propri consulenti, esperti e avvocati per gli atti irripetibili previsti a partire da domani.

Il pool coordinato da Antonina Argo, direttore dell'istituto di Medicina legale del Policlinico, eseguirà gli esami dei cadaveri cominciando da Jonathan Bloomer, il presidente della Morgan Stanley, e dall'avvocato Chris Morvillo, entrambi già nelle cliniche universitarie palermitane sin da mercoledì scorso, quando furono recuperati dal relitto della nave da diporto di Mike Lynch, anche lui ritrovato lo stesso giorno come le mogli degli altri due passeggeri, Judith Elizabeth Bloomer e Neda Morvillo. Le salme di Lynch, delle due donne e delle altre due vittime (la figlia del tycoon inglese Hannah e il cuoco Thomas Recaldo) verranno portati al Policlinico probabilmente da domani o da mercoledì.

Per il comandante quella di domenica è stata un'altra giornata intensa: prima un colloquio con gli inquirenti e poi l'invito a nominare un difensore, il che significa che è già indagato.



La fiaccolata organizzata ieri a Porticello in ricordo delle vittime

I passeggeri superstiti (sei su dodici) sono ripartiti con un jet privato organizzato dalla vedova Lynch, Angela Bacares, anche lei a bordo del Bayesian. L'equipaggio invece rimane all'hotel Domina Zagarella di Santa Flavia. Albergo off limits per i giornalisti e da cui, volendo, Cutfield e i suoi uomini potrebbero allontanarsi, lasciando anche l'Italia. Unico problema, non da poco, è la mancanza di passaporti e documenti, rimasti nel relitto. Ostacolo non insuperabile, tanto che per Bacares e gli altri cinque sopravvissuti non è stato difficile ripartire già sabato: ma un allontanamento non concordato con le autorità italiane sarebbe certamente difficile per l'equipaggio. E il rilascio dei passaporti non è cosa immediata. Mentre l'indagine va avanti, ieri mattina i superstiti hanno partecipato alla messa, ringraziando i soccorritori: «Siamo vivi grazie a voi». Ieri sera una fiaccolata ha ricordato le vittime. —

AGOSTO IN ROMAGNA

IL RACCONTO

Maurizio Maggiani

A Cesenatico ho scoperto le piccole storie nascoste dal cemento dei condomini

L'anziano giudice col cane, la ragazza del bar, gli innamorati sul balcone a lume di candela
Tra gli alberghi, i palazzi e le spiagge del quartiere Valverde c'è un popolo che ci somiglia

MAURIZIO MAGGIANI

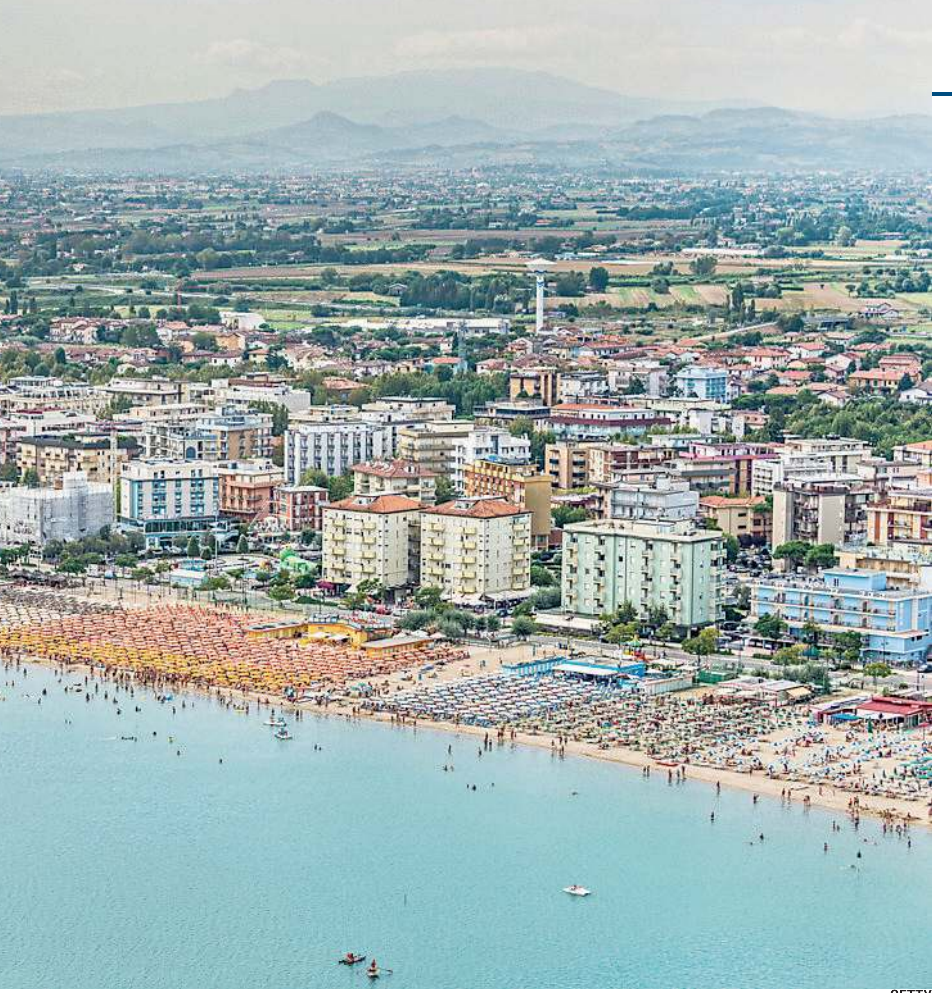
Questa è una piccolissima storia, così piccola che può stare tutta in una sola immagine, la fotografia di un palazzo; nemmeno un granché come palazzo, cinque piani appena, di buon cemento anni '70 con le sue crepe e le sfaldature dell'intonaco, intonaco di un verdolino piuttosto bilioso che speranzoso. Il palazzo è ricco di balconi, ampi balconi, perché è costruito in riva al mare, in verità in riva alla spiaggia che il mare è un bel po' in là, e è abitato per poterselo godere il mare anche senza dover scendere le scale. Il mare è Adriatico, il palazzo fa parte di un blocco di condomini e alberghi a tre stelle e anche a qualcosina in meno insediati nella parte meno pregiata, o la più disdicevole, della famosa città balneare di Cesenatico; Valverde, detta Kabul per via delle costruzioni in macerie disseminate lungo il suo viale principale. Le macerie appartengono alla defunta buona coscienza del vetero capitalismo novecentesco, sono le colonie marine che si sono prese cura del pallido rachitismo di almeno un paio di generazioni di figli della bassa forza industriale, me compreso, e ora non sono che spettri sdentati ansimanti da selve di sterpaglia che pateticamente custodiscono ancora il cicalare dei ragazzini messi in fila per bene con i loro cappellini aziendali e le braghette di maglina, arrossati di solleone e di nostalgia per la mamma, ingozzati di latte in polvere e cotognata, carnazza stufata e pastasciutta al ragù, ben rimpolpati e colorati a puntino prima di essere riconsegnati alle affettuosissime indigenze domestiche.

Sono loro, e i loro figli e i loro nipoti, a popolare i condomini che dicevo, anche solo per una settimana, magari non proprio in alta stagione, e se hanno fatto un po' di fortuna un appartamentino senza vista mare se lo sono potuti anche comprare; loro e i contadini della florida bassa che hanno oculatamente messo via il surplus al tempo del boom delle pesche nettarine, al seguito i loro figli che hanno fatto studiare e sono diventati dottori in qualcosa di importante, persino giudici e revisori di conti, o che hanno inventato una macchina nuova per seminare, o per impacchettare qualcosa come nessuno mai c'è riuscito, o un pispolo che senza quello l'uomo non andrà mai su Marte, e hanno tirato su un'officina e dall'officina un'impresa e dall'impresa magari anche un impero, e quelli la vista mare se la sono potuta permettere eccome. Sotto quei condomini sono parcheggiate fianco a fianco delle Panda prima serie e certi mostruosi Suv, Vespini e moto repliche GP, ma lontani dalle chiavi dei loro motori le facce, gli sguardi, le mani, l'intercalare, dicono che vengono tutti dalla stessa famiglia terrigna di servi della gleba redenti a braccianti, poi scarriolanti di bonifiche, mezzadri, contadini di centurie, infine quello che hanno voluto o potuto, ma pur sempre odorosi con vanitosa fierezza dell'inconfondibile afrore genetico del proletariato contadino; Kabul, la Grande Proletaria. Forse, e a starci attenti, cambiano un po' i costumi quando il popolo scende in spiaggia, e finché non si bagna in mare e la mucillagine riveste ogni cosa del suo manto livellatore, si potrebbe notare che certi hanno la griffa che conta e altri no, ma vallo a sapere, qui nessuno si tira indietro quando c'è da fare la raccolta punti della Coop. Già, vanno alla spiaggia ad abbrustolirsi senza risparmio e dalla spiaggia si spingono in mare a raffreddarsi, ma se il sole non li spaventa, come potrebbe mai spaventarli il benefico dio che indora le messi, si avventurano in mare con la diffidenza dei contadini, e credo che l'impasto di alghe e mucillaggine che quest'anno fa del mare un infinito, placido, verdognolo coltivo, in fin dei conti li rassicuri, ci camminano dentro lasciando la scia netta e precisa di un solco, e è come vedere i loro avi che arano. E siccome starsene in vacanza è un duro lavoro che pretende un gran consumo di energie tale e quale i loro avi aratori, la dieta è la stessa, si avventano sui grassi suini vuoi sotto le spoglie di costolette, vuoi di pancette, vuoi di salsicce, con l'allegra voracità di chi non ha mai sentito in vita sua la parola colesterolo accompagnata da un aggrottar di fronte del medico curante.


ALESSANDRO MAZZA

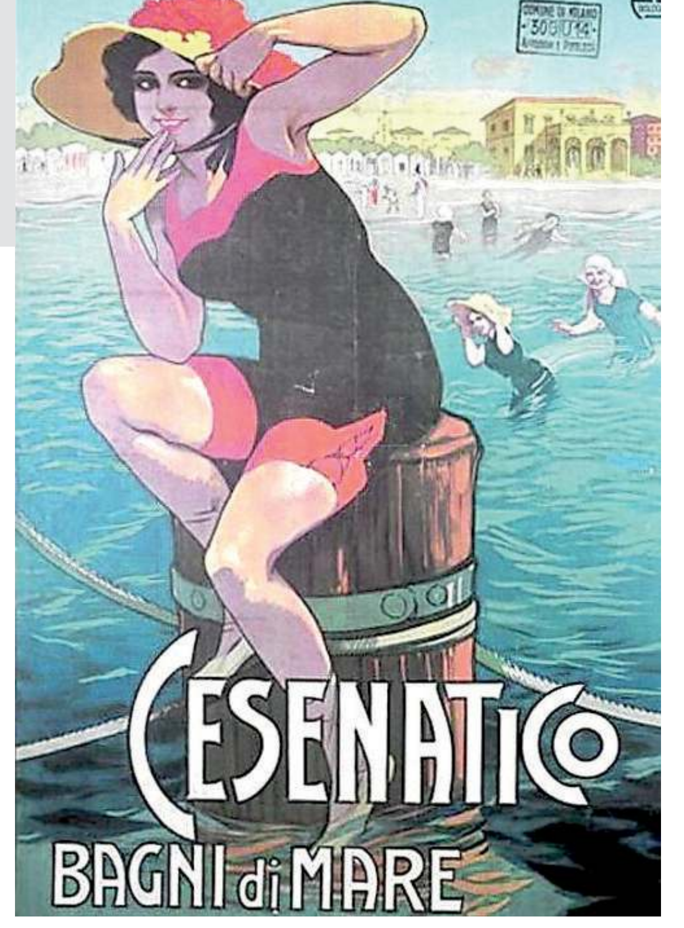
Voglio bene alla gente di Kabul e voglio bene a quei condomini che io stesso abito per intere due settimane senza mai soffermarmi a chiedermi che ci faccio qui, io ligure, uomo della riviera antipode. Del resto non ho bisogno di chiedermi niente, lo so bene di essermi innamorato di una romagnola e di essermi condotto agli sponsali aprendo un rigenerante, vivificante varco tra le culture, e come la mia sposa ha imparato a tuffarsi giubilante dagli scogli giù negli abissi, io ho imparato a trovarmi un posto là a un passo dall'infinito dove poter nuotare senza arenarmi. E sto ancora imparando qualcosa intorno al popolo; cresciuto come sono nell'idea romantica, militante, dottrinale di popolo, io che ne faccio parte rischio di finire per trovarmene distante, appagato da quello che penso di saperne, e qui il popolo è costantemente presente. È in vacanza e non si cela dentro i capannoni, gli

Lungo il viale principale sono disseminate le macerie delle colonie marine, oggi spettri sdentati tra selve di sterpaglie


GETTY



Ieri e oggi A destra, un manifesto liberty di Roberto Franzoni, 1914 A sinistra, due vedute di Cesenatico



uffici, le cucine, i retro, ma giorno e notte è presente, dilagante per le vie, le spiagge, il parchetto, i market, le baracchine della piada, in coda alla gelateria, marcia compatto verso il luna park inseguendo i suoi figli, rigurgita dai muretti e dalle panchine dove riposa sfinito, si affaccia ai balconi graziati dall'ombra, fa ressa la sera intorno all'aperitivo con ricco buffet nei dehors degli alberghi del tutto compreso, la notte balla senza sapere come si fa le mazurke suonate con dovizia da vecchi professionisti dalle orchestrine dei bagni di basso rango. È popolo che si fa carne e canotte, facce e ciabatte, occhi e sudore, braghette e borse frigo, allegria di quest'attimo di tregua e un ché di risentimento perché tra due o tre giorni sarà tutta un'altra storia, di nuovo a disperdersi da dove ognuno è venuto. Ma tutto questo non basta a volergli bene, se ho imparato a volergliene è perché ho imparato a riconoscermi tra loro; dei mille che incontro ogni giorno di nessuno so se vota e nel caso se vota come mi piacerebbe, non posso di certo metterci la mano sul fuoco che ognuno di loro sia senza colpa, non potrei nemmeno farlo per me, colgo sguardi antipatici, gesti riprovevoli, ma so che in qualcosa ciascuno di loro mi assomiglia e io assomiglio in qualcosa di tutti. Almeno qui tra la spiaggia, il viale e i condomini di Kabul, l'ovvio dell'umano si fa sottile sentimento, delicata coscienza, *memento domine famulorum famularumque tuarum*.

E questa è l'immagine che vorrei regalarvi, mi piacerebbe che servisse a spiegarmi meglio, che dicesse qualcosa che fa fatica a star dentro un discorso, una fotografia che fa il buon lavoro che le compete. Una fotografia scattata alla facciata lato stradone del palazzo verdolino dove ho abitato, domattina lo lascerò, ma intanto io sono qui, sono ancora uno del civico 237. È fine agosto, la stagione declinante, si è fatto il crepuscolo a Kabul, è stata una giornata calda, ma non così calda come il resto del mese, appena 34 gradi, l'aria è ancora densa di acqua di mare liofilizzata, ma adesso si respira un po' e tutto quanto l'universo condominiale sospira di sollievo, compreso il marciapiedi che si è finalmente liberato dal peso della forsennata calca dell'Assunta e ora si gode il solletico delle foglie dei platani ingiallite anzitempo e planati alitate da un filo di refolo.

Ecco, sono appena passate le dieci di sera, il bar gelateria Trudi mi chiama, è il momento Rabarbaro. Storia lunga quella del mio Rabarbaro, ha a che fare con la redenzione dalle dipendenze, diciamo che dopo molti traviamenti è l'unica sostanza ricreativa che ho deciso di consentirmi, con prudente aggiunta di molto ghiaccio e molto seltz, non acqua frizzante, ma vera soda; credo di essere l'unico consumatore di Rabarbaro nel raggio di centinaia di chilometri, Trudi ne tiene una bottiglia appositamente per me, Trudi è un vero barman, sa cosa sono le dipendenze e sa rispettarle. Ho il mio tavolino nel dehors, in quello a fianco una ragazza e un ragazzo; la ragazza parla, parla, parla, non sto origliando ma ascolto ogni cosa perché il suo è l'alto tono di entusiasta della narrazione, parla della sua vita, del suo primo amore, del suo ultimo amore, di tutte le disgraziate avventure di ogni suo amore, di quanto vorrebbe amare, di quanto poco è amata. Parla, parla, parla, e intanto il ragazzo ascolta e educatamente annuisce e carinamente le sorride intanto che sorbetta la sua birretta. Conosco di vista la Franca, la conosciamo tutti tra il bar e la spiaggia, è molto bella, è molto tatuata e molto apparisce, è facile notarla. So cosa succederà tra un paio di ore, quando le diventerà troppo difficile trovare ancora qualcosa da dire, eppure non c'è nulla di ovvio in tutto questo, nulla di triviale, non ce n'è nella troppa solitudine, nel troppo dolore del vivere, nella troppa fragilità; ha bisogno di compagnia la Franca per dimenticarsi almeno per un po' di sé stessa, e nella sua esuberanza, nella sua sfacciata presenza c'è della infantile, sconsiderata innocenza.

> Le Panda sono parcheggiate accanto ai Suv, ma i loro proprietari arrivano dalla stessa famiglia terrigna di contadini

Ora, finito il Rabarbaro, davanti al portone incontro l'anziano signore del terzo piano, lato mare. Si dice che sia un vecchio giudice, porta le braghette con signorile distacco, è solitario, distante, ci salutiamo appena e non l'ho mai visto in spiaggia né al bagno nei tavolini dove gli anziani dei condomini si sfiniscono in selvagge maratone di burraco. Ai suoi piedi frugola naso a terra il suo vecchissimo bassotto e mi fermo a grattargli il naso, è il primo gesto di confidenza che mi prendo con i due, ma è l'ultima sera, un buon momento per un gesto. Il solitario mi sussurra all'orecchio, Pico è cieco sa, io sono qui a fargli da bastone. Se lo merita, dico io, e lo penso davvero, ogni essere amichevole se lo meriterebbe. Merita di più, di più, di più, sussurra ancora il solitario, ora rivolto non so dove di là da me e da Pico. Sono le prime parole che ci scambiamo, le ultime per quest'anno almeno.

E adesso, intanto che nella penombra cerco il modo di convincere le chiavi di casa a farsi trovare, spazientito alzo gli occhi al balcone del primo piano, lato vicolo. E là incontro una cena a lume di candela. La Renata con il suo nuovo ragazzo. La Renata è in là con gli anni ma questa estate è rifiorita, e si capisce, è innamorata. La Renata è vedova da più di un anno, il suo uomo era un marinaio, un vero marinaio, burbero e odoroso di grasso di macchina e salmastro, se ne è andato con fatica, testardo, e la Renata lo ha accudito per anni, fino a ridursi a pelle e ossa, capelli scarmigliati, abiti stazzonati, casa andata a remengo, solo il suo gatto Armando a farle pensare a dell'altro. Ma adesso ha un ragazzo, adesso è lì con lui, e lui è grande grosso e in buona salute, persino più giovane di lei, che ha la sua permanente, un vestito un po' osé, forse persino di seta. Mangiano in silenzio, lentamente, a ogni boccone che masticano alzano la testa dal piatto e si guardano, non riesco a vedere bene ma mi sembra che lui la guardi con ancora più trasporto di lei. Affacciato al balcone accanto ai due, le zampe poggiate al passamano della ringhiera tale e quale un cristiano, mi guarda incredulo di tutto questo il testone di un cane grosso come un manzo, lo ha portato in dote lui, poco male ha fatto sapere lei, con Armando va d'accordo.

Quanto sono distanti la Franca, il solitario e la Renata? Poco, forse niente, sono un'unica scena, una sola fotografia. E io con loro un unico popolo, e almeno qui, in questa immagine così minuscola, così marginale, così insignificante ai fini di una qualunque indagine di una qualche utilità, equamente si spartisce quel po' di tenerezza che ancora è consentita all'umano che contempla l'umano. *Memento domine.* —



Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi http://bit.ly/2UX7SFf). —



Le obbligazioni verdi verso quota mille miliardi di dollari per il 2024. Nella seconda metà dell'anno aumenteranno le emissioni nel nostro Paese

I green bond frenano negli Stati Uniti Ma in Italia crescono con Eni, Enel e Cdp

L'INCHIESTA

FABRIZIO GORIA
NICOLAS LOZITO

I green bond vanno verso circa 1.000 miliardi di dollari di emissioni nel 2024. L'Europa guida il mondo verde ma è (quasi) da sola. Il disimpegno degli Stati Uniti, secondo la Climate Bonds Initiative (CBI), è netto. Ma viene compensato, in parte, da quello dei Paesi Emergenti. Quello degli investimenti sostenibili, per molti emittenti, resta ancora oggi un mercato da esplorare, in alcuni casi, o da sfruttare, per gli altri. Il problema, come rimarcato da Bnp Paribas, è che ci sono diversi dubbi su quale possa essere la direttrice non solo degli Stati Uniti d'America, dopo le presidenziali di novembre, bensì anche della prossima Commissione europea.

Una delle prime volte che si è letto sui giornali il termine Esg era il 2006. Dopo dieci anni, il comparto Environmental, Social & Governance ha raggiunto la popolarità negli Stati Uniti, contagiando l'Europa. Ue che già emetteva obbligazioni sostenibili da anni. Ma la nuova euforia proveniente dall'altra parte dell'Atlantico è stata tale che ogni singolo operatore finanziario globale ha introdotto policy e architetture normative per poter includere, o escludere, nel maggiore dei casi, tutti quegli emittenti di bond che non si impegnavano a ridurre le emissioni di anidride carbonica. Più obbligazioni verdi in portafoglio, più facile piazzare nuovi prodotti verso i clienti. Anche se poi effettivamente gli impegni non venivano rispettati rispetto le premesse iniziali. Certo, la brutale invasione russa in Ucraina del febbraio 2022 ha complicato lo scenario internazionale e ha ridotto la capacità di spesa di molti investitori. Ma il quadro complessivo resta di marcata positività. Almeno per quanto riguarda l'Europa. In Francia Edf e Bnp Paribas restano al top delle emissioni di green bond, mentre in Germania Deutsche Bank e Kfw sono fra i migliori, come gli spagnoli di Endesa e Iberdrola. Per l'Italia i campioni nazionali del segmento sono Eni, Enel, Terna, A2A, Ferrovie e Cassa Depositi e Prestiti. Le previsioni vedono un maggiore ricorso anche per la seconda parte dell'anno.

I dati di CBI raccontano di un mercato globale dei green bond non solo molto evoluto, ma forse anche vicino alla completa maturazione. Intanto, però i nuovi collocamenti non mancano e non cesseranno, specie in Ue. Nel primo trimestre del 2024 sono stati aggiunti al computo generale 272,7 miliardi di dollari di volume di obbligazioni verdi, sociali, di sostenibilità, legate alla sostenibilità e di transizione (GSS+), il 15% in più rispetto ai 237,2 miliardi di dollari registrati nel primo trimestre del 2023 e il 41% in più rispetto ai 193 miliardi di dollari del quarto trimestre del 2023. Secondo i calcoli di *Bloomberg*, i green bond hanno apportato il contributo maggiore e hanno raggiunto un nuovo record trimestrale, con 195,9 miliardi di dollari accumulati nei primi mesi dell'anno. Il volume delle obbligazioni verdi ha superato la soglia dei 3 trilioni di dollari dall'avvio del mercato nel 2006, contribuendo al volume cumulativo di obbligazioni GSS+ da 4,7 trilioni di dollari. Ad agosto si è toccata quota 460 miliardi da inizio anno. La proiezione è per una maggiore velocità nell'ultimo trimestre.

Nel dettaglio tutte le regioni, ad eccezione dell'Asia-Pacifico, hanno mostrato una crescita su base annua, secondo gli ultimi rapporti di *Bloomberg* sul mercato di riferimento. L'Europa ha mantenuto la sua posizione di maggiore fonte regionale di volume emissioni GSS+ allineati agli standard di Parigi, con 149,5 miliardi di dollari, ovvero il 55% del totale scontato nel primo trimestre. Il Nord America è rimbalzato con un aumento del 68% su base annua, trainato da un aumento delle operazioni nel tema verde lanciato dalla componente democratica in lizza per la Casa Bianca. La presenza dell'Africa è aumentata del 1,692% su base annua a 4,9 miliardi di dollari, con nove operazioni da parte di sette emittenti guidati dalla Banca africana di sviluppo (AfDB) (tre operazioni per un volume combinato di 3,1 miliardi di dollari) e dalla Costa d'Avorio (1,1 miliardi di dollari).

A livello mondiale, secondo le stime di Morgan Stanley, la Francia è il più grande emittente di obbligazioni verdi, avendo accumulato passività green per 70 miliardi di euro entro la fine del primo trimestre del 2024. Oltre il 18% del suo debito porta l'etichetta verde, ed è un problema che prima o poi dovrà essere affrontato, dal momento che la crisi politica in corso potrebbe mutare le policy di sviluppo di Parigi.

Il problema, secondo Caroline Harrison, direttrice dello sviluppo tecnico di CBI, è che il 2024 potrebbe essere l'ultimo anno a vedere una simile performance. «La finanza sostenibile ha avuto un rapido avvio nel 2024 e potremmo vedere un anno record vicino a 1.000 di dollari grazie all'apporto della Ue», sottolinea, rimarcando che però il mercato rischia di essere saturo. Come sottolinea Wells Fargo, inoltre, «molti investitori, specie statunitensi, potrebbero voler attendere i primi risultati dopo le promesse mancate degli ultimi anni».

Se è vero che l'euforia è stata significativa nell'ultimo decennio, è altrettanto vero che numerosi bond con dichiarati obiettivi verdi sono arrivati, o stanno giungendo, a scadenza senza averli raggiunti. Un po' per l'invasione russa in Ucraina, un po' per target troppo ambiziosi. Forse è anche per questo che, secondo l'americana Citi, è possibile osservare una «ancora più marcata flessione delle emissioni di green bond negli Usa già a partire dall'ultimo trimestre dell'anno in corso». Dopo la tornata elettorale statunitense, dunque. E dopo la piena presa in carico degli uffici da parte dei nuovi commissari europei. —

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave delle emissioni green a livello globale

Sostenibili | Social | SLB* | Green — *Valori in miliardi di dollari*

1.000 / 800 / 600 / 400 / 200 / 0

2006-2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | I trim 2024

Il valore complessivo delle obbligazioni Green, Social, Sostenibili ha raggiunto quota **4.700** **miliardi di dollari**

Le valute in cui sono stati emessi i bond green nel primo trimestre del 2024

Valute	Miliardi di dollari	Contributo
	125,3	46%
	74,6	27%
	13,7	5%
	10,8	4%
	8,1	3%
	8,0	3%
	6,5	2%
	4,7	2%
	3,5	1%
	2,4	1%
	15,1	6%
TOTALE	272,7	100%

Fonte: Climate Bonds Initiative *bond sustainability-linked

WITHUB

CAROLINE HARRISON
DIRETTRICE DELLO SVILUPPO DI CLIMATE BONDS INITIATIVE

Il 2024 si è aperto bene per le emissioni green e potremmo vedere un anno record con l'Europa

TONI VOLPE L'ad dell'ex Falck: abbiamo fatto shopping in Regno Unito e Usa

"Due decreti limitano le rinnovabili Col risiko Nadara punta sull'eolico"

L'INTERVISTA

LUIGI GRASSIA

C'è un nuovo protagonista europeo delle energie rinnovabili: è una società che si chiama Nadara ed è grande fin dalla nascita. Ne parliamo con l'amministratore delegato Toni Volpe.

Come è nata questa nuova impresa? E che cosa fa?

«È nata dalla fusione tra l'italiana Renantis, cioè la ex Falck Renewables, e la britannica Ventient Energy, che è proprietaria di parchi eolici e fotovoltaici nel Regno Unito ma anche in Francia, Spagna e Portogallo. Nadara ha un primato europeo: è il maggior produttore indipendente di energia eolica onshore del continente, e il quinto in assoluto, cioè contando anche le utility di origine pubblica».



TONI VOLPE
AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO NADARA

Possibili problemi per le energie verdi da due misure che limitano lo sviluppo del solare e la scelta dei siti

Specifichiamo: che cosa significa eolico onshore?

«Vuol dire pale eoliche collocate sulla terraferma. Ma Nadara ne ha anche offshore (cioè in mare) non ancora operative, oltre a disporre, come ho detto, di parchi fotovoltaici, e in più di generatori da biomasse e di sistemi di accumulo di energia, che sono un tassello strategico per i sistemi energetici alternativi».

Siete presenti anche al di fuori dell'Europa?

«La nostra rete è estesa anche negli Stati Uniti, dove era già presente Renantis. Complessivamente, i siti di cui dispone il gruppo Nadara sono più di 200».

Altri numeri? Riferiti al presente e (magari) anche al futuro?

«Oggi Nadara ha una potenza installata di 4,2 GigaWatt e punta a raddoppiare la capacità installata entro il 2030. I dipendenti sono mille, di cui 750 provenienti dalla vecchia Renantis e 250 da Ventient».

Qual è la logica della fusione? Nel settore delle rinnovabili le dimensioni d'impresa sono un fattore di successo?

«Sì. In tutto il nostro comparto è in corso un consolidamento, anche se il settore resta frammentato, per il continuo ingresso di nuove aziende».

Le energie verdi affrontano anche qualche sfida. Per esempio: gli incentivi pubblici si stanno riducendo?

«Ormai il fotovoltaico e l'eolico onshore non ne hanno più bisogno, perché sono le energie più competitive sul mercato, quelle la cui produzione costa meno per chilowattora».

Altro problema: i comitati locali che rifiutano i progetti di impianti che generano le rinnovabili, come se si trattasse di centrali a carbone o a olio combustibile.

«Noi abbiamo sempre aperto un dialogo costruttivo con le comunità locali. Caso mai, bisogna puntare l'attenzione su due decreti recenti, cioè il decreto Agricoltura, che ha limitato lo sviluppo il solare, e il decreto Aree idonee, che ha creato incertezza su dove si possono realizzare i progetti». —

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Domenica 25 Agosto 2024 è stata di 110.007 copie



EPPURE UNO STRANIERO PUÒ VOTARE IN ITALIA

CATERINA SOFFICI

Questa gara agostana a chi è più italiano ha dell'assurdo. E lo si capisce spostando il punto di osservazione a Londra, per la precisione in Farringdon Road, nella zona di Clerkenwell che fu un tempo il cuore della Little Italy britannica, dove ha sede il Consolato Italiano. Mettetevi in coda (o peggio partecipate al click day per rinnovare il passaporto) e sentirete parlare molte lingue, ma poco l'italiano. Anche i moduli sono in inglese, perché la maggioranza dei richiedenti non sono in grado di riempirne uno in italiano. E chi glielo dice a Vannacci, a Salvini, alle sorelle e ai Fratelli d'Italia, che la maggior parte degli italiani all'estero non parlano neppure italiano? E che non sono neppure così "bianchi caucasici" come li vorrebbe Vannacci o chi imbratta i murales di Paola Egonu, ma hanno la pelle di vari colori e sfumature. Perché loro sono considerati cittadini di serie A e chi è nato o è arrivato dopo in Italia (ha studiato, lavora, paga le tasse) è di serie B? Perché una vecchia legge del 1912 garantisce la cittadinanza italiana a chiunque possa dimostrare di avere un avo italico nella sua genealogia. È il famoso diritto di sangue, lo *ius sanguinis* che il governo ritiene sacro: basta una goccia di sangue italiano, anche se sei nato all'estero, non hai mai messo piede in Italia, mangi spaghetti in scatola (anzi "macaroni"), la pizza con l'ananas, e non parli la lingua di Dante. Tenete presente che quella di Londra è la sede consolare con più italiani residenti all'estero, seguita da Buenos Aires e da San Paolo in Brasile. Quindi un ottimo punto di osservazione.

Pochi numeri, ma necessari a capire. Gli ultimi dati Istat disponibili (al 31 dicembre 2022) dicono che gli italiani "abitualmente dimoranti all'estero sono 5 milioni e 940mila. Circa 3 milioni e 246mila risiedono in Europa e 2 milioni e 384mila in America". Di questi solo il 31, 6 è nato in Italia (1 milione e 900mila). Ma non basta: le acquisizioni di cittadinanza italiana all'estero (soprattutto in America centro-meridionale) per effetto dei riconoscimenti iure sanguinis solo nell'anno in questione (il 2022) sono state oltre 85mila.



Questo dovrebbe parlare chiaro, a chi si accapiglia sull'opportunità di concedere la cittadinanza a cittadini stranieri e immigrati che vivono da anni in Italia. È sicuramente più "italiano" lo straniero nato in Italia, che ha frequentato la scuola, tifa la squadra di calcio locale, parla con l'accento del luogo, ha assorbito usi, costumi e cultura italiana, che questi italiani di terza o quarta generazione, in possesso di un passaporto italiano solo perché hanno rovistato nei cassetti di famiglia alla ricerca di un certificato di nascita del trisavolo o di un certificato di matrimonio degli anni Cinquanta.

Aggiungete a questo scempio un particolare non irrilevante. Questi milioni di italiani residenti all'estero sono sempre stati nel cuore nazionalista del Msi. Dal 1955 in poi per ogni legislatura vari senatori e deputati (Giorgio Almirante compreso) hanno ininterrottamente provato a dare a questi connazionali all'estero il diritto di voto. Fu il senatore Mirko Tremaglia, ex repubblichino, esponente di spicco del Msi, a portare a casa il bottino. Nel 2001, nominato da Berlusconi Ministro per gli Italiani nel Mondo, riuscì a far approvare la legge che sancisce il diritto di voto per gli italiani all'estero (n. 459 del 27 dicembre 2001, detta appunto legge Tremaglia). Tremaglia la definiva una "battaglia di civiltà", in verità è una battaglia all'ultimo voto, per eleggere nelle circoscrizioni estere personaggi imbarazzanti come il senatore Antonio Razzi, reso immortale dalla parodia di Crozza, il quale in uno sprazzo di inaspettata onestà dichiarò con il suo italiano pittoresco che il voto degli italiani all'estero verrebbe pilotato attraverso brogli organizzati dalle sezioni locali di patronati e sindacati, che si occuperebbero di inviare schede rubate o comprate e poi spedite per corrispondenza in patria.

Questi i fatti e i numeri, il resto sono demagogia e chiacchiere da ombrellone. —

ORA LA TREGUA A GAZA CONVIENE ANCHE A BIBI

STEFANO STEFANINI



Dalle prime ore del mattino di ieri, la guerra a bassa intensità fra Israele e Hezbollah è passato al confronto diretto e pesante. La temuta escalation è avvenuta. Gerusalemme e il Partito di Dio sono ormai apertamente in guerra. Le pause nei reciprochi attacchi non devono trarre in inganno. Su una cosa Benjamin Netanyahu e Hassan Nasrallah sono d'accordo – e l'hanno detto ieri: non è finita qui. Con o senza nuovi attacchi nelle prossime notti, la guerra prosegue a singhiozzo. Quando Israele e Hezbollah dicono di non volerla ma in realtà se la fanno, fanno tattica non strategia. Le due strategie, inverse negli obiettivi – Hezbollah, col probabile beneplacito di Teheran, vuole tenere Israele sotto il tiro dei suoi razzi, più o meno intenso, Israele vuole proprio eliminare questa situazione – conducono alla continuazione e, possibilmente, all'escalation del conflitto. Lo stato di guerra assestatosi da tempo nella zona confinaria fra Israele e Libano ha infatti costretto allo sfollamento decine di migliaia di civili, israeliani e libanesi. Adesso si è ulteriormente inasprito ed aggravato. Avere a tempo indeterminato il nord del Paese in questa situazione è inaccettabile per Gerusalemme; la popolazione del sud Libano si trova specularmente nelle stesse condizioni ma a Beirut non esiste un governo che possa farsene carico. Il Libano è succube di Hezbollah e per il Partito di Dio tutto è strumentale alla guerra contro Israele. Sulla pelle dei libanesi.

Quello che era avvenuto ieri – l'attacco massiccio (100 sortite) e mirato dell'aviazione israeliana contro postazioni di Hezbollah che ha immediatamente risposto con circa 300 razzi e missili – non sorprende più di tanto. Una decina di giorni fa, annunciando che il tenere Gerusalemme in attesa della rappresaglia di Hezbollah era già una punizione per l'eliminazione di Fouad Shukr, Hassan Nasrallah può aver pensato che tenere sotto tiro Israele gli desse una posizione di vantaggio. Lo Stato ebraico, sotto assedio dalla nascita, non lo può accettare. Il riflesso condizionato è di agire prima di subire. Se il leader del Partito di Dio avesse studiato meglio la storia si sarebbe conto del parallelo con il 1967, quando sotto minaccia dei tre Stati arabi che lo circondavano Israele reagì con la distruzione preventiva delle tre aviazioni al suolo che spianò la via alla travolgente vittoria militare nella guerra dei Sei Giorni. Oggi la condizioni sono molto mutate e Gerusalemme non può illudersi di sferrare un colpo altrettanto decisivo a Hezbollah, ma il Dna militare e difensivo di Israele è immutato. L'attacco preventivo è la miglior difesa.

Israele sostiene di aver effettuato l'intervento «mezz'ora prima» dell'attacco su larga scala pianificato da Hezbollah. Può darsi – non lo sapremo mai. Certo ha trovato Hezbollah pronto a una risposta forte con i 320 ordigni che, pur quasi tutti abbattuti, sono arrivati in profondità, fino ai cieli di Tel Aviv. Non hanno ottenuto risultati tangibili, ma hanno dimostrato pericolosità di Hezbollah. Le stime gli danno un arsenale di 150. 000 razzi e missili; per puro numero, possono mettere in difficoltà Iron Dome e le difese antiaeree israeliane. Basta che qualche ordigno giunga a segno su centri abitati per far pagare un prezzo che Israele riterrebbe troppo elevato, provocando una martellante reazione. E l'escalation continuerebbe.

L'unica alternativa – sollecitata da Israele – ad una nuova guerra del Libano sarebbe il ritiro di Hezbollah a nord del fiume Litani, come previsto dalla risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che, grazie a quello specifico impegno del Partito di Dio, pose fine al devastante conflitto del 2006. Da anni la risoluzione è flagrantemente violata da Hezbollah che si è comodamente installato a sud del Litani.

A nulla è servita la presenza di Unifil che fa da relativo calmiere in tempi di relativa pace, da spettatore in tempi di guerra. Ma Unifil non ha mandato, né forze, per contrastare Hezbollah. Eppure, l'unica cosa che può fermare lo scontro fra Israele e il Partito di Dio è la creazione di una zona cuscinetto nel sud del Libano. Cioè l'attuazione della risoluzione 1701.

Intanto la guerra si allarga fatalmente al Libano. Il contenimento da una scala ancora più ampia dipende da quello che farà l'Iran. Se entra in campo con un diretto attacco contro Israele, la guerra diventa una conflagrazione regionale. Per ora Teheran, che pure ha un conto da regolare con Israele per l'eliminazione di Ismail Haniyeh a Teheran, non scopre le carte. Aveva indicato di essere disposto a star fermo per favorire un accordo sul cessate il fuoco a Gaza. Per il quale i negoziati, al Cairo, continuano. Una tregua nella Striscia eviterebbe a Israele di combattere contemporaneamente su due fronti. È un indiretto incentivo per Gerusalemme e un tenue filo di speranza per i disperati gazeuani e per gli ostaggi in cattività da quasi undici mesi. Dipende anche da Hamas che ha indubbiamente interesse al cessate il fuoco che gli darebbe respiro ma può essere spinta a tenere aperto il fronte di Gaza per solidarietà con Hezbollah. —

LE VITE SALVATE IN MARE E LA CIVILTÀ DELL'AMORE

DON MATTIA FERRARI

Volge verso la conclusione questa missione della nostra nave Mare Jonio e della barca a vela di appoggio allestita da Migrantes, che ci ha affiancati per monitorare e informare. Appena la nostra nave ha superato l'isola di Lampedusa, è stata raggiunta da numerose segnalazioni di imbarcazioni in pericolo in fuga dalla Libia e dalla Tunisia. In particolare, grazie all'aereo civile di osservazione Colibrì di Pilotes Volontaires, siamo riusciti a intercettare una barca in legno che stava per affondare con 67 persone a bordo, tra cui 16 donne e una quindicina di bambini piccoli. Il nostro Team ha distribuito i giubbotti di salvataggio, stabilizzando il natante e mettendo in sicurezza la barca. Pochi minuti dopo una motovedetta della Guardia Costiera ha recuperato le persone in difficoltà e le ha sbarcate a Lampedusa. Abbiamo così potuto proseguire la navigazione verso Sud pattugliando e verificando le numerose segnalazioni di Alarm Phone e degli aerei civili, così come le posizioni di natanti in difficoltà indicate via radio da pescatori tunisini e siciliani.

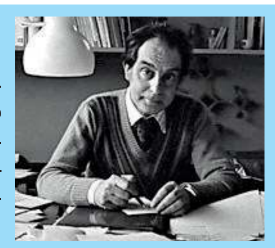
Nella notte abbiamo con fatica individuato nel buio un gommone sovraccarico di persone che si trovava alla deriva, a imminente rischio di naufragio in acque internazionali oltre 30 miglia a sud di Lampedusa. Abbiamo evacuato 50 persone, tra cui 2 donne e ben 43 minori non accompagnati, in maggioranza di nazionalità etiope ma anche provenienti dal Sudan. Il gommone risultava partito quattro giorni prima da Abu Kammash e la lunga permanenza in mare aveva debilitato le persone. Poco dopo è intervenuta una motovedetta della Guardia Costiera, che ha trasferito i naufraghi dalla nostra nave per sbarcare anch'essi rapidamente a Lampedusa. Alle prime luci dell'alba a quasi 40 miglia a sud di Lampedusa abbiamo intercettato una imbarcazione in vetroresina pericolosamente sbandata, a rischio di prossimo affondamento. A bordo si trovavano 65 persone, tra cui 5 minori non accompagnati, di cittadinanza siriana, pakistana e bengalese. Le abbiamo soccorse e imbarcate in sicurezza sulla nostra nave, dove abbiamo prestato le prime cure sanitarie. La nostra nave si è sempre coordinata con il proprio Centro del soccorso marittimo di bandiera, IT MRCC, che per le ultime 65 persone soccorse ha assegnato il porto di Pozzallo come "luogo sicuro di sbarco", dove l'arrivo è previsto nelle prime ore del mattino di oggi, lunedì 26 agosto. Ringraziamo la Guardia Costiera per la collaborazione: insieme abbiamo potuto soccorrere tutte quelle persone.

Questa missione ha confermato che è possibile lavorare insieme, istituzioni e società civile, e che quando si lavora tutti insieme si possono davvero cambiare le cose. Un ragazzo siriano ci ha detto: «L'Europa per me è la terra della speranza». La speranza diventa carne nelle mani che si incrociano in mare, in quell'abbraccio universale che si è realizzato anche questa volta a bordo della Mare Jonio. Un abbraccio che unisce un equipaggio composto di persone provenienti da tanti mondi diversi e persone soccorse provenienti da Paesi, culture e religioni diverse. Un abbraccio che genera un mondo nuovo, non più dominato da individualismo, chiusura, autoritarismo, ma improntato alla cosa più bella che abbiamo: la fraternità e la sororità. Questo è l'appello che lanciamo insieme da questo vascello di umanità, equipaggio e fratelli e sorelle migranti soccorsi: prendiamoci per mano sempre, nella vita di ogni giorno. Prendiamoci per mano tutti e tutte, diamo finalmente carne alla fraternità universale. Un altro mondo è davvero possibile, sulla nave lo vedi in germoglio. Se saremo capaci tutti e tutte insieme di vivere così, di abbracciarci così, allora veramente nascerà una nuova società, la civiltà dell'amore. —

C CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Un saggio approfondisce il rapporto tra Calvino e l'AI

È possibile che Calvino, oltre 50 anni fa, avesse predetto gli sviluppi della tecnologia attuale? È la domanda da cui nasce il volume *Italo Calvino e la profezia sull'intelligenza artificiale*, appena uscito per Scorpione Editrice. Autrice del saggio è la giornalista Raffaella Capriglia. Il libro sarà presentato venerdì 30 alle 19,30 nell'atrio del Castello Episcopio di Grottaglie, nel Tarantino. —



IL RACCONTO

Viola Di Grado



GETTY

L'estate cura ogni male

Dopo anni da odiatrice di caldo e schiamazzi mi sono innamorata della bella stagione
Il creato è diventato mio amico, voglio il sole e il mare. E mi piace da pazzi non pensare

VIOLA DI GRADO

Lo confesso, sono una terofobica in remissione. La parola l'ho appena inventata, ma è un'acquisizione lessicale necessaria per il nostro Paese sempre più caldo. Da *theros,* estate, è il terrore di quello spazio-tempo dilatato e appiccicoso, rovente e tedioso, che è l'estate. Fin da piccola vivevo questa stagione di vacanza e forzata spensieratezza come un calvario che mi toglieva il respiro.



Annichilita da mal di testa e pensieri apocalittici, mi rifugiavo nel getto di un ventilatore con un quaderno in mano, ma non riuscivo ovviamente a scrivere perché, si sa, il caldo inibisce ogni slancio creativo. Credo ci fosse una ragione biologica, nella mia idiosincrasia (sono convinta che il mio organismo soffra di inettitudine quando si tratta di termoregolarsi) ma di certo la ragione principale era psicologica: la fine della scuola e del senso del dovere, l'inizio di un tempo che sei esortato a riempire con una smodata dedizione al piacere, non era esattamente nelle mie corde. Io ero una bambina, e poi ragazza, che amava la scrittura e la lettura e in genere i passatempi introspettivi, non certo gli schiamazzi dei lidi e le feste con la musica a palla. E poi c'era di certo qualcosa di universale, un problema di cui solo adesso si inizia a parlare, ovvero quella sottocategoria del FOMO (fear of missing out, "paura di perdersi qualcosa") che riguarda l'ansia di non sfruttare al massimo i giorni di sole. A quanto pare è un fenomeno catalogato e anche piuttosto invalidante: molti adolescenti, nel conflitto tra il dover uscire e voler restare a casa, finiscono per restare a casa senza però rilassarsi, per via del senso di spreco che ci prende d'estate, la stagione del divertimento a tutti i costi, e del conseguente senso di colpa verso se stessi.

Ho capito tutto quando mi sono ammalata di polmonite a Londra per di più in agosto

Per comprendere meglio la mia terofobia ho cercato risposte, come faccio sempre, nella letteratura: mi sono ricordata che Katherine Mansfield, che amo molto e che a Londra viveva nel mio stesso quartiere, Hampstead, veniva costantemente spronata dal suo medico a passare periodi lunghi nel sud della Francia, affinché il sole mitigasse la sua malattia polmonare, eppure le pagine più belle dei suoi diari sono quelle dedicate agli inverni londinesi, a quella malinconia ventosa che più di tutto nutriva la sua scrittura. Ecco, la risposta era questa: il caldo è poco letterario, favorisce la paralisi del pensiero, e inoltre è scarsamente elegante, ci fa sudare e imprecare, spogliare, ci rende rozzi e materialisti.

Sono certa che la Mansfield smanicata e spiaggiata del sud della Francia fosse una compagnia molto meno interessante della Mansfield incappottata e chiusa in casa di Hampstead. Eppure Virginia Woolf, in *Mrs Dalloway*, raccontava un mare confortante, che in estate liberava da ogni dolore. E io ora la capisco benissimo: da tre anni a questa parte, infatti, sono passata all'altra sponda, quella degli amanti dell'estate. Sono del tutto, e improvvisamente, guarita dalla mia soverchiante terofobia. Sono entrata con entusiasmo nel febbrile plotone degli amanti dell'estate. È successo all'improvviso, durante una mezza estate piovosissima a Londra, la prima dopo essermi ritrasferita qui. Sono scappata verso la Sicilia, e lì, nello sgomento dei miei familiari e amici, abituati alle mie continue lamentele, ha preso piede la mia adorazione per l'estate, persino nelle sue temperature più intollerabili. Restavo al sole troppo a lungo, riscoprendo il potere della luce di anestetizzare i pensieri, e quando mi immergevo in acqua non avevo mai il desiderio di riemergere.

Il bello è che li ho sempre visti così diversi da me, questi terofili (altro neologismo, ovvio), con i loro sorrisi inespugnabili e la loro smania di prendere parte alla stagione del piacere e dei tramonti serali. Come ci fosse una sorta di festa del creato a cui erano tutti invitati tranne me: il sentimento era quello, ma adesso non c'era più. Il creato era tutto a un tratto mio amico, e io volevo più sole possibile: una vera e propria dipendenza. Così è successo che, nonostante la mia permanenza programmata di due settimane, sono rimasta 3 mesi. Semplicemente non ne avevo mai abbastanza. Mentre gli altri si lamentavano della calura atroce che esalava dal cemento, io camminavo per le strade del centro con lo stesso edonismo epidermico (quello slancio di stare al sole, come i gatti) che avevo sempre invidiato alle creature amanti dell'estate. Naturalmente, questo mio ritrovato amore è anacronistico: proprio ora, in piena emergenza climatica, proprio ora che questo caldo è sintomo di una distruzione irreversibile, io mi unisco agli amanti dell'estate?

Ho provato a tornare in me, se non altro per coerenza, ma non c'è stato verso. È accaduto l'estate scorsa. Memore della mia antica idiosincrasia, ho deciso di tra-

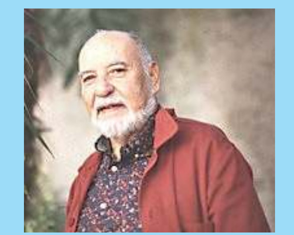
Su La Stampa

Ieri la scrittrice Nicoletta Verna scriveva: «L'estate è un'esperienza come poche legata al malinconico sentimento del tempo che scorre. Perché è fuggevole ed è il momento in cui facciamo i conti con ciò che è cambiato. Incontriamo dopo un anno le persone care e le vediamo più vecchie. Non sentiamoci in colpa, allora, se nella malinconia di questi giorni di fine estate ci coglie anche un sottile, inconfessabile senso di sollievo»


Nicoletta Verna
E la chiamano estate

A Venezia Ben Jelloun inaugura le Giornate degli Autori

Lo scrittore e poeta Tahar Ben Jelloun sarà protagonista domani di *Bookciak, Azione!* 2024, tradizionale evento di pre-apertura delle Giornate degli Autori. Ideato e diretto da Gabriella Gallozzi, l'appuntamento celebra l'intreccio tra cinema e letteratura attraverso i bookciak: corti sperimentali realizzati da giovani filmmaker e ispirati a opere di narrativa, graphic novel e poesie di autori italiani dell'editoria indipendente premiati nell'ambito della III edizione di Bookciak Legge. Oltre a presiedere il premio, Ben Jelloun sarà poi protagonista della giornata inaugurale della XXI edizione delle Giornate degli Autori e incontrerà il pubblico parlando di ruolo della cultura e simboli della pace. Al riguardo, l'autore ha raccontato di recente in un'intervista a La Stampa: «La mia generazione era molto preoccupata per la guerra in Vietnam, mentre i giovani d'oggi hanno trovato una causa, quella palestinese, alla quale sentono di dover rendere giustizia». La serata di premiazione si svolgerà al Lido di Venezia nella sala Laguna. —



scorrere a Londra il mese di agosto: come potevo dimenticare quanto da bambina desiderassi trascorrere quel mese infernale in un clima mite? Come potevo tradire la mia anima nordica? Ma, si sa, il corpo sa più di noi, e dunque è successo che nel pieno di agosto, un agosto che a Londra non era caldissimo ma comunque sui venti gradi, mi è venuta la polmonite. Era tanto assurda, questa roba della polmonite ad agosto, che sono andata dal medico solo per il fastidio della tosse persistente, nonostante avessi l'ossigenazione così bassa che il medico, appena la ebbe misurata, mi spinse in faccia una maschera d'ossigeno e chiamò un'ambulanza.

Quello fu il momento di assestamento definitivo della mia terofilia: chi mi credevo di essere per imporre al mio organismo un nuovo cambio di rotta, un ritorno all'odio dell'estate? Come osavo imporgli una finta estate, mite e tutt'al più primaverile? Nella settimana seguente, passata in ospedale con l'ossigeno nel naso, desiderai soltanto sole cocente. Anche il medico, proprio come quello di Mansfield, consigliò una vacanza mediterranea. Obbedii. Scelsi Valencia, che proprio l'anno scorso svettò in classifica come la città più calda d'Europa. Io però non soffrii affatto: il caldo mi parve gentile, salvifico, e infatti mi sentii sempre meglio, completamente guarita. —

L'ANALISI

Essere demure per diventare brat ragazzacce e signore si alleano per Kamala

Alla candidata democratica le giovani chiedono di essere radicale ed esagerata. È ora di pensionare la temperanza e imparare a premiare l'esuberanza delle donne

SIMONETTA SCIANDIVASCI



Un sostenitore di Kamala Harris alla convention democratica di Chicago, la scorsa settimana

EPA

È l'estate della cortesia pentita. L'estate *brat*, che significa monella, ragazza impertinente, e *demure*, che invece significa modesta, compita. Sbraco e continenza. Due opposti che, anziché annullarsi, respingersi o attrarsi, ambiscono a fare decisamente di meglio: collaborare. È un nuovo capitolo della fluidità, l'attributo che finalmente ci consente di riconoscere e tutelare la mutevolezza dell'identità anche quando diventa contraddittoria.

D'essere autentici ci importa sempre meno, per fortuna, perché siamo cangianti, e ciò che è autentico oggi diventa inautentico domani, perché Instagram ci ha insegnato che niente è più artefatto della naturalezza (che è comunque una recita, ma ha un copione assai noioso), e soprattutto perché vediamo che la nostra verità profonda, il nostro "vero io" (brividi), è un deludente bozzolo di micragnose miserie - Michela Murgia disse anni fa, ridendo: «Se fossi veramente e solo me stessa, sarei orribile, un'assassina».

Il mito dell'autenticità sta tramontando perché la naturalezza è artefatta e noiosa



E così ora c'importa di poter esagerare. Di straripare. Di essere brat: ragazzacce in festa, provocatorie (ma non provocanti), teatrali, inopportune, fastidiose, vistose, irriverenti.

«Doveva essere ostile e poco cool», ha detto Charli XCX , la cantante inglese trentaduenne, molto amica di Billie Eilish, spiegando l'artwork del suo disco, Brat, uscito a giugno e diventato prima un manifesto di questa nuova rivendicazione (tutta femminile) e, poche settimane dopo, un manifesto politico. «Kamala è brat», ha scritto su X (ex Twitter) Charlie XCX a fine luglio, quando Biden si è ritirato dalla corsa presidenziale e la candidatura di Harris è diventata un'ipotesi concreta.

Il *New York Times*, immediatamente dopo, ha scritto che non saremmo potuti sfuggire da quel verde biliare della copertina di Brat, scelto dal designer Brent David Freaney in ottemperanza ai desiderata dell'artista, che voleva una copertina fedele al disco e al racconto che fa, quello di una ragazza che spaventa sempre tutti con la sua voglia di vivere, che è aggressiva e risentita, che si prende tutto, che è festaiola, capricciosa, desiderante, ambiziosa, pigra, allegra, gravata da pensieri martellanti: è possibile essere una buona madre quando si è una pop star?, accidenti quanto sono gelosa del successo degli altri, com'è finta e fendente la simpatia, siamo così sicure che ci si possa fidare delle altre ragazze?

Davvero Kamala Harris è brat? È volitiva, è energica, è operosa, è bellissima, è pragmatica, è nuova, ma in questi anni accanto a Biden è stata quasi invisibile, non è uscita dall'ombra della vice, della seconda, e anche ora che la vediamo combattere per la presidenza, resta una donna garbata, continente, organica. Il suo discorso alla fine della Convention di Chicago è stato quello meno gioioso di tutti: la gioia è onere della macchina democratica con la quale sta costruendo la strada verso la Casa Bianca. Oprah Winfrey è brat, non Kamala Harris. Invece, Kamala è, almeno finora, se non *very demure*, di certo più *demure* che *brat* (agli italianisti puristi che stanno scalpitando: no, non possiamo usare la traduzione italiana di queste paroline, non per esterofilia, ma per precisione). Se però Charli XCX ha scritto «Kamala è brat», e questo ha scatenato meme, rimandi, refrain, e tutto un attivismo da tastiera che non è sempre e solo inconcludente, e un coinvolgimento dei giovani che si erano già arresi a non andare a votare, è stato perché in Harris i ragazzi e soprattutto le ragazze vedono la possibilità che l'essere dimesse, pazienti, ordinatrici, sofisticate, eccezionali, mediatrici, diplomatiche, smetta di essere per le donne la condizione di accesso al potere. Significa che vedono in Kamala la possibilità che lei riconosca e protegga chi è brat e quindi le chiedono di condurre una battaglia in modo brat: le chiedono di essere non scostumata ma radicale.

Le chiedono di non fare compromessi ma solo un'alleanza, quella tra le brat come loro e le demure come lei. Le chiedono: sii un po' monella così dimostrerai che di una monella ci si può fidare.

Charli XCX ha quindi detto, scrivendo che Kamala Harris è brat: lei è a posto. Come in un rituale iniziatico per entrare in una congrega. Angad Singh ha scritto sul *New York Times* che la madre di Kamala Harris è brat, e non lei: perché è una signora che ha disubbidito alla sua famiglia indiana che le aveva combinato un matrimonio, ha sposato un nero americano, poi ha divorziato, ha cresciuto le sue figlie in una comunità molto attiva nella lotta per i diritti delle minoranze: tutte cose non agili oggi, figurarsi decenni fa. Per Singh , allora, Harris ha una sola chance di non tradire l'entusiasmo che, per ora, ha suscitato nei ragazzi e in una parte dell'elettorato progressista che si era disamorato di Biden prima del suo tracollo e che non si scalda quando Harris parla del riscatto della classe media: deve far ribollire la moderazione fino all'esplosione, per archiviarla, e deve osare.

La parola demure è sulla bocca di tutti, in America in particolare, da quando, i primi di Agosto, la tiktoker Jools Lebron ha diffuso un video in cui si prepara per andare a lavoro e parla dell'importanza di essere e mostrarsi dimessa, mentre tuttavia si acconcia e trucca in modo molto vistoso: è un gioco, una provocazione con cui lei, e tutti quelle che continuano a condividerla, stanno dicendo che l'esuberanza femminile non può più essere un reato, e neanche una fonte di sospetto.

Aggressive e risentite festaiole e capricciose desideranti ambiziose e (finalmente) pigre

Negli ultimi anni le donne che hanno rinunciato alla politica lo hanno fatto perché era troppo faticosa e le teneva lontane dalla vita affettiva, ma non possiamo dimenticare che la popolarità di Sanna Marin, la premier più giovane della Storia della Finlandia, e universalmente riconosciuta come una delle più talentuose guide del Paese, cominciò a scemare quando vennero diffuse foto di lei che si divertiva in feste private. Fu costretta a scusarsi. E se c'è una cosa che l'essere brat mette a servizio dell'essere demure è l'imparare a non scusarsi per il fatto di voler bene alla vita.

A Kamala Harris (e a molte donne di buona volontà e complessa sorte) tocca fare l'opposto di quello che ha fatto Giorgia Meloni, che da brat è diventata demure, e al G7 ha indossato il rosa pastello di Ursula von Der Lyen, ma senza rinunciare allo smalto rosso, che era evidentemente grossier ma stava lì per dirci, in fondo: non sono cambiata, sono una di voi, ho sempre addosso un dettaglio sbagliato. Meglio: sguaiato. —

Le protagoniste



Charli XCX (1992) è la cantante autrice del disco *Brat*. A luglio ha scritto su Twitter: "Kamala is brat" (Kamala è una ragazzaccia)



Jools Lebron, tiktoker. Il video in cui si trucca in modo vistoso e dice "Ecco come essere demure a lavoro" ha milioni di visualizzazioni



Kamala Harris, candidata alla presidenza per i democratici dopo l'addio di Biden. In caso di vittoria, diventerebbe la prima presidente Usa

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Atom Egoyan presidente di giuria a Matera

Il regista e sceneggiatore armeno Atom Egoyan sarà il presidente della giuria internazionale lungometraggi del Matera Film Festival, che si svolgerà dal 3 al 10 novembre nel capoluogo lucano. Candidato all'Oscar nel 1993 con *Il dolce domani*, Egoyan sarà anche al centro di una retrospettiva che il festival gli dedicherà. —



L'INTERVISTA



Il matrimonio di Corinne Cléry e Hubert Wayaffe Dietro di loro i testimoni da sinistra lo chansonnier Gilbért Bécaud la compagna di Alain Delon Mireille Darc e il cantante Claude François





Sopra con Andrea Roncato, Massimo Boldi e Christian De Sica in "Vacanze di Natale '90" A sinistra una scena di "Histoire d'O" di Just Jaeckin del 1975



Corinne Cléry

L'Italia nel destino

L'attrice francese si racconta: "Il mio vero cognome è Picolo, forse era scritto che sarei venuta a vivere qui"

FABRIZIO ACCATINO

È in Italia da più di 50 anni, ma la sua erre non ha mai smesso di trillare. Così, con quella musicalità tutta francese nella voce, in un italiano peraltro perfetto, Corinne Cléry racconta il suo relax agostano. «Sono nella mia casa in Tuscia, con i miei tre cani a cui voglio un bene dell'anima. Questa zona è meravigliosa, il posto perfetto per ricaricare le batterie. È impossibile annoiarsi, ho sempre un sacco di cose da fare».

In questo momento, per esempio?

«Sto cucinando. Stasera ho una ventina di ospiti per cena».

Dopo tanti anni da queste parti si sente ancora francese?

«La Francia è il Paese delle radici, ma mi considero italiana a tutti gli effetti».

Forse era nel destino, il suo vero cognome è Picolo.

«È vero. Ma nonostante le ricerche non abbiamo mai scoperto chi fosse l'italiano in famiglia».

Perché ha cambiato in Cléry?

«All'epoca andava forte al cinema Michel Piccoli e i produttori avevano paura che il pubblico facesse confusione. Si decise per un cognome più morbido. Nessun motivo particolare, una semplice questione di suono. E volevano che iniziasse con la stessa lettera del nome, secondo il marketing era garanzia di successo».

Il cinema quando ha bussato alla sua porta?

«A inizio anni Settanta, dopo una sfilata. In prima fila c'erano i miei genitori, che mi scortavano dappertutto. Alla fine un produttore cinematografico li avvicinò per chiedere loro se poteva parlarmi. Per dirle che tempi erano: non ci si accostava a una ragazza senza il permesso della famiglia. Pensare che voleva solo propormi un film».

E lei?

«L'idea mi stuzzicava. Mio padre disse che se la cosa andava bene a me, andava bene anche a lui. Papà era così, mi ha appoggiata in ogni scelta della vita. Dunque dissi di sì a *Histoire d'O*».

Però il cinema l'aveva già fatto qualche anno prima, in *Les Poneyttes*.

«Se vogliamo chiamarlo cinema… Avevo 17 anni, era un musicarello con cantanti che eseguivano i loro brani e vip nel ruolo di sé stessi. C'erano Sylvie Vartan, Johnny Hallyday, Paco Rabanne».

E il suo futuro marito, Hubert Wayaffe.

«Lui era il protagonista. All'epoca era un mito, uno dei primi disc jockey europei. Conosceva tutte le celebrità della musica e del cinema, quando il suo programma *Salut le copains* andava in onda la Francia si fermava. Però a me non era simpatico, aveva un carattere burbero, mi canzonava spesso. Finché un giorno mi stufai e glielo urlai in faccia. Qualche mese dopo eravamo marito e moglie».

> **Bond girl in "Moonraker"**
>
> Il produttore Albert Broccoli mi voleva a tutti i costi ma quando rifiutai il ruolo restò sconvolto. Mi convinse al ristorante sugli Champs-Élysées
>
> **I caroselli con Yul Brinner**
>
> Era un signore aveva modi eleganti e cortesi. Aveva già vinto l'Oscar eppure non si atteggiava, salutava e chiacchierava con tutti



Tre anni ed era già tutto finito.

«Hubert è stato un marito e un padre assente. Quando nostro figlio a 11 mesi rischiò di morire per un attacco di colera e salmonellosi lui non venne mai a trovarlo. Fu allora che decisi di staccare la spina».

Tornando a *Histoire d'O*, fu imbarazzante girarlo?

«Per nulla. In famiglia c'era una certa disinvoltura, noi donne eravamo abituate a girare per la casa in topless. Per me quello fu un film come un altro».

Quand'è stata l'ultima volta che l'ha visto?

«Mai. Non riguardo i miei film, so già che finirei per non piacermi».

Al mondo siete in meno di un centinaio a potervi vantare di essere state una Bond girl. Com'è successo?

«Il produttore della serie, Albert Broccoli, stava preparando *Moonraker – Operazione spazio* con Roger Moore e si era fissato che voleva me a tutti i costi. Feci rispondere di no, ma lui iniziò a martellare il mio agente al punto che cedette e gli diede il mio numero di telefono. Broccoli chiamò ma gli ribadii il mio rifiuto. Era sconvolto, non ci poteva credere che qualcuno snobbasse un film di 007».

Perché lo fece?

«Perché non mi interessava. E perché ero scema. Mi capitasse oggi ci andrei correndo».

Non finì lì, però.

«Macché. Abitavo già a Milano e Broccoli mi recapitò due biglietti aerei per Parigi. Voleva a tutti i costi parlarne di persona. Ci vedemmo in un ristorante sugli Champs-Élysées. Mi promise che se avessi accettato avrebbe lasciato il mio nome al personaggio e così fu: Corinne Dufour».

Che ricordo ha di Yul Brinner, con cui condivise una serie di Caroselli a metà anni Settanta?

«Pubblicizzavamo un brandy e mettevamo in scena di volta in volta degli sketch. Lui era un signore, aveva modi eleganti, persino un po' di timidezza. Era un pezzo della storia del cinema, aveva vinto l'Oscar eppure non faceva la star. Non si atteggiava, salutava e chiacchierava con tutti. Per un po' di tempo siamo rimasti in contatto, anche con sua moglie Jacqueline de Croisset, con cui aveva appena adottato due bambini vietnamiti».

Poi sono arrivati gli anni Ottanta e i ruoli nelle commedie dei (o alla) Vanzina: *Yuppies*, *Via Montenapoleone*, *Rimini Rimini - Un anno dopo*, *Vacanze di Natale '90*. Che Italia raccontavano?

«Un posto divertente, dinamico, leggero. Un Paese in cui ancora si aveva una direzione e un'idea di futuro».

All'epoca erano considerati filmacci, oggi *Vacanze di Natale* e *Sapore di mare* escono al cinema restaurati. Una rivincita?

«Ma no, perché? Erano film divertenti, ma non è che fossero tutti 'sti capolavori».

Nel 1992, in *Non chiamarmi Omar*, la diresse il nostro Sergio Staino, scomparso lo scorso autunno. Com'era sul set?

«Ricordo le sue belle maniere, l'aria bonaria, il senso dell'umorismo. Era di poche parole ma aveva un'espressione sorniona, con gli occhi che gli ridevano sempre».

Negli ultimi 15 anni si è dedicata ai reality: *Ballando con le stelle*, *Grande Fratello Vip*, *L'isola dei famosi*. Che esperienze sono state?

«Divertenti, un modo per giocare. Lì non ci si annoia, si incontrano esemplari diversi di umanità, come il maestro pigro di *Ballando con le stelle*,

Sfilata di stelle sul red carpet alla Mostra di Venezia

Parata di divi e divine all'81ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia, che prende ufficialmente il via mercoledì 28: Brad Pitt, George Clooney, Daniel Craig, Jude Law, Angelina Jolie, Joaquin Phoenix, Lady Gaga, Nicole Kidman, Michael Keaton, Winona Ryder, Tim Burton, Monica Bellucci, Jenna Ortega, Cate Blanchett. E poi gli italiani Alba Rohrwacher, Alessandro Borghi, Barbara Ronchi, Toni Servillo, Elio Germano, Luca Marinelli, Luca Guadagnino. La madrina Sveva Alviti condurrà una cerimonia d'apertura che, come al solito, prevede la consegna del Leone d'Oro alla carriera. Quest'anno andrà all'attrice americana Sigourney Weaver, tre volte candidata all'Oscar, che ha saputo creare tanti personaggi memorabili sia drammatici che comici, dalla Ripley di *Alien* alla Dian Fossey di *Gorilla nella nebbia*, fino alla Dena Barret di Ghostbusters. Il giorno dopo sfileranno i primi film in concorso, tra cui l'attesissimo *Maria* di Pablo Larraín, con Angelina Jolie nei panni di Maria Callas (nella foto). —



che non aveva mai voglia di fare le prove. Alcuni programmi sono stati massacranti, come *L'isola* e soprattutto *Pechino Express*, dove andavo in giro con uno zaino da trenta chili. Da stramazzare. Mai più».

Ci tiene a definirsi anticomunista.

«Anche antifascista, se è per questo. Non mi riferisco al comunismo all'italiana, salsicce e birra alla Festa dell'Unità. Mi riferisco ai regimi totalitari dei Paesi dell'Est, che ho avuto modo di conoscere».

Quando?

«Nel 1990, sul set di *Occhio alla perestrojka*. Giravamo in una Bulgaria che era ancora Repubblica Popolare. Non eravamo autorizzati a fare nulla, non si poteva né entrare né uscire dall'hotel senza autorizzazione. Per telefonare a casa c'era un solo apparecchio nella hall, sempre con la fila. Feci una scenata al direttore, che alla fine mi installò in stanza un telefono rosso, proprio come quello che si diceva usassero Usa e Urss. È vivere quello?».

Cosa prova di fronte agli attuali scenari di guerra?

«Ricordo quando negli Anni '70 l'aereo di produzione su cui mi trovavo fece scalo in una Saigon sconvolta. Le bombe al napalm scoppiavano ai lati della fusoliera, quando siamo atterrati c'era una fila di donne con i bambini piccoli legati dietro la schiena, che si ammassavano sotto la scaletta chiedendo di essere portate via. Le guerre mi fanno paura e orrore, tutte». —

LA RECENSIONE

Cinque soprani per una sola Madame Sul palco lirico la Butterfly diventa un talent

Nel fiacco centenario pucciniano la felice eccezione è "The Butterfly Equation" a Siena

ALBERTO MATTIOLI

Mai come in questo centenario pucciniano (della morte: 1924) si è fatto tanto per ottenere così poco. Comitati dalle risorse finanziarie inversamente proporzionali all'evanescenza dell'attività, concerti celebrativi affidati a chi Puccini l'ha sempre eseguito pochissimo, "direttori" (in italiano: direttrici) di Stato che si proclamano eredi spirituali del Maestro, varie ed eventuali: niente di nuovo sul fronte pucciniano. Anche nei cartelloni operistici la presenza delle sue opere è stata perfino più massiccia del consueto: produzioni più o meno riuscite, di regola più meno che più, che però hanno raramente suggerito letture interessanti. Puccini resta ostaggio del puccinismo. La rivendicazione della nevrotica, sconcertante modernità del suo teatro novecentesco è ormai assodata dalla critica, ma stenta a penetrare nel comune sentire. Del resto, in un Paese dove il bello viene identificato nell'eterno ritorno del sempre uguale, della sedicente "tradizione", anche Puccini pare condannato alla rassicurante ripetizione anestetica di un teatro che, in realtà, tutto è meno che rassicurante.

> Si torna a casa con il groppo in gola e le giuste domande senza risposta

Si stava quindi già per archiviare questo anniversario (con le dovute eccezioni, per carità) nella cartella del desktop delle occasioni perse, quando è finalmente arrivata una proposta convincente, per nulla emolliente e, vivaddio, nuova. Ci ha pensato l'Accademia Musicale Chigiana, al Teatro dei Rinnovati, con la prima assoluta di *The Butterfly Equation* dell'austriaco Thomas Cornelius Desi, un'opera da camera in collaborazione con i Musiktheatertage di Vienna, dove verrà esportata dopo Siena. Organico: cinque soprani, cinque pianoforti e un attore. Costui è Joy, atroce intrattenitore televisivo alla guida del *The Butterfly Equation Contest*, una specie di talent show destinato a rivelare la nuova Madame Butterfly. Joy si crede figlio di Kate e F. B. Pinkerton, nel frattempo diventato ammiraglio ed eroe di guerra (gli stronzi fanno spesso carriera) e le sue cinque candidate sono, in realtà, altrettante donne della vita di Puccini. Qui, ovvio, scatta per i puccinofili un quiz nel quiz, perché occorre sapere chi fossero la moglie Elvira, la sventurata cameriera Doria, la di lei cugina Giulia Manfredi, e le amanti Cory alias Corinna, Rosa Ader e Josephine von Stengel (così sono sei, d'accordo, ma – idea assai interessante – la stessa interprete è Elvira e la sua vittima Doria). Si presentano cantando una serie di variazioni su *Un bel dì vedremo*, con parole quasi sempre basate sull'epistolario pucciniano. Joy le scarta tutte, ma nella seconda parte la commedia muta in tragedia quando egli inizia a cercare in sé stesso le sue origini, fino a tornare all'ultimo abbraccio con la vera mamma, Cio-cio-san, quel fatale giorno a Nagasaki. Le cinque voci diventano allora un coro quasi madrigalistico, mentre i cinque pianoforti, che fino ad allora avevano suonato in maniera sostanzialmente tradizionale (e assai raffinata) iniziano a essere manipolati, graffiati, perfino percossi, producendo sonorità vagamente sciarriniane e sempre evocative, fino a un finale oggettivamente potente.

Come sempre, conta però non soltanto cosa si fa, ma come. La cinquina di pianisti del Chigiana Keyboard Ensemble è magnifica; idem l'attore Giuseppe Nitti, davvero bravissimo; lo sarebbero anche i soprani se soltanto il loro italiano fosse un po' meno barbarico. Lo spettacolo di Alessio Pizzech è eccellente: niente scene, bastano uno schermo e i pianoforti, ma tanto teatro, con una recitazione bellissima di tutti e idee sempre efficaci. Finisce con lui-Joy che diventa lei-Butterfly (e sulla diversa consapevolezza di sé maschile e femminile gioca con raffinatezza la regia) e ricompie il gesto fatale di mamma. Ora, il teatro deve emozionare, il resto è chiacchiera. E questo, in effetti, ti manda a nanna (riuscendoci: Siena risuona e ribolle dei postumi del Palio, fra gioie e dolori egualmente alieni e smisurati) con un bel groppo in gola e le giuste domande senza risposta. Un po' come le nostre nonne veteropucciniane, quando uscivano dall'ennesimo sopranicidio commentando commosse: «È stato così bello, ho pianto tanto». —



"The Butterfly Equation" dell'Accademia Musicale Chigiana

SPORT

Ciclismo, Vuelta: tappa a Yates, O'Connor resta leader

Il britannico **Adam Yates**, della UAE-Emirates, ha vinto per distacco la 9/a tappa della Vuelta, da Motril a Granada lungo 178,5 chilometri. Al secondo posto, staccato di 1'40", l'olimpionico di Tokyo 2020 Richard Carapaz. L'australiano Ben O'Connor, oggi terzo a 3'45" da Yates, ha conservato la maglia rossa di leader della classifica generale. Oggi la Vuelta osserverà una giornata di riposo, si riprenderà domani con la decima tappa, Ponteareas-Baiona di 160 km. —



PAGELLE 

RICCI È OVUNQUE ILIC UNA DELIZIA

TORINO

8,5 MILINKOVIC-SAVIC
La rivincita delle rivincite dopo anni di dubbi ed errori. Para tutto quel che può e salva la vittoria neutralizzando il rigore di Pasalic al 96'. Da Paperino a Batman.

6 TAMEZE
A sorpresa titolare, riciclandosi nel ruolo di centrale come ai tempi di Juric. Cerca di aiutare come può una difesa inedita, salvando al 12' in area su Retegui e facendo qualche errore (dal 22' st **DEMBELE 6**: si sacrifica in un ruolo non suo).

6 COCO
Retegui è difficile da marcare e il primo tempo è un incubo, compreso l'errore sul gol del centravanti della Nazionale. Si riscatta nella ripresa, dove tiene in piedi da solo la difesa e avvia l'azione del 2-1.

6,5 MASINA
Concentrato e attento, riesce a limitare il raggio di azione di De Ketelaere.

6,5 VOJVODA
Sostituire Bellanova non è impresa facile. Si sbatte e si arrende solo per crampi (dal 33' st **SOSA 6**: debutto da batticuore, si vede che c'è ancora ruggine da togliere).

7 RICCI
Moltiplica i palloni e i chilometri macinati sul campo: uomo ovunque del Toro, manda in tilt il centrocampo nerazzurro (dal 52' st **CIAMMAGLICHELLA SV**: esordio in Serie A da ricordare).

7 LINETTY
Regista tuttofare, alterna il fioretto alla sciabola. Commette un solo errore al 41', armando il contropiede atalantino, ma poi nella ripresa non sbaglia più nulla.

8 ILIC
Dopo una prova così, il timore dei tifosi granata è che Cairo lo venda subito... Sfodera un partitone per intensità e qualità, mettendoci la ciliegina con il primo gol in campionato: uno scavetto davvero delizioso.

6,5 LAZARO
Stantuffa senza sosta a sinistra e spesso si trasforma in attaccante aggiunto. Due demeriti: non sfrutta l'assist di Zapata nei primi minuti e provoca un rigore evitabile.

8,5 ADAMS
La prima da titolare è un trionfo: assist, gol e una partita perfetta sotto ogni punto di vista. Non perde un pallone, dialoga sempre con Zapata, aiuta i compagni ed esalta i tifosi granata, sfiorando anche la doppietta (dal 52' st **KARAMOH SV**).

7 ZAPATA
Stavolta non segna alla sua ex squadra, ma è come se lo facesse per tutte le botte che riceve e i palloni che gioca. Solo Hien e Carnesecchi gli negano il gol. **G. ODD.** —



Ivan Ilic, 23 anni

Toro da urlo

Qualità e cuore: Atalanta ko. Milinkovic para il rigore al 96' Colpisce la nuova mentalità offensiva: è la mano di Vanoli

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Non sono solo parole. Il manifesto contro la mediocrità, pubblicamente emesso da Paolo Vanoli alla vigilia della partita più difficile dopo aver visto partire Bellanova a sorpresa, è questo Toro che gioca a calcio, batte l'Atalanta con pieno merito e rende orgogliosi i tifosi granata. Che hanno contestato con forza il presidente Urbano Cairo, sia intorno allo stadio che dentro il Grande Torino, ma hanno applaudito a scena aperta una squadra in cui i pochi nuovi volti (Adams e Coco) sono già dei trascinatori e chi era finito nel vortice delle critiche (Milinkovic-Savic su tutti) sembra rinato come l'Araba fenice. In questo gruppo di giocatori, da mesi incompleto e alle prese con una società priva di ambizioni, c'è davvero tutto l'orgoglio e la forza per sentirsi all'altezza della storia del Toro. Merito di un allenatore che sta dandonel modo migliore la propria impronta e soprattutto un'altra filosofia di gioco: si era già visto a San Siro nel 2-2 beffardo contro il Milan, ma ieri sera si è avuta piena conferma della metamorfosi.

Nerazzurri in vantaggio con Retegui alla terza rete in due partite

Stesso modulo e praticamente gli stessi uomini di Juric, anzi una squadra più debole perché il trio difensivo Djidji-Buongiorno-Rodriguez non è stato ancora sostituito, ma è tutto un altro Toro. Perché gioca a testa alta, scambia di prima, sa sempre cosa fare e attacca velocemente la porta con verticalizzazioni letali. L'Atalanta trionfatrice di Europa League, pur priva dei suoi uomini migliori tra mercato (Koopmeiners e Lookman) e infortuni (Scamacca, Scalvini e Kolasinac) più il fresco ex Bellanova tenuto a Bergamo per motivi ambientali, è stata tramortita dal Toro. Neanche passare in vantaggio al 26', grazie al terzo gol in due partite di Retegui, è bastato ai nerazzurri per uscire indenni. Il Toro ha reagito subito (31') grazie ad una splendida azione corale: Ilic cerca Zapata e si lancia dentro l'area, mentre il colombiano fa il "velo" per Adams che elude la marcatura di Hien per mandare in gol il centrocampista serbo. Roba da stropicciarsi gli occhi dopo anni di penurie e anche il 2-1 ad inizio ripresa è un'azione da manuale del calcio: Coco lancia subito Ilic, palla a Zapata che tira e sulla re-

La 2ª giornata

Parma-Milan	2-1
Udinese-Lazio	2-1
Inter-Lecce	2-0
Monza-Genoa	0-1
Fiorentina-Venezia	0-0
Torino-Atalanta	2-1
Napoli-Bologna	3-0
Roma-Empoli	1-2
Cagliari-Como (Dazn)	Oggi ore 18.30
Verona-Juventus (Dazn)	ore 20.45

Classifica

Inter	4	Napoli	3
Torino	4	Fiorentina	2
Genoa	4	Cagliari*	1
Parma	4	Bologna	1
Udinese	4	Roma	1
Empoli	4	Milan	1
Juventus*	3	Monza	1
Verona*	3	Venezia	1
Atalanta	3	Como*	0
Lazio	3	Lecce	0

* = una partita in meno

Prossimo turno

Venezia-Torino (Dazn)	Venerdì ore 18.30
Inter-Atalanta (Dazn)	ore 20,45
Bologna-Empoli (Dazn)	Sabato ore 18.30
Lecce-Cagliari (Dazn-Sky)	ore 18.30
Lazio-Milan (Dazn)	ore 20.45
Napoli-Parma (Dazn)	ore 20.45
Fiorentina-Monza (Dazn)	Domenica ore 18.30
Genoa-Verona (Dazn-Sky)	ore 18.30
Juventus-Roma (Dazn-Sky)	ore 20.45
Udinese-Como (Dazn)	ore 20.45



TORINO	2
ATALANTA	1

Torino (3-5-2): Milinkovic-Savic 8,5; Tameze 6 (22' st Dembele 6), Coco 6, Masina 6,5; Vojvoda 6,5 (33' st Sosa 6), Ricci 7 (52' st Ciammaglichella sv), Linetty 7, Ilic 8, Lazaro 6,5; Adams 8,5 (52' st Karamoh sv), Zapata 7 **All.** All.: Vanoli 8.

Atalanta (3-5-2-1): Carnesecchi 7; Djimsiti 5, Hien 5,5 (25' st Palestra 6), De Roon 5; Zappacosta 6, Ederson 5 (40' st Manzoni 6), Pasalic 4, Ruggeri 5,5; De Ketelaere 6,5 (40' st Cassa 6,5), Brescianini 5 (8' st Samardzic 5); Retegui 7 (25' st Zaniolo 5). **All.** Gasperini 5,5.

Arbitro: Rapuano 5
Reti: pt 26' Retegui, 31' Ilic, st 5' Adams
Ammoniti Pasalic, Hien, Ilic, Djimsiti, Zapata, Milinkovic-Savic, Zaniolo





PAOLO VANOLI
ALLENATORE DEL TORINO

Ci vogliono grandi uomini per fare grandi imprese. Questa vittoria è la vittoria di una squadra

Prima della partita i tifosi sfilano contro il patron: iniziativa nata dopo la cessione di Bellanova

"Cairo basta: vendi il club e poi vattene" La marcia dei 10 mila esonera il presidente

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Diecimila tifosi contro il presidente Urbano Cairo. E un unico messaggio: «Vendi il Torino». La risposta del popolo granata è stata clamorosa almeno quanto la cessione di Bellanova che ha scatenato la protesta più potente dei 19 anni di gestione dell'imprenditore alessandrino, che non aveva mai visto così tanta gente gridare il suo nome. E non certo per complimentarsi. Il mondo granata si è schierato compatto contro la proprietà, ma anche a favore dell'allenatore Vanoli, balzato improvvisamente in testa alle preferenze della curva. Il grido di protesta è iniziato al Filadelfia dove, sotto la regia della Curva Maratona, fin dal primo pomeriggio si sono radunati almeno cinquemila persone. Un numero che è aumentato ad ogni passo del corteo arrivato fino al Grande Torino, sotto la tribuna dove si siede il patron granata, per altro assente. «Il Toro siamo noi», lo striscione in testa al serpentone. Il colpo d'occhio è notevole quando la manifestazione si fonde con tanti altri tifosi che aspettavano già da ore. "Ambizioni di un certo livello? Da 19 anni il solito ritornello… Noi non siamo in vendita", il messaggio di un popolo ferito, che è tornato ad alzare la testa e a contarsi come un tempo. Anche questo può essere un nuovo inizio: il presidente del Torino, assente allo stadio, è stato esonerato dai tifosi. —



Vela: Luna Rossa ko con New Zealand

Niente da fare per Luna Rossa che, dopo aver battuto Alinghi, nella finale delle Preliminary Regatta perde il duello con Team New Zealand. Più che positivo in ogni caso il torneo preparatorio dell'equipaggio italiano capace di chiudere con 4 vittorie la fase di round robin con la competizione vera e propria, che scatterà ufficialmente giovedì 29 agosto. —

Liga: Mbappé a secco ma il Real si sblocca

Mbappé (foto) è ancora a secco dopo due partite di Liga: il 3-0 al Valladolid nel debutto al Bernabeu è firmato da Valverde, Brahim Diaz ed Endrick. Real a -2 dalla vetta. In Premier, il Liverpool batte 2-0 il Brentford e aggancia City, Arsenal e Brighton in testa. Il 6-2 a Wolverhampton è la prima vittoria di Maresca in campionato con i Blues. —



Serie B: vince il Mantova, pari a Catanzaro

Catanzaro-Juve Stabia 0-0 e Mantova-Cosenza 3-2 nei due posticipi della seconda giornata di serie B. Classifica: Sudtirol 6; Mantova, Juve Stabia, Pisa, Spezia, Reggiana, Sassuolo 4; Cosenza, Salernitana, Cesena, Modena, Cittadella, Brescia, Cremonese 3; Catanzaro 2; Frosinone, Sampdoria 1; Carrarese, Bari, Palermo 0. —

Ilic festeggiato dai compagni dopo il gol dell'1-1 all'Atalanta Il serbo è alla settima rete segnata con la maglia del Toro

REUTERS ANSA

spinta del portiere, lo scozzese è rapido nel segnare sotto la Maratona. Così si muove una squadra padrona delle situazioni e ora ancora più compatta dopo le parole di Vanoli e la contestazione dei tifosi contro Cairo, assente per la terza partita di fila (visti i risultati e conoscendo la sua scaramanzia, magari resterà ancora a lungo a casa). «Questo gruppo ha sempre dimostrato di volere qualcosa

Il penalty provocato da Lazaro ma assegnato solo dopo la chiamata al Var

di nuovo e importante – ha spiegato il tecnico -: sono giocatori fantastici e per credere bisogna passare dai sacrifici».

Il Toro sa sacrificarsi e sa sfruttare anche la fortuna. Dopo gli autogol contro Cosenza e Milan, ieri i pali hanno benedetto la porta granata sulle conclusioni di Retegui e De Keteleaere nella ripresa. Vanja Milinkovic-Savic, prima e dopo, però ha parato di tutto e soprattutto ha segnato il suo gol più bello respingendo il rigore di Pasalic al 96° minuto dopo il fallo di Lazaro su Cassa visto dal Var. È stata l'apoteosi con un urlo liberatorio, un urlo da Toro. «Ci vogliono grandi uomini per fare grandi imprese – sorride Vanoli, che da debuttante si trova in vetta alla Serie A -: questa vittoria è la vittoria di una squadra». —

PAGELLE 

CARNESECCHI OK PASALIC SPRECA

TORINO

7 CARNESECCHI
Sbarra per tre volte di fila la strada del gol nella stessa azione, ma non può nulla sui due centri granata.

5 DJIMSITI
Buca su Zapata in occasione del pareggio del Torino, va spesso in difficoltà contro l'ex compagno.

5,5 HIEN
Si alterna con Djimsiti sul bomber colombiano e quando gli sfugge evita comunque il gol, intercettando sulla linea il suo colpo di testa. Gli gira invece la testa quando lo punta Adams (dal 25' st **PALESTRA 6**: brucia Sosa sulla corsa).

5 DE ROON
Falloso e nervoso, rischia più volte il cartellino giallo. In più sbaglia in occasione dell'1-1.

6 ZAPPACOSTA
Trova Retegui dall'altra parte del campo per l'1-0 dell'Atalanta, parte con il turbo poi finisce senza benzina.

5 EDERSON
Si perde Ilic in occasione del gol del pareggio, prova a dare una mano anche in avanti, ma la conclusione del possibile pareggio viene deviata in angolo (dal 40' st **MANZONI sv**).

4 PASALIC
All'ultimo secondo sbaglia il rigore del 2-2 che avrebbe beffato di nuovo il Torino, confermando di essere in giornata negativa.

5,5 RUGGERI
Dalla sua parte la squadra di Gasperini spinge di meno, anche se in teoria è il lato più vulnerabile del Torino.

6,5 DE KETELAERE
Tocchi di prima, accelerazioni e tiri. Dalla sua parte l'Atalanta costruisce le azioni più pericolose e prende anche un palo (dal 40' st **CASSA 6,5**: entra e conquista il rigore dell'illusione nerazzurra).

5 BRESCIANINI
Fuori partita, stavolta non riesce ad incidere come a Lecce, ma neanche a tirare in porta (dall'8' st **SAMARDZIC 5**: all'esordio assoluto, non la vede mai).

7 RETEGUI
La prima occasione dopo 20' la spreca tirando addosso a Milinkovic-Savic. Poi però si riscatta saltando in testa a Coco e Tameze per il centro del vantaggio. Solo la traversa gli nega la seconda doppietta consecutiva (dal 25' st **ZANIOLO 5**: un altro debutto opaco in casa Atalanta). **F. MAN.** —



Mateo Retegui, 25 anni

L'attaccante propizia la rete di Ilic e raddoppia: l'ultimo gol scozzese in granata fu di Law nel '62
Il portiere sfodera una super prestazione culminata nella parata del penalty in pieno recupero

Quegli eroi che non ti aspetti Adams crea, Vanja conserva

I PERSONAGGI

TORINO

Un attaccante che segna e un portiere che para. Possono cambiare i moduli, le mode e gli allenatori, ma la prima regola del calcio è sempre quella. E il Toro di Vanoli ieri l'ha rispettata alla grande, esaltandosi nelle giocate di Ché Adams e nei miracoli di Vanja Milinkovic-Savic. Ovvero gli eroi inattesi di una partita che poteva trasformarsi in una debacle, visto il clima che si respirava allo stadio e le difficoltà di sfidare una corazzata come l'Atalanta, ed invece è diventata un'impresa da raccontare negli anni. Soprattutto per questi due giocatori che arrivavano da percorsi diversi e sono stati uniti dalla vittoria. L'attaccante scozzese debuttava da titolare nel Toro e ha subito lasciato il segno davanti ai nuovi tifosi, con l'assist per il pareggio e il gol della vittoria, mentre il portiere serbo ha parato di tutto e ha salvato la vittoria al 96' con il rigore respinto a Pasalic. L'ultima volta che c'era riuscito era il 17 ottobre 2021, a Napoli contro Insigne: una vita fa per Milinkovic-Savic, che in tutta la sua carriera ne aveva per altro parati tre prima di ieri. La prodezza è notevole e aiuta così a riscattare anni bui con troppi errori tra i pali. Era un Paperino, ieri sembrava Batman tra i pali. «Per me è un portiere che ha grande potenzialità: può e deve crescere tanto», lo sprona



Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni, si avventa sul rigore di Pasalic nel recupero

LAPRESSE LAPRESSE LAPRESSE



Ché Adams, 28 anni

Paolo Vanoli che ormai sembra il Re Mida per come trasforma in oro tutto quel che tocca in questo Toro. «Ho sempre detto ai ragazzi che con umiltà e dna Toro si possono accendere i nostri tifosi», rilancia il tecnico.

Vanja ha così conservato quel che Adams ha creato. «Che inizio di vita nella mia nuova casa – esulta lo scozzese, preso a parametro zero dal Southampton -: grazie ai tifosi per il caloroso benvenuto, questa è una notte che va oltre le aspettative. Abbiamo giocato molto bene e abbiamo fatto tre punti importantissimi». Il primo e ultimo scozzese a segnare in Serie A con il Toro era stato il leggendario Denis Law nella stagione 1961/62 (l'ultima rete in campionato la realizzò il 22 gennaio 1962) e Ché Adams ha smosso la storia al primo colpo. «Vanoli è un mister votato all'attacco – sorride -: chiede di giocare il pallone in profondità e creare fraseggio tra gli attaccanti. Sono richieste che mi calzano a pennello. C'è poi un ottimo feeling tra noi attaccanti. Mi sto divertendo e credo che contro l'Atalanta si sia visto, poi tutti hanno messo il cuore». **G. ODD.** —

BOLOGNA TRAVOLTO AL MARADONA. E DOPO LUKAKU È IN ARRIVO ANCHE MCTOMINAY

Kvaratskhelia show, il Napoli di Conte riparte dalle sue certezze

ANDREA D'AMICO
NAPOLI

Un giorno, Damiane Kvaratskhelia, scoprirà che i suoi primi regali arrivarono al nido, in clinica a Tblisi dov'è appena nato: il babbo, Kvicha, uomo di talento e generoso, non ha voluto perdere tempo e in 96 ore ha confezionato per suo figlio e per il Napoli un assist (e che assist!), un gol e poi ha definito un orizzonte nuovo per sé e per quella squadra che della sua genialità si alimenta. Il Napoli di Conte si toglie la polvere dalle spalle, dimentica Verona, vince 3-0 con il Bologna, fa debuttare Neres (nel finale, con genialata), aspetta Lukaku e McTominay appena acquistati, forse anche Gilmour, intanto riscopre il sorriso: non vinceva una gara al Maradona da 174 giorni, vacanze incluse, e soprattutto sentiva quello



La gioia di Antonio Conte, 55 anni

stadio, il suo, come una gabbia, peggio ancora un tunnel asfissiante. Invece, il dominio totale è nel 3-0 che serve per starsene un po' in pace con se stesso, godendosi Di Lorenzo e poi il Cholito Simeone, ma soprattutto quel papà straordinario. Kvara delizia, è sontuoso,



NAPOLI	3
BOLOGNA	0

Napoli (3-4-2-1): Meret 6; Di Lorenzo 7, Rrahmani 6, Buongiorno 6,5; Mazzocchi 6 (32' st Spinazzola sv), Lobotka 6, Anguissa 6,5, Olivera 6; Politano 6 (43' st Neres sv), Kvratskhelia 7,5; Raspadori 6 (38' st Simeone 6). **All.:** Conte 7

Bologna (4-3-3): Skorupski 6; Posch 6, Erlic sv (19' pt Lucumi 4,5), Beukema 6, Lykogiannis 5 (19' st Miranda 6); Moro 6,5, Freuler 5,5, Aebischer 5,5 (35' st Fabbian sv); Orsolini 5,5 (19' st Odgaard 5,5), Castro 5,5, Ndoye 5,5 (19' st Karlsson 5,5). **All.:** Italiano 5,5

Reti: pt 47 Di Lorenzo; st 30' Kvaratskhelia, 49' Simeone
Arbitro: Pairetto 6
Ammoniti: Mazzocchi, Lucumi, Posch, Rrahmani
Note: spettatori: 45 mila circa

accarezza una traversa (40') dopo che Meret ha chiuso la porta in faccia a a Castro e poi magia, con un destro surreale spalanca a Di Lorenzo le strade della felicità per l'1-0. Incontentabile, Kvara - che è diventato papà mercoledì - fa tutto da solo e il Bologna l'aiuta, con Lucumi e company incapaci di contrastarlo, per il raddoppio, prima che entrino Neres e Simeone, e la chiudano in ampiezza, in larghezza.

Ma forse è cominciata una nuova era, quella di Antonio Conte, di un Napoli che gli viene disegnato su misura: stanno per atterrare a Capodichino Lukaku e McTominay, fiocchi su una campagna acquisti da un centinaio di milioni. Chissà se per (il) Napoli sarà legittimo volare, almeno con la fantasia. —

Un uomo felice

Stasera Juve a Verona, Motta soddisfatto non solo per il mercato
"Sono fortunato: ho giocatori forti e funzionali al nostro sistema"

118
le panchine in serie A di Motta tra Genoa, Spezia, Bologna e Juve

7
gli acquisti Juventus fino a qui. E in arrivo c'è Koopmeiners

Thiago Motta, 41 anni, è arrivato alla Juve dopo aver portato il Bologna in Champions

LA STORIA

NICOLA BALICE
TORINO

Chiedimi se sono felice. Il sorriso di Thiago Motta vale più di mille parole nel giorno in cui Nico Gonzalez e Francisco Conceiçao vestono il bianconero per la prima volta, dopo un lungo corteggiamento, mentre Koopmeiners è ad un passo dalla Juventus e il ds Giuntoli sogna di piazzare ancora un altro grande colpo con il prestito di Sancho dal Manchester United. Non è solo il mercato a rendere felice il tecnico italo-brasiliano, però: è una questione di fiducia e di crescita di una squadra che ha sposato la sua filosofia e vuole dare un altro segnale di forza, stasera a Verona nel posticipo della seconda giornata di campionato. «Io mi sento un allenatore fortunato – conferma Motta – perché ho tutti giocatori che hanno caratteristiche diverse, ma funzionali alla nostra squadra. Tutti hanno la stessa possibilità di dimostrare di poter giocare e sono arrivati calciatori forti: per questo sono qui». Chiaro e diretto, come ormai sta ben abituando i tifosi dentro e fuori dal campo. «Chi è arrivato aiuterà la Juve ad essere competitiva – aggiunge - fino all'ultimo minuto di ogni partita. Stiamo lavorando molto bene sul mercato per fare una squadra competitiva e l'avete visto, ma ora pensiamo al Verona».

Dopo Gatti, Locatelli candidato alla fascia di capitano. Il baby Savona dall'inizio

Gli investimenti per rivoluzionare la Juve sono stati ingenti e Thiago Motta non vede l'ora di poter chiudere il cantiere della squadra per poter lavorare al massimo. «La mia vita è bellissima – sorride -: mi sveglio al mattino presto con grande energia per lavorare con persone fantastiche: mi trasmettono entusiasmo e mi trovo con ragazzi che hanno una voglia enorme di allenarsi e competere. Mi sento privilegiato nel fare questa vita». Nell'attesa dovrà ancora inventarsi qualcosa, come Mbangula esordiente in gol lunedì scorso allo Stadium contro il Como, visto che Gonzalez e Conceiçao saranno disponibili solo il 1° settembre contro la Roma per questioni di tesseramento e stasera contro il Verona mancheranno gli infortunati Weah, Thuram, Milik, Adzic e Danilo. «La squadra sta bene e abbiamo lavorato bene – rassicura il tecnico -, ma piedi per terra perché affrontiamo un Verona che ha battuto il Napoli, una seria candidata per scudetto». Mettere un po' di pressione sulle spalle di Conte è un'arte che Motta maneggia con cura, visto come dribbla il ruolo della Juve per il campionato («Lascio giudicare voi, io mi concentro solo sul Verona»), mentre sullo spirito della sua squadra è sicuro. «Per me c'è chi gioca e chi giocherà – spiega -: io faccio massimo attenzione a chi giocherà, perché sono loro che alzano il livello in allenamento e in partita». Stesso discorso vale per il capitano: dopo Gatti, ci sarà un suo compagno a portare la fascia. «Il capitano deve trasmettere che cosa siamo noi – rilancia -: abbiamo tanti ragazzi che possono farlo. Come Danilo, Gatti... Abbiamo tanti ragazzi che possono farlo: l'ho già scelto il capitano, vedrete sul campo». Tra i candidati c'è Manuel Locatelli, a maggior ragione per la metamorfosi in atto, mentre tra i titolari potrebbe spuntare Nicolò Savona, altro frutto pregiato della Next Gen bianconera («Mi piace in tutto: si impegna, è attento e sveglio»). —

L'arrivo di Nico Gonzalez



Visite mediche al JMedical per l'argentino Nico Gonzalez, 26 anni, preso dalla Fiorentina per 38 milioni. Gonzalez vanta 39 presenze con la maglia dell'Argentina

VERONA
JUVENTUS

DAZN Ore 20.45

Verona (4-2-3-1): 1 Montipò; 38 Tchatchoua, 44 Coppola, 27 Dawidowicz, 3 Frese; 33 Duda, 6 Belahyane; 14 Livramento, 20 Kastanos, 8 Lazovic; 11 Tengstedt. **All.:** Zanetti

Juventus (4-2-3-1): 29 Di Gregorio; 37 Savona, 4 Gatti, 3 Bremer, 32 Cabal; 26 Douglas Luiz, 5 Locatelli; 27 Cambiaso, 15 Yildiz, 51 Mbangula; 9 Vlahovic. **All.:** Thiago Motta

Arbitro: Giua

FIORENTINA, SOLO PARI CON IL VENEZIA

La Roma sbatte su tre pali crollo in casa con l'Empoli

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Nelle celebrazioni popolari del Dybala Pride, rovinato anche dal palo del protagonista nel finale, la Roma che ancora non c'è immola tre punti sull'altare della ricerca di un'identità indefinita. Il blitz dell'Empoli, pilotato dalla tribuna dallo squalificato D'Aversa, viene agevolato dall'insensata banda del buco della mediana immaginaria di De Rossi: le controfughe sfociate nei colpi vincenti di Gyasi e Colombo (rigore elargito dal disastroso Paredes ed estorto da Esposito) ispirano i fischi di un Olimpico già spazientito e smascherano un cantiere giallorosso in pericoloso ritardo. Gli interpreti del castello di carta romanista ciabattano un calcio prevedibile, un girar palla privo di accelerazioni e troppo aggrappato alle invenzioni estemporanee dei vari Dybala, Soulé, Pellegrini, con Paredes e Cristante piallati dall'organizzazione empolese e Dovbyk lasciato senza rifornimenti. Una traversa di Pellegrini, un palo di Mancini, l'illusoria incornata del ripescato Shomurodov, il conseguente arrembaggio disperato e il legno incocciato sul sipario da Dybala: solo questo può offrire l'incompleta e sgangherata Roma attuale. Che nei prossimi cinque giorni, uscite permettendo, dovrebbe aggiunge Danso dal Lens in difesa e spera di convincere l'Inter, restia all'idea, allo scambio Frattesi-Cristante. —

ROMA 1
EMPOLI 2

Roma (4-3-2-1): Svilar 5,5; Celik 5 (1' st Zalewski 5), Mancini 5, Ndicka 5,5, Angelino 5; Cristante 4,5 (15' st Le Fée 5,5), Paredes 4 (17' st Baldanzi 5,5), Pellegrini 5; Dybala 6, Soulé 5,5 (32' st Shomurodov 6,5); Dovbyk 5. **All.:** De Rossi 4,5

Empoli (3-4-2-1): Vasquez 7; Walukiewicz 7, Ismajli 6,5, Viti 7; Gyasi 7,5, Maleh 6,5 (17' st Haas 6), Henderson 6,5, Pezzella 6,5 (17' st Cacace 5,5); Fazzini 7 (42' Stojanovic sv), Solbakken 6 (13' st Esposito 7); Colombo 7 (42' st Ekong sv). **All.:** D'Aversa (in panchina Sullo) 7,5.

Arbitro: Zufferli 5,5
Reti: pt 45' Gyasi; st 16' Colombo (rig.); st 35' Shomurodov
Ammoniti: Maleh, Solbakken, Cacace

FIORENTINA 0
VENEZIA 0

Fiorentina (3-4-2-1): Terracciano 6,5; Comuzzo 5,5 (33' st Martinez Quarta sv), Ranieri 6, Biraghi 6; Dodò 5,5, Amrabat 6, Richardson 5 (33' st Mandragora sv), Parisi 5; Barak 5 (10' st Colpani 5), Kouamé 5 (23' st Sottil 5); Kean 5,5 (34' st Beltran sv). **All.:** Palladino 5

Venezia (3-4-2-1): Joronen 7; Altare 6,5, Idzes 6,5 (23' st Sbovoda 6), Sverko 6; Candela 6,5, Andersen 6 (23' st Nicolussi 6), Duncan 6, Zampano 6,5; Oristanio 5,5 (1' st Pierini 6), Ellertsson 6 (42' st Doumbia sv); Gytkjaer 5,5 (1' st Raimondo 6). **All.:** Di Francesco 6,5

Arbitro: Sozza 6
Ammoniti: Oristanio, Zampano, Mandragora

L'ANALISI

Rosso si spera

F1, Norris domina in Olanda ex fortino di Verstappen Super Leclerc sul podio rialza la Ferrari verso Monza "E ora gli sviluppi per fare un passo in avanti"

JACOPO D'ORSI

Casa Verstappen è caduta. Se Charles Leclerc ha compiuto il «miracolo» (parole sue) da podio, rialzando la Ferrari dopo un sabato terribile, a Zandvoort, ex fortino inespugnabile, è stato Lando Norris a fare quel che ha voluto. Come un ospite sgradito che gira in accappatoio tra salotto e cucina, magari pure fumando, s'è anche concesso di sbagliare l'ennesima partenza – siamo a sei volte su sei, Sprint comprese, che la pole non gli basta per concludere in testa il primo giro – prima di passeggiare indisturbato davanti al pubblico olandese. Pole con tre decimi e mezzo di margine, sorpasso senza appello, 23" di vantaggio finale e giro veloce sul traguardo. Una dimostrazione di forza senza se e senza ma, la McLaren resuscitata dalla gestione del team principal Andrea Stella (ex Ferrari) è oggi il punto di riferimento. La Red Bull è stata superata e il Mondiale costruttori, ma forse anche quello piloti, è più che mai aperto. Super Max ha limitato i danni, tuttavia accusa il colpo: «Ho dovuto correre per il secondo posto». Intanto sono cinque le sue gare di digiuno, inaudito, dovrà cominciare a fare i calcoli per vivere di rendita grazie al patrimonio (70 punti) accumulato in classifica. Lando il terribile, seconda vittoria in carriera, la prima in 10 prime file, s'è tolto un peso e infierisce: «So di aver fatto arrabbiare qualche tifoso».

In ogni caso alla fine il più sorridente di tutti era Leclerc. Incredulo, il monegasco, straordinario nello spremere tutto il possibile dalla sua Ferrari. «Per il podio serve un miracolo», aveva detto. Eccolo servito, dal via (beffato Sergio Perez) al capolavoro del pit-stop, il doppio *undercut* su George Russell (che era 3°) e Oscar Piastri, tenuto poi dietro nonostante guidasse la stessa auto di Norris. «Non avrei mai pensato di farcela – ha ammesso Charles -, sono molto sorpreso». Il vero prodigio è il passo, trasformato nel giro di 24 ore dopo qualifiche – parole di Carlos Sainz, 5° a 7" dal podio – da «depressione». L'ottima gestione delle gomme, fiore all'occhiello della SF-24 più che mai monoposto da gara, ha permesso la doppia rimonta, 8 posizioni complessive recuperate su questo budello in cui sorpassare non è uno scherzo. Una bella spinta in vista di Monza, dove si corre già domenica e dove nelle libere debutterà con la Mercedes il fresco 18enne Andrea Kimi Antonelli. «Dobbiamo capire cosa ci ha permesso di migliorare - aggiunge però Leclerc, arrivato a soli 2" da Verstappen –. Non credo ai miracoli, né voglio far sognare i tifosi rischiando di deluderli». A Monza arriveranno gli attesi sviluppi, a cominciare dal fondo, un pacchetto «che spero ci aiuterà ad avvicinarci al vertice». Seguiranno altri circuiti (Baku, Singapore) sulla carta più favorevoli. «Per noi è stata una gran bella gara - chiosa il team principal Frederic Vasseur -, ottima strategia e ottimi pit-stop. Dobbiamo apprezzare il risultato ma anche tenere a mente che l'obiettivo non è il terzo posto e che Norris era molto lontano». Però il peggio sembra alle spalle. —

LA CORSA AI RAGGI X

GP D'OLANDA

COSÌ ALL'ARRIVO

		TEMPO
1	Lando Norris Gbr, McLaren	1h30'45"519
2	Max Verstappen Ola, Red Bull	+22"896
3	Charles Leclerc Mon, Ferrari	+25"439
4	Oscar Piastri Aus, McLaren	+27"337
5	Carlos Sainz Spa, Ferrari	+32"137
6	Sergio Perez Mex, Red Bull	+39"542
7	George Russell Gbr, Mercedes	+44"617
8	Lewis Hamilton Gbr, Mercedes	+49"599
9	Pierre Gasly Fra, Alpine	+1 giro
10	Fernando Alonso Spa, Aston Martin	+1 giro
11	Nico Hulkenberg Ger, Haas	+1 giro
12	Daniel Ricciardo Aus, Racing Bulls	+1 giro
13	Lance Stroll Can, Aston Martin	+1 giro
14	Alexander Albon Tha, Williams	+1 giro
15	Esteban Ocon Fra, Alpine	+1 giro
16	Logan Sargeant Usa, Williams	+1 giro
17	Yuki Tsunoda Jpn, Racing Bulls	+1 giro
18	Kevin Magnussen Dan, Haas	+1 giro
19	Valtteri Bottas Fin, Sauber	+2 giri
20	Zhou Guanyu Chn, Sauber	+2 giri

MONDIALE PILOTI

		P.ti
1	Max Verstappen	295
2	Lando Norris	225
3	Charles Leclerc	192
4	Oscar Piastri	179
5	Carlos Sainz	172
6	Lewis Hamilton	154
7	Sergio Perez	139
8	George Russell	122
9	Fernando Alonso	50
10	Lance Stroll	24

MONDIALE COSTRUTTORI

		P.ti
1	Red Bull	434
2	McLaren	404
3	Ferrari	370
4	Mercedes	276
5	Aston Martin	74

GIRO VELOCE

Lando Norris (McLaren) 1'13"817

PROSSIMA GARA

GP D'ITALIA (domenica 1° settembre)

WITHUB



Lando Norris, 24 anni, sul podio con Charles Leclerc (26)

2 le vittorie di Norris in F1: l'altra a Miami sempre nel 2024

TENNIS, US OPEN

Prima Djokovic e poi Alcaraz Su Sinner il gelo dei grandi rivali



Jannik Sinner, 23 anni

STEFANO SEMERARO

Scortesie per gli amici. Complimenti incrociati durante le premiazioni, qualche post in comune, grandi attestati di stima. Se in ballo però ci sono questioni scottanti come il doping, via i sorrisi e fuori i canini. Sia Carlos Alcaraz sia Novak Djokovic non l'hanno toccata pianissimo, nei confronti di Jannik Sinner, che domani pomeriggio esordirà contro McDonald agli Us Open. «Che cosa ne penso dei controlli mancati di Sinner? Per lui sicuramente è un momento difficile», dice Carlitos. «Io credo in uno sport pulito, ma non so molto nello specifico. Sono abbastanza sicuro che ci siano tante cose che non conosciamo, dentro il team, o più in generale. Ma se hanno permesso a Jannik di giocare, qualcosa vuol dire. Lo hanno ritenuto innocente, è tutto quello che so e che posso dire». Il giardino del vicino è sempre meno trasparente, pare di capire. Ovvero: amico Jannik: ti accetto ma non so se fidarmi davvero. Ancora più diretto e tranchant il Djoker, in passato al centro di polemiche analoghe per l'utilizzo borderline della camera ipobarica. «Posso capire la frustrazione di altri giocatori, Jannik è stato dichiarato innocente nello stesso momento in cui la faccenda è stata svelata. Condivido lo stato d'animo di un sacco di altri tennistici che si chiedono se sono stati trattati alla stessa maniera in occasioni simili. E che si chiedono se avendo la possibilità di pagare avvocati molto più costosi anche la loro situazione si sarebbe risolta in maniera diversa. Di sicuro manca un protocollo standardizzato e chiaro per queste situazioni. Alla fine, Jannik è risultato positivo, ma ci deve essere una ragione per cui gli è stato permesso di giocare che noi non conosciamo. Jannik è in gara e io non posso aggiungere molto altro». Freddezza, distinguo, una perplessità - anche comprensibile - ma che lascia un retrogusto sgradevole. Via social intanto si è fatto vivo Gianluca Naldi, il fisioterapista colpevole della «contaminazione» (tramite massaggio) con lo steroide, e per questo silurato insieme al preparatore Umberto Ferrara: «Fa male. Sono stato professionale al 100 per cento. Purtroppo c'è una giustizia decisa dai Tribunali e una sancita dai media, raramente basata sui fatti concreti». A licenziarlo però è stata la Corte presieduta dal suo ex datore di lavoro. —

Lo svedese sale a 6,26 nell'asta. Gimbo a 2,31: "Dopo Parigi mi manca qualcosa"

Duplantis show da record Tamberi vince e raddoppia

I PERSONAGGI

GIULIA ZONCA

In Polonia si vola e anche se le traiettorie di Duplantis e Tamberi sono molto diverse hanno un orizzonte e un motore in comune: la fame di vittoria e la spinta del pubblico.

Duplantis si nutre di record nell'asta e con il decimo, firmato nella tappa di Slesia della Diamond League, sale a 6 metri e 26, un centimetro oltre l'oro olimpico e una quota che se ormai sembra scontata va ogni volta riconsiderata: è uno spettacolo di cui solo questo svedese cresciuto negli Usa è capace. Ritocca primati da 4 anni, dai 6 metri e 17 a un'altra dimensione. In gara si addormenta dopo i 6 metri, aspetta gli altri, poi ascolta il tifo, assorbe il fermento, guarda per aria ed va su. La foto dell'istante prima di oltrepassare l'asticella lo mette all'altezza del secondo anello dello stadio. C'è un certo gioco di prospettiva, ma la fascinazione di un gesto unico è reale, la sua corsa dopo il successo spiega che non ci si abitua ad essere speciali. L'eccezione è come l'amore: regge solo se ti ci dedichi. Non è l'unica impresa, il norvegese Ingebritsen migliora i 3000 metri di Komen (1996) e li porta a 7'17"55, cronometro da brividi.

Tamberi ritrova quel tipo di passione nello stesso stadio in un pomeriggio con il record di pubblico per un meeting che se ne frega della tv e preferisce l'atmosfera. I broadcast si collegano quando l'azzurro ha già vinto con un solido 2 metri e 31 trovato in azione, dopo errori e paure, dopo allenamenti spenti. Dopo i dubbi ereditati dai Giochi e dissolti in due scene identiche in cui cambia solo il sonoro. Gimbo prova il secondo tentativo a 2,38 e chiede il silenzio, si concentra su quella che sarebbe la miglior misura dell'anno, anche se il leader è comunque lui, a 2,37, la misura con cui ha vinto gli Europei a Roma. Sbaglia ma trova una consapevolezza che credeva smarrita nei giorni concitati tra calcoli e sofferenza e racconto dello strazio in presa diretta. Cambia idea: via il 2,38 e dentro il 2,40 che sarebbe il suo personale e il record italiano e pure un discorso interrotto il giorno dell'infortunio del 2016. Un'altra vita. Stavolta vuole l'accompagnamento e cerca il volume, urla. Non supera l'asticella ma forse inizia una terza carriera: «Detesto tutto quello che è successo a Parigi, mi ha lasciato disorientato. Se fosse andata come sognavo avrei chiuso lì, ora sento che manca qualcosa. Presto per parlare di futuro, lasciatemi bere un bicchiere d'acqua. Quello di oggi». Ironizza sui commenti riguardo alla dieta proibitiva, fa satira su tossine rimaste in circolo. Una delle cause dei calcoli è bere poco, da una constatazione si è passati all'analisi dell'estremo. Tamberi lo corteggia da un pezzo, sotto costante controllo. Pure quando ha vinto l'oro a Tokyo era al limite, lo sport di alto livello non è una botta di salute. Soprattutto se vuoi volare. —





Gianmarco Tamberi, 32 anni, è tornato a saltare dopo l'Olimpiade dove è stato penalizzato dalle coliche
A sinistra Armand Duplantis, 24 anni, oro olimpico nell'asta a Parigi

È arrivato il momento di una nuova Hyundai.

L'Ecobonus statale è finalmente arrivato, scopri i vantaggi sulla gamma Hyundai.

Anticipo € 4.270 - 35 rate da € 119 al mese
Valore Futuro Garantito € 17.995
Prezzo promo € 22.000
Importo dovuto dal consumatore escluso anticipo € 22.340
TAN 7,45 % - TAEG 8,99 %

Su KONA Hybrid X Line fino a:

€ 7.500 di vantaggi



Tecnologie di ultima generazione, spazio ed efficienza nei consumi.
Non aspettare oltre, su KONA Hybrid hai fino a 7.500 € di vantaggi grazie all'ecobonus statale, con rottamazione e finanziamento Hyundai Plus.
Vieni a trovarci su hyundai.it e in tutti i nostri showroom.

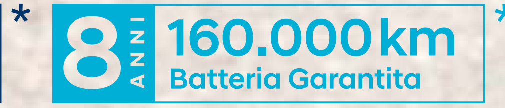
Autoingros

Concessionaria Ufficiale Hyundai
C.so Carlo e Nello Rosselli, 181 - 10141 Torino
Tel. 011.33503355
info@autoingros.it - www.autoingros.it





*



**

Annuncio promozionale. Gamma Nuova KONA 48V: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 5,445 a 5,891. Emissioni CO_2 g/km da 123,40 a 133,55. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida solo per vetture a stock. Offerta valida dal 25/05/2024 fino al 31/08/2024 presso le Concessionarie aderenti e con Contributo Hyundai per un vantaggio totale cliente di € 7.500 (vantaggi massimi calcolati sul prezzo di listino) così composto: € 1.500 Hyundai Promo Finanziaria, € 2.500 con permuta o rottamazione, €500 Stock Promo e €3.000 Ecobonus Statale. Offerta valida per contratti di acquisto sottoscritti e immatricolazioni entro il 31/08/2024. Offerta valida ai termini e alle condizioni previste dall'Ecobonus Statale per l'anno 2024 e fino ad esaurimento fondi, applicabili in caso di rottamazione di veicoli di classe Euro 0, 1 o 2 immatricolati entro la data prevista dalla normativa e posseduti dall'acquirente secondo le condizioni stabilite dalla stessa, per l'acquisto di veicoli con prezzo di listino inferiori a €35.000 (IVA esclusa) e con livelli di emissioni CO2 da 61 a 135 g/km (WLTP).Per ogni ulteriore dettaglio circa l'applicabilità, l'ammontare, le condizioni e limitazioni dell'Ecobonus Statale si invita a prendere visione della normativa vigente. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità di fondi e i requisiti per accedervi. Per alcune versioni occorre verificare la validità delle condizioni con il concessionario di fiducia. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus. Esempio di finanziamento KONA 1.0 T-GDI 48V X LINE 2WD, Prezzo di Listino €29.500, IPT e PFU esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Hyundai Plus" €22.000, anziché €22.700 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 4.270; importo totale del credito € 17.730; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 17.995 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 22.339,56 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 118,71 (oltre la rata finale). TAN 7,45% (tasso fisso) – **TAEG 8,99% (tasso fisso)**. Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 4.024,85, istruttoria €395, incasso rata €3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €45,31; per un chilometraggio totale massimo pari a 30.000 km; in caso di restituzione/sostituzione del veicolo, verrà applicato un costo esubero km pari a 0,10€/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/ da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di HCBE GmbH Italy. Ai sensi del D.lgs. n. 26/2023 si precisa che l'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di €23.500 (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di €24.200 (senza finanziamento). *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

IN CORSO GIULIO CESARE UCCISO UN UOMO DI 26 ANNI PER UN REGOLAMENTO DI CONTI. CACCIA ALL'AGGRESSORE

Coltellata al cuore nel viale dello spaccio

CATERINA STAMIN

Un colpo al cuore. Una coltellata costata la vita a Moutik Hamza, 26 anni, cittadino marocchino, morto dopo il ricovero al Giovanni Bosco. Un colpo che apre uno squarcio su corso Giulio Cesare 25, dove risse e spaccio sono all'ordine del giorno. Protagonisti ragazzi giovanissimi, anche minorenni, che escono ed entrando dal carcere. – PAGINA 35



IL REPORTAGE

"Baby pusher padroni del quartiere"

Chi frequenta la zona, chi ci vive o ci lavora, commenta in un solo modo l'omicidio avvenuto venerdì sera: «Era questione di tempo». Corso Giulio Cesare 25, quartiere Aurora. A ogni ora del giorno, in questa strada a pochi passi dal giardino Madre Teresa di Calcutta e a 500 metri dal museo Lavazza, si respira un'aria tesa. – PAGINA 35



DAGLI ULTRAS LA MINACCIA: "FAREMO ALTRE MANIFESTAZIONI, IL TORO È NOSTRO E NON SI TOCCA"

Diecimila in corteo contro Cairo

La protesta dei tifosi granata prima del match con l'Atalanta, poi il 2-1 calma gli animi

GIANNI GIACOMINO

Questa volta erano davvero tanti. Ultras storici, gente che per la passione Toro ha speso una vita e ha pure avuto problemi. Ma anche giovanissimi che lo scudetto del 1976 e la finale di coppa Uefa con l'Ajax non li hanno mai vissuti. Eppure ieri erano davanti al Filadelfia con i ragazzi della curva Primavera. Migliaia e migliaia che hanno marciato in due cortei fino allo stadio Grande Torino. – PAGINA 32 - 33



Tre ore di corteo dei tifosi granata dal Filadelfia fino alla curva Maratona

REPORTERS

LE INTERVISTE

I tifosi vip Beccaria Oskar e Della Casa "Nessuno sta con lui"

JOLY E MANASSERO

Il presidente del Museo del Toro, il cantante degli Statuto e il critico cinematografico Della Casa concordano: «Cairo è indifendibile». – PAGINA 33

IL DIBATTITO



Dallo Ius scholae all'Autonomia il Sinodo valdese diventa politico

GIAIMO E RICCI

Conflitti, ius scholae, giovani e ambiente. Ma, soprattutto, l'Autonomia. Dopo la Chiesa cattolica, anche i valdesi affrontano il tema della legge Calderoli cara alla Lega. E lo fanno durante il Sinodo di Torre Pellice. – PAGINA 36

IL CASO

A scuola in Crocetta e il papà filologo Quegli anni a Torino del re di Telegram



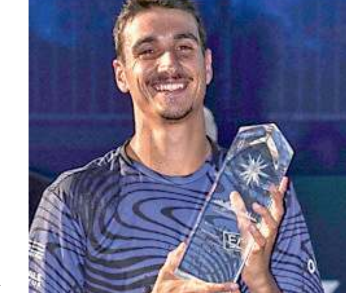
PAOLO VARETTO

Pavel Durov, il fondatore di Telegram arrestato in Francia, è cresciuto a Torino fino alla prima adolescenza negli anni Novanta. – PAGINA 37

LO SPORT

Sonego torna a vincere negli Usa "Orgoglioso, pronto per lo Slam"

BARBARA MASI



La ripartenza di Lorenzo Sonego avviene giusto alla vigilia degli US Open, l'ultimo Slam della stagione. A Winston Salem, in Carolina del Nord (Usa), il torinese è finalmente tornato a vincere conquistando il quarto titolo Atp 250 in carriera. Quello che fa poker su tutte le superfici: l'erba di Antalya nel 2019, la terra rossa di Cagliari nel 2021, il cemento indoor di Metz nel 2022 e ora il cemento outdoor. In Italia come lui, nella storia, c'è stato solo Sinner. – PAGINA 43

LA RIVOLTA GRANATA

GIANNI GIACOMINO

Stavolta erano davvero tanti. Ultras storici, gente che per la passione Toro ha speso una vita e ha pure avuto problemi. Ma anche giovanissimi che lo scudetto del 1976 e la finale di coppa Uefa con l'Ajax non li hanno mai vissuti. Eppure ieri erano davanti al Filadelfia con i ragazzi della curva Primavera. Migliaia e migliaia che hanno marciato in due cortei fino allo stadio Grande Torino. Una protesta scandita da cori e slogan contro il presidente Urbano Cairo. Qualche fumogeno, esplosioni di grossi petardi e gente affacciata ai balconi che sventolava bandiere e sciarpe granata. La vittoria contro l'Atalanta è servita a placare la rivolta, ma non l'intenzione di manifestare ancora: «Perché noi siamo tanti e lui è solo. Il Toro è nostro e la manifestazione di oggi è solo l'inizio. Stiamo accanto ai ragazzi e a mister Vanoli. Però Cairo se





Diecimila tifosi in corteo e in piazza al grido "Urbano Cairo vattene"

FOTO SERVIZIO MAURO UJETTO / REPORTERS

Schuurs si intrattiene con i tifosi



Lo striscione "Il Toro siamo noi"

La marcia granata

Dal Filadelfia fino allo stadio diecimila in corteo contro il presidente Cairo. "Il Toro è nostro e non si tocca"
Dagli ultras la minaccia prima del match contro l'Atalanta: "Questa manifestazione è solo l'inizio"

ne deve andare ». All'universo granata non è proprio andata giù che il presidente abbia ceduto Bellanova all'Atalanta senza dire nulla, in quattro e quatt'otto, senza dirlo nemmeno a mister Vanoli. Ieri, i coordinatori della tifoseria, sono riusciti ad arginare la rabbia dei tifosi anche se c'era chi temeva disordini e scontri con gli odiati bergamaschi.

DINO DI GIORGIO
TIFOSO



Cairo aveva assicurato che non avrebbe più ceduto nessuno. Invece ha mentito e lo sapeva

«La cessione di Ballenova è la goccia che ha fatto traboccare il vaso - si arrabbia Dino Di Giorgio - Dopo la partita pareggiata con il Milan una settimana fa Cairo aveva assicurato che non avrebbe più ceduto nessuno. Invece ha mentito e lo sapeva, non ci ha rispettato». Per Alessandra Rosina che abita proprio vicino al Filadelfia ed è cresciuta con i colori granata addosso: «Il vero rischio è che Cairo resti ancora qualche anno fino a quando non ci avrà spolpato del tutto. Ma noi se oggi siamo qua è perché non gliela daremo vinta».

Non fa tanti giri di parole Umberto Pavone che dice: «Sono tifoso del Toro da 70 anni. Ma stavolta Cairo si è comportato in maniera inqualificabile e non ci sono più i presupposti perché rimanga. Bisogna vedere però chi arriverà, se sarà meglio o peggio». Giovanni Chessa da Susa è abbonato e fa parte del gruppo Lupi Granata da mezzo secolo e si sfoga: «Vendere Bellanova è stata come una coltellata per noi tifosi, ci ha demolito il morale». Incalza: «Pensi che mia moglie sei anni fa ha acquistato per me un seggiolino al Filadelfia per assistere agli allenamenti, peccato che lo stadio sia sempre chiuso».

Tra gli slogan scanditi contro Cairo, si apre uno spiraglio di entusiasmo tra i tifosi quando arriva in auto il difensore olandese Perr Schuurs, infortunato. Partono selfie e abbracci: «Torna presto dai, sei un grande. Noi non ce l'ab-

Marina Cismondi, di Resistenti Granata: "Cairo deve lasciare, ora basta"

"Le maglie per i ragazzi delle giovanili? I genitori pagano e alla fine non ci sono"

IL COLLOQUIO

Marina Cismondi da Traves, Valli di Lanzo, è la vice presidente dell'associazione Resistenti Granata 1906 e se ne sta fuori dallo stadio come fa da quindici anni.

Possibile? «Certo - dice - da quando diciannove anni fa Cairo ha acquistato la società tutto è andato sempre peggio. Ad un certo punto, in segno di protesta, ho smesso di venire a vedere le partite. Mi sistemavo intorno allo stadio, per vivere un po' le emozioni con i ragazzi e da tifosa. Ora non vengo nemmeno più. E sa perché? Perché a lui, al presidente, della nostra storia non frega proprio niente». «Anzi - continua - pensi che ci hanno contattato dei genitori di ragazzi che giocano nelle squadre giovanili e non hanno nemmeno le maglie per scendere in campo. Ma si rende conto?». Marina Cismondi è un fiume in piena quando parla del Toro e, soprattutto, del suo futuro. «Ma quale ? Finchè resterà Cairo noi non abbiamo un futuro. A parte continuare a vendere i giocatori migliori da anni, questo signore ha diviso la tifoseria, ha annullato molte delle nostre iniziative e poi ha spostato tutti gli uffici a Milano, cioè il Toro nella sua città non ha più una sede». «Ma io - puntualizza - vorrei ricordare a Cairo che il Toro è di tutti noi, non è solo suo e ha una storia leggendaria che noi tuteliamo e tramandiamo alle nuove generazioni. Quindi rientrerò allo stadio solamente quando non ci sarà più lui come presidente. E allora potremo anche cercare di guardare al futuro».



Marina Cismondi non entra allo stadio da quindici anni

Certo la vittoria di ieri pomeriggio ha restituito un po' di entusiasmo all'ambiente. Ma, anche al termine dei novanta minuti il ritornello non cambia fuori dall'Olimpico, mentre i supporters granata defluiscono entusiasti per il 2 a 1 contro l'Atalanta. Ovvero: «Cairo deve vendere il Toro e se ne deve andare».

«Io so per certo che il presidente sarebbe stato contattato da due fondi finanziari, dei quali uno americano pronti ad investire nel Torino - termina la Cismondi - ma lui non avrebbe nemmeno pensato di aprire una trattativa. Se continua così vivacchieremo o moriremo, ma non potremo mai sognare qualcosa di più grande che è sempre il desiderio di qualunque tifoso». G. GIA. —

LA RIVOLTA GRANATA



biamo con voi, ma solo con Cairo». Risponde anche timidamende a una domanda su Bellanova: «Certo che ci è dispiaciuto che se ne sia andato». Come detto, tra le nuove leve dei supporters ci sono anche molti giovani. Tra loro c'è Alessia Loggia da Chivasso che indossa la maglia ufficiale e arriva allo stadio con papà Italo. «Prima di vendere Bellanova il presidente doveva confrontarsi con i tifosi. Perché noi siamo qui per il Toro che è una fede, non una squadra come le altre». Tra le migliaia di tifosi spunta anche Dario Vaira, ex calciatore della Biellese dei record e protagonista della leggenda del Canavese, la squadra di San Giusto arrivata in C2. È lapidario: «Una squadra di calcio senza obiettivi non ha futuro e non merita dei tifosi come noi». —

LE INTERVISTE

DOMENICO BECCARIA
Presidente del Museo Grande Torino

"Anestetizza le ambizioni Giusto reagire"

FRANCESCO MANASSERO

«Pensa di poter fare quello che vuole del Toro. Ma non è così». Domenico "Mecu" Beccaria, tifoso granata da sempre – ha chiamato il figlio Valerio in onore di Bacigalupo – accusa così il presidente Urbano Cairo. Il presidente del museo del Grande Torino e consigliere nel Cda della Fondazione Filadelfia non ci sta: «Ci ha anestetizzati e abituati alla mediocrità».

Beccaria, i tifosi sono scesi in piazza contro il presidente Urbano Cairo. Lei da che parte sta?

«Non so se sia peggio la gestione di Cairo o i tifosi che continuano a farsi trattare in un certo modo. Quello che io definisco "farsi operare senza anestesia". Quindi sì, hanno fatto bene».

Che intende?

«Ci sono delusioni che, da tifoso, uno vede arrivare. Come la cessione di Buongiorno, capitano e cresciuto al Fila. La cessione di Bellanova, invece, è arrivata a sangue freddo, senza anestesia. Sono dolorose».

Ma il popolo granata, questa volta, ha reagito.

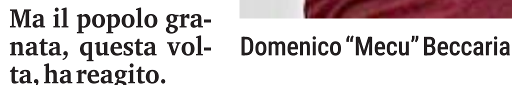
«Il presidente Cairo non l'aveva messo in conto, nel suo delirio di onnipotenza. Ma vedremo che effetti avrà. Lui certo crede di aver rimbambito la gente del Toro, pensa di poter fare quello che vuole».

La manifestazione di ieri può smuovere le acque?

«Se lo scopo è non far venire Cairo allo stadio, ok. Se lo scopo è costringerlo alla cessione, ho qualche dubbio, anche se me lo auguro».

Che stagione sarà?

«Mi aspetto l'ennesima stagione transitoria e deludente. Il chirurgo Cairo ci ha anestetizzati a navigare a centro classifica. Il mitico decimo posto come massima aspirazione è triste». —


Domenico "Mecu" Beccaria

STEVE DELLA CASA
Direttore del Csc di Roma

"Non crede nell'amore dei tifosi"

ANDREA JOLY

«Negli anni ha investito, ma male. E non l'ha mai fatto nel "Cuore Toro", la sua colpa più grande». Steve Della Casa, direttore della Cineteca nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia e abbonato allo stadio da 57 anni, ha guardato la partita dal Club Roma Granata alla Torraccia: «Nonostante tutto…», aggiunge sospirando.

Direttore, sarebbe sceso in piazza nella protesta contro il presidente Cairo?

«Non so. Credo che sia legittimo, dal punto di vista dei tifosi, manifestare il dissenso contro una gestione che da anni è sbagliata. Ma non lo avrei fatto con una partita da giocare».

Perché?

«La squadra doveva scendere in campo in un clima di serenità».

Ma solo così i tifosi possono farsi sentire.

«Ho partecipato alla marcia dell'Orgoglio Granata nel 2003. Servì a poco, ma abbiamo sfilato in 50mila... Sarebbe bello tornare a quei tempi».


Steve Della Casa

Cairo non ha capito il popolo granata?

«È un imprenditore. Ma c'è modo e modo di fare le cose: cedere Bellanova così, dopo tante promesse, è un tradimento ai tifosi e abbonati».

Lo dice lei, è un imprenditore: non è una questione di bilancio?

«Noi siamo già falliti una volta. Ricordo ancora quando hanno portato i libri in tribunale e quello va evitato. Ma serve investire meglio. Quando l'ha fatto è stato un disastro è c'è un motivo».

Quale?

«Non aveva i consiglieri giusti. Dietro, però, c'è un errore suo: avrebbe dovuto inserire in società qualcuno che incarnasse il Cuore Toro, come Sala, Bruno o Zaccarelli». —

OSCAR GIAMMARINARO
Cantante degli Statuto

"Deve vendere Nessuno di noi lo difende"

«Non si trova un tifoso, a oggi, che promuova la gestione di Urbano Cairo». Oscar Giammarinaro, in arte Oskar, prima di fondare gli Statuto ha avuto un passato da calciatore. Del Toro, ovviamente, il suo grande amore da tifoso. Fino ai 13 anni ha giocato tra i granata, «allenandomi al Filadelfia». Ha fatto il raccattapalle dell'ultimo Toro da scudetto, nel 1976. E non ci sta: «Come dice Vanoli, bisogna difendere i valori del Toro».

Oskar, qual è la sua opinione sulla contestazione al presidente Cairo?

«Il tifoso del Toro non è soddisfatto né dei risultati, soprattutto negli ultimi anni, né della gestione di Cairo. Quindi…».

Era il momento giusto per farsi sentire?

«Non trovo un tifoso che, in questo momento, promuova Cairo. Ha dimostrato di non avere ambizioni, tutti si augurano un cambio di società. Basti pensare che anche Vanoli ci dà ragione».

Un alleato in più per la protesta?

«Mi ha stupito, ha detto cose che gli fanno onore. E le sue parole rendono onore anche a tutta la piazza granata. Almeno lui ci ha dimostrato rispetto».

Oscar Giammarinaro

E Cairo no: la cessione di Bellanova è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso?

«Dimostra l'assenza di ambizioni e l'incoerenza del presidente, che aveva detto che non lo avrebbe venduto».

Che ambizioni ha questo Toro?

«Se dal mercato non arriva niente, al momento la speranza è quella di salvarsi. Nulla più. Forse è quello che si augura Cairo, per spendere meno».

La protesta servirà a qualcosa?

«Mi auguro serva a rendere tutti i tifosi granata uniti. Anche di fronte alle vittorie, senza farsi condizionare: Cairo deve vendere il Toro». F.MAN. A.JOL. —

Specchio dei tempi

«Monopattini, incidenti per mancanza di controlli» – «Lungo Po Antonelli in uno stato vergognoso» «Ospedale Cottolengo: ecco perché la ricezione delle e-mail avviene solo in orari prestabiliti»

Un lettore scrive:

«Leggo i nuovi gravi incidenti che hanno coinvolto guidatori di monopattini elettrici. Sono molti gli incidenti, certamente troppi eppure mi sembra che siano addirittura pochi se si considera l'incoscienza e indisciplina con cui si muovono nel traffico. Il veicolo non ha alcuna protezione e, di fronte ad un ostacolo improvviso, non hanno la possibilità di sterzare in sicurezza, né i freni possono intervenire efficacemente vista la velocità che riescono a raggiungere. Teoricamente dovrebbero non superare i 25 Km/h ma nelle zone pedonali la velocità massima è ridotta a 6 Km/h. Inoltre, nelle ore serali, non solo dovrebbero avere luci adeguate ma il conducente dovrebbe indossare un giubbotto catarifrangente. Non mi è mai capitato di vederne uno così equipaggiato. Termino con il solito invito a chi ha il dovere di controllare i veicoli in circolazione e imporre il rispetto delle regole».

BRUNO GINDRO

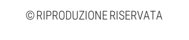
Una lettrice scrive:

«L'altro pomeriggio sono andata a passeggiare sul lungo Po Antonelli e sono rimasta veramente delusa e stupita della sporcizia che regna sul viale verso il Po: erba alta, panchine sommerse dalle siepi incolte, fogliame sparso per terra, con rami recentemente caduti causa vari temporali e grandinate estive, staccionate sfondate e delimitate dai nastri di carta. È veramente vergognoso dover constatare che la città non è più pulita come una volta. Giardini e parchi versano in uno stato pietoso, come le pensiline degli autobus e i viali pieni di foglie. La categoria degli spazzini non esiste più, Torino è una città ricca di verde che va curato. L'assessore al turismo in un articolo parlava dei grandi eventi che ci saranno nei prossimi mesi e alla domanda sulla tassa di soggiorno sottolineava che sarà impiegata per altri eventi: ecco destinatela anche per la pulizia e il decoro della città».

A. G.

La direzione sanitaria dell'Ospedale Cittolengo scrive:

«In risposta alla lettera del sig. Mollica si segnala che il Centro di Senologia Diagnostica del Cottolengo ha chiuso il servizio nella sola settimana di Ferragosto; al di fuori di tale periodo la modalità di prenotazione, come segnalato dal lettore, avviene con un unico canale di comunicazione (e-mail) per facilitare la pianificazione e l'evasione in giornata delle richieste pervenute nella fascia oraria 9-12. Ci dispiace per le difficoltà incontrate dal lettore nel prenotare e ci rendiamo disponibili a prenderla in carico se dovessero persistere. È tuttavia possibile prenotare per mail in qualsiasi ora del giorno, anche nei festivi, impostando nella mail la funzione "pianifica invio" e scegliendo la data e ora dell'invio. Infine da alcuni anni la Regione ha attivato il sistema di prenotazione CUP unico Piemonte, dove i cittadini possono prenotare visite ed esami specialistici presso tutte Aziende Sanitarie piemontesi telefonando al numero verde 800 000 500».



CLAUDIO PLAZZOTTA


acm
MONTASCALE



L'UOMO, FERITO VENERDÌ IN CORSO GIULIO CESARE, È MORTO IERI ALL'OSPEDALE GIOVANNI BOSCO. LA POLIZIA SULLE TRACCE DELL'AGGRESSORE

Ucciso con una coltellata nel viale dei pusher

La vittima è un ventiseienne di origini marocchine. A provocare la lite una questione di debiti e prostituzione

Un colpo dritto al cuore. Una coltellata costata la vita a Moutik Hamza, ventisei anni, cittadino marocchino. Un colpo che apre uno squarcio sullo scampolo di corso Giulio Cesare compreso tra corso Emilia e il Lungo Dora: duecento metri di strada dove risse e spaccio sono all'ordine del giorno. Protagonisti ragazzi giovanissimi, anche minorenni. Che passano il tempo uscendo ed entrando dal carcere per episodi ripetuti di microcriminalità.

Moutik Hamza, con ogni probabilità, era uno di loro. Venerdì sera era all'altezza del civico 25. Chi frequenta la zona conosce bene quel punto preciso di corso Giulio Cesare, nel quartiere Aurora: da tempo è diventato il ritrovo fisso di pusher. Le dosi passano di mano in mano davanti al portone, sotto il ponteggio, o pochi metri più avanti, alla fermata dell'autobus Emilia.

Attorno alle 20.30 Moutik Hamza incontra lì un conoscente. Tra i due scoppia una lite violenta. Forse per droga. Forse una vendetta per un debito mai sanato. O qualcosa di più: uno scambio di droga per prostituzione. Le ipotesi sono diverse e sul movente indaga la squadra Mobile della questura di Torino.

Sotto quel ponteggio la situazione degenera in pochi minuti. Moutik Hamza viene accoltellato al petto. La lama gli lesiona il cuore e un polmone. Scatta la corsa disperata per tentare di salvarlo. Qualcuno chiama l'ambulanza, il giovane viene trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco. La notte è lunga. Medici, infermieri e operatori sanitari fanno di tutto per salvare la vita al ragazzo, ma le ferite riportate sono troppo gravi. Moutik Hamza non ce la fa. Gli investigatori hanno lavorato tutta la notte per cercare di risolvere il caso. Si indaga per omicidio e si cerca l'aggressore del 26enne.



Quotidiane le risse in quel tratto di corso Giulio Cesare vicino alla Dora

Il fatto è avvenuto a poco meno di due chilometri dal tentato omicidio sul bus della linea 72. Alla vigilia di Ferragosto, un uomo aveva accoltellato un passeggero del pullman, che viaggiava in direzione Venaria su corso Mortara. A distanza di poco più di una settimana, ancora violenza. I residenti di Aurora si dicono arrabbiati, esasperati. «Se cammini di qui rischi di essere derubato o peggio accoltellato - dice un signore che vive in corso Giulio Cesare 17 e preferisce restare anonimo - Questa via è un problema di tutti. È un problema della città. Eppure i presidi delle forze dell'ordine non sono nemmeno quotidiani. Siamo ostaggi degli spacciatori». C.STA. —

IL REPORTAGE

RASHED KHALED
TITOLARE DEL BAR CAFFÈ NEW YORK



Non viviamo più I pusher stanno per strada anche di notte e non ci fanno lavorare Sono stato costretto a mettere le telecamere per tutelarmi

MOKTER
TITOLARE DI ISTANBUL PIZZA

Vedo ragazzi giovanissimi che vendono hashish e cocaina Ho paura, ma qui ci lavoro e devo resistere: il quartiere peggiora giorno dopo giorno



Sull'omicidio di corso Giulio Cesare indaga la squadra Mobile della questura di Torino

Spaccio e combattimenti tra cani "Questo è un angolo di inferno"

"La droga è venduta dai ragazzini e le risse sono quotidiane" I residenti costretti ad entrare in casa dall'ingresso posteriore

CATERINA STAMIN

«Era solo questione di tempo». Chi vive dall'altra parte del fiume, al di là della Dora, non è nemmeno più stupito. È rassegnato. La vita è talmente dura, cinquecento metri più in là dal centro di Torino, che un omicidio non sorprende più nessuno.

Questa volta è successo di venerdì. Corso Giulio Cesare 25, quartiere Aurora. A ogni ora del giorno, in questa strada a pochi passi dal giardino Madre Teresa di Calcutta e a mezzo chilometro dal museo Lavazza, si respira un'aria tesa. Decine di ragazzi stanziano sotto il ponteggio all'altezza del civico 25 e, di fronte, alla fermata dell'autobus Emilia. Lo spaccio avviene alla luce del sole. Davanti a residenti, commercianti e ai bambini della scuola Parini.

Ma verso sera, quando cala il crepuscolo, l'apparente tranquillità precipita. «Qui, dopo le 19, accade di tutto», dicono i residenti. «Si lanciano le bottiglie l'uno contro l'altro. E fanno combattere i cani in mezzo alla strada». Le risse e lo spaccio «sono la normalità - aggiunge un cittadino - per due volte dopo violenti litigi hanno sfondato il parabrezza della mia macchina. Sono in affitto e sto cercando altrove, non capisco come si possa vivere qui».

Lo spiega Rashed Khaled. Mostra un video. Sono immagini registrate dalle telecamere del suo locale, il bar Caffè New York, qualche settimana fa. «Erano in 25 contro uno». Il filmato immortala l'ennesima rissa in strada tra ragazzi. «Io ho messo le telecamere per la mia sicurezza - dice Khaled - Loro spacciano di continuo ed è un problema: qui ogni giorno c'è un gran casino». Khaled, di origini egiziane, è in Italia da 34 anni. «Sono laureato in Architettura ma arrivato qui ho fatto il lavapiatti e dormivo nei giardini della stazione di Porta Nuova - ricorda - sono diventato aiuto cuoco e poi chef di famiglie molto benestanti. Era bellissimo». Sei anni fa ha aperto il bar di corso Giulio Cesare. «Ma ogni giorno c'è un problema, i pusher non ci fanno lavorare e creano tanti danni».

Dice lo stesso Mokter, titolare di Istanbul Pizza. «Sono arrivato a Torino nel 2007 - racconta - e non ho mai visto una situazione come quella degli ultimi anni. Questa zona peggiora giorno dopo giorno». Mokter è chiaro: «Ci sono spacciatori a tutte le ore e alcuni ragazzi sono giovanissimi, avranno 16 o 17 anni. Io ho paura. Ma qui ci devo vivere perché ci lavoro. Non c'ero quando è stato aggredito il ragazzo ma non è una novità: qui è pieno di drogati, pusher e ladri». Il suo locale è a pochi metri dal civico 25, dove venerdì sera, intorno alle 20.30, Moutik Hamza è stato accoltellato al cuore. Da questo portone gli inquilini del palazzo da tempo non entrano più. «È troppo pericoloso», spiega un residente. «Per rientrare a casa, fanno il giro: passano dal cortile interno. Esce qualcuno solo la mattina presto, anche con i bambini per accompagnarli a scuola. Ma durante la giornata non più».

A denunciare da tempo il degrado di questo spicchio di città è Patrizia Alessi, capogruppo di FdI nella circoscrizione 7. «La situazione è tragica, inaccettabile - dice - È una zona fuori controllo. I residenti ogni sera filmano risse: si tirano addosso di tutto, bidoni, biciclette, bottiglie ... L'avevamo detto che prima o poi ci sarebbe stato un omicidio, visto le botte che si danno». Lo scorso giugno Alessi ha inviato una lettera all'assessore comunale alla Sicurezza, Marco Porcedda, e per conoscenza al questore e al prefetto di Torino. «La Città deve intervenire, non si può continuare a ignorare quello che succede». Luca Deri, presidente della Circoscrizione, chiede che un rafforzamento del presidio fisso delle forze dell'ordine. «L'area oggetto di spaccio è tra ponte Mosca e ponte Carpanini, serve un presidio su entrambi, sette giorni su sette». —

Via al concilio della Chiesa valdese a Torre Pellice fino al 30 agosto. Oggi il confronto sulla legge Calderoli tra il senatore Giorgis e l'ex ministra Bindy

Autonomia e Ius scholae, il Sinodo è politico "Le differenze tra i cittadini vanno ridotte"

IL CASO

ANTONIO GIAIMO
GIULIA RICCI

Conflitti, ius scholae, giovani e ambiente. Ma, soprattutto, l'Autonomia. Dopo la Chiesa cattolica, anche i valdesi decidono di affrontare il tema della legge Calderoli tanto cara alla Lega. E lo fanno durante il Sinodo di Torre Pellice, invitando a parlarne il senatore dem e docente di Diritto costituzionale Andrea Giorgis, la diacona e moderatora della Tavola valdese Alessandra Trotta e l'ex ministra Rosy Bindi (in collegamento video), oggi presidente onorario dell'associazione Salute diritto fondamentale, che ha detto forte e chiaro: «Così la Costituzione è fatta a pezzi». Appuntamento stasera alle 20.45, moderati da Claudio Paravati.

«Sono stati loro a contattarmi – spiega Giorgis –: il Sinodo vuole interrogarsi sul rapporto tra assetti istituzionali e la tutela dei diritti fondamentali. Questa legge, infatti, incide direttamente sulla distribuzione delle opportunità tra le persone». Al centro dell'incontro, un aspetto preciso: «L'Autonomia non è solo una questione meridionale, ma nazionale – continua il senatore, che porterà in dote le note sul tema di Banca d'Italia, Confindustria e dell'Ufficio parlamentare di bilancio –. Due esempi pratici. Se venisse introdotta una differenziazione tra le Regioni nella tutela e sicurezza del lavoro o nella produzione e distribuzione dell'energia, le imprese piemontesi, lombarde e venete dovrebbero organizzare il processo produttivo in modo diverso in base alla collocazione dello stabilimento. Quale costo per loro?». Poi, c'è la sanità: «Se molti cittadini si spostano per curarsi, oltre ai costi della prestazioni che ricadono sul Sud e il danno per il paziente, c'è anche la conseguenza per chi vive al Nord, che vedrà le liste d'attesa allungarsi».

La diacona Trotta: "Serve un confronto sul nostro ruolo nella costruzione della pace"

A maggio la Conferenza episcopale è stata chiara: «L'autonomia differenziata rischia di minare il principio di solidarietà». Stasera la Chiesa valdese si interrogherà a sua volte sulle «ricadute concrete nella vita delle persone» e sul «rischio di aumentare anziché ridurre le differenze». Sarà uno degli appuntamenti principali del Sinodo, che ieri alle 15.30 si è aperto con il tradizionale corteo dei pastori valdesi a Torre Pellice, punto di riferimento della Chiesa protestante: fino a venerdì i 180 membri si confronteranno sia sui i temi interni sia su quelli che riguardano le scelte che valdesi e metodisti affronteranno durante l'anno.

Durante il culto la pastore Sophie Langeneck ha ricordato: «La parola pubblica della chiesa si distingue dal brusio delle epoche storiche perché annuncia Gesù Cristo, un re senza corona con un potere diverso da quello del mondo». E nel suo intervento ha anche ricordato il ruolo delle donne che in passato, quando avevano un ruolo pubblico, erano anche accusate di stregoneria. Durante il culto sono stati consacrati due nuovi pastori: Kassim Bashir Conteh, originario della Sierra Leone, e Maliq Med, che arriva dall'Albania. Un Sinodo che spazierà da argomenti come la pace, l'integrazione, l'impegno diaconale e sociale, la multiculturalità, la giustizia e l'ambiente. Spiega Alessandra Trotta, rieletta moderatora per la quinta volta: «Quest'anno in particolare è stata forte la richiesta di uno spazio di confronto sul ruolo che i cristiani, e in particolare metodisti e valdesi, possono avere nella costruzione di un mondo pacifico. Il conflitto tra Russia e Ucraina e anche la guerra in Medio Oriente impongono queste riflessioni». E aggiunge: «Nell'ambito delle tematiche legate ai giovani penso che, anche se non è prevista una relazione specifica, è possibile che affronteremo una questione di attualità come lo Ius Scholae». —



L'apertura del Sinodo a Torre Pellice con il corteo dei pastori valdesi



ANDREA GIORGIS
SENATORE DEM
E DOCENTE DI DIRITTO



Questa norma incide sul rapporto tra istituzioni e diritti Ma non riguarda solo le regioni del Sud

LA REGIONE

"Anche il Piemonte si opporrà ai ricorsi davanti alla Corte"

«Pronti a difendere l'Autonomia nel caso di ricorsi da parte di altre Regioni». Anche il Piemonte è pronto a costituirsi davanti alla Corte costituzionale contro il ricorso di Sardegna, Puglia e Toscana, che hanno impugnato la legge Calderoli. A chiederlo sabato è stato il capogruppo leghista Fabrizio Ricca insieme al segretario regionale Riccardo Molinari, che hanno pungolato il governatore Alberto Cirio: «Intraprendiamo un percorso simile a quello già annunciato da Zaia». Il governatore veneto, infatti, ha promesso: «Ci opporremo davanti alla Consulta». Il presidente della Regione è in Giappone, ma a intervenire sul tema è l'assessore Enrico Bussalino: «La posizione del Piemonte è nota e chiara e insieme siamo pronti a difendere la nostra richiesta di autonomia nel caso dovessero emergere ostacoli o ricorsi da parte di altre Regioni. Il nostro impegno verso l'autonomia differenziata è fermo e determinato e continua sulla base del provvedimento approvato dal Consiglio». «La Regione Piemonte - continua Bussalino - conferma quindi la sua determinazione a proseguire su questa strada, tutelando gli interessi dei propri cittadini e lavorando per una maggiore autonomia che possa rispondere in modo più diretto e adeguato alle esigenze del territorio». G.RIC. —

Scontro tra centrosinistra e opposizioni sul ritorno dei consiglieri in Aula

Palazzo civico, si riparte mercoledì "Maggioranza in ferie", "Volete i gettoni"

LA POLEMICA

«Torino è a pezzi, ma la maggioranza è in ferie». A puntare il dito contro il calendario dell'Aula di Palazzo Civico è Pier Lucio Firrao di Torino Bellissima, che racconta come i lavori sarebbero potuti iniziare oggi, ma invece partiranno dopodomani. Il capogruppo dem Claudio Cerrato, però, ribatte: «Questione di organizzazione. Temo ci sia, piuttosto, un problema di gettoni».

Il consigliere di opposizione snocciola numeri: «Nel 2017, ad agosto, c'erano state 19 commissioni, 24 nel 2018, 19 nel 2019. Quest'anno, invece, ci siamo fermati a dieci». La partenza è prevista mercoledì con acqua pubblica e sicurezza, ma Firrao aveva chiesto di iniziare oggi con la Prima commissione a Bilancio e Patrimonio: «Ci sono 36 argomenti in attesa di discussione, più tutte le verifiche delle mozioni richieste. Io avevo chiesto di convocarla comunque facendo presiedere me come vice, ma la maggioranza non vuole delegare le minoranze». A saltare, secondo Firrao, anche la Sesta, che si occupa di Ambiente e verde pubblico: «Avrei voluto fare un sopralluogo al Todays Festival come era stato fatto con il Kappa, ma niente. Tutti i presidenti sono in ferie e questo ricade su tutti».

Cerrato è anche presidente della Sei: «L'organizzazione dipende dalla presenza anche degli uffici e degli assessori. Non sempre si possono fissare commissioni senza gli uni o gli altri - è il mio caso, ad esempio. I colleghi hanno prospettato di recuperare eventuale tempo perso nelle prime settimane di settembre. Mi pare più che altro un problema di gettoni». G.RIC. —



La Sala Rossa che ospita il Consiglio comunale a Palazzo Civico

Farmacie



Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

IL PATRON DELLA APP ARRESTATO IN FRANCIA HA VISSUTO A TORINO, DOVE FREQUENTÒ LA FALLETTI DI BAROLO

Dalle scuole in Crocetta a Telegram "Pavel aveva l'argento vivo addosso"

La famiglia Durov aveva casa in Vanchiglia e il padre Victor era un insegnante di russo

PAOLO VARETTO

Uno dei ricordi più nitidi su Pavel Durov, il fondatore di Telegram arrestato in Francia ma cresciuto a Torino fino alla prima adolescenza, lo fornisce chi frequentava la stanze di via Lagrange 7, dove fino ai primi anni Novanta aveva sede l'associazione Italia-Russia per l'amicizia tra i popoli: «Un bambino con l'argento vivo addosso, si vedeva che aveva qualcosa di speciale». Anna Roberti, che ai tempi teneva corsi di russo tecnico commerciale dopo aver frequentato l'istituto Puškin di Mosca, si affida a questa immagine: «Era sempre allegro, correva su e giù per i nostri corridoi con suo fratello Nikolai. A vegliare su di loro papà Victor, un filologo di alto livello arrivato dall'università dell'allora Leningrado per coordinare i nostri corsi».

Ecco l'infanzia torinese di chi ha contribuito a cambiare il mondo della messaggistica web annunciando al mondo di essere «il paladino della libertà e della privacy», ideatore di una app controversa al punt da essere accusata di essere ricettacolo di gruppi che inneggiano alla violenza e al terrorismo, oltre che di diffondere materiale pedopornografico e altri contenuti illegali. Una storia iniziata il 10 ottobre 1984 in quella che ancora non si chiamava San Pietroburgo ma continuata appunto a Torino, dove il padre venne chiamato come massimo consulente delle attività di una associazione che stava conoscendo un consenso sempre crescente per numero di iscritti.



Pavel Durov ha frequentato la quarta e la quinta elementare alla Falletti di Barolo di via Cassini

Pavel e Nicolai frequentarano gli ultimi anni delle elementari alla scuola Falletti di Barolo di via Cassini, quartiere Crocetta: qualche tempo fa, un suo biografo cercò senza successo di ricostruire il percorso scolastico del futuro papà di Telegram. Vaghi i ricordi dei compagni di classe, che avevano solo memoria di questi due ragazzi sempre allegri, arrivati un giorno dalla Russia e scomparsi dopo il crollo dell'Urss.

Una vicenda che necessariamente li lega a doppio filo con quella del professor Victor: si dice abbia anche insegnato filologia classica all'Università di Torino, ma nulla risulta né nei registri dell'Ateneo né soprattutto nei ricordi dei veri docenti. Non è neppure chiaro come sia arrivato a sovrintendere alle attività del centro di via Lagrange 7. Una versione vuole che sia stato chiamato da uno degli associati, a dimostrazione dell'indipendenza di una realtà che non ha mai avuto rapporti diretti con l'Urss. Altre lasciano intendere di un coinvolgimento dell'ambasciata di Mosca e dei suoi uomini in Italia. Trame da fine della Guerra Fredda prima del crollo dell'impero sovietico. Resta il fatto che Victor, Pavel, Nicolai e mamma Albina nell'appartamento affittato in via Vanchiglia non si sono più visti, da un giorno all'altro. Come era arrivato da Leningrado, nel frattempo diventata San Pietroburgo, Pavel ci era tornato a 17 anni per frequentare il liceo e filologia all'Università, come il padre. Nikolai invece si è dimostrato un genio dell'informatica: fratelli e soci in affari in Telegram, la più controversa delle app. Fino all'arresto: ultimo atto, per il momento, di una vicenda iniziata tra via Lagrange, Vanchiglia e le elementari di via Cassini. —

CHI È

Secondo Forbes è il 115esimo più ricco al mondo



Nato nell'allora Leningrado il 10 ottobre 1984, Pavel Valer'evič Durov ha fondato insieme con il fratello Nikolaj il servizio di messaggistica istantanea Telegram. Nel 2022 è, secondo Forbes, il 115esimo uomo più ricco del mondo con un patrimonio stimato di 15, 1 miliardi di dollari. —

La rivincita dei laghi

Dal Sirio al suggestivo Orfù di Oulx fino ad Avigliana: "I turisti ormai arrivano da tutto il mondo"
E dopo il Covid molti sportivi hanno abbandonato le piscine per nuotare nelle acque libere

IL REPORTAGE

FEDERICA ALLASIA

Dimenticate i vecchi clichés che relegano i laghi a meri luoghi di contemplazione e mistero. Quasi si trattasse di destinazioni da prendere in considerazione unicamente come valide alternative al mare.

Che i suggestivi specchi d'acqua del Torinese abbiano sviluppato una propria attrattività è ormai sotto gli occhi di tutti. Basti pensare alle innumerevoli attività nate negli anni e che anche quest'estate hanno registrato ottimi risultati in termini di presenze.

Lo dimostra il lago Sirio, con lo storico stabilimento balneare Chalet Moia gestito da oltre cinquant'anni dalla stessa famiglia, da cui prende il nome.



Con i suoi due laghi Avigliana si conferma una delle mete turistiche più apprezzate della bassa Val Susa

Al lago Sirio lo Chalet Moia è gestito da oltre mezzo secolo dalla stessa famiglia

«Dopo una primavera pessima, abbiamo confermato il bilancio positivo delle scorse estati. Ci hanno raggiunto tanti stranieri e l'area cani è stata molto apprezzata, tanto da costringerci a rifiutare qualche ospite a quattro zampe – racconta Dario Moia, bagnino da sempre –. Ha iniziato mio padre nel 1967 partendo da un piccolo chiosco. Oggi sono io a gestire la struttura con l'aiuto di mia moglie Marilena e dei miei figli Alessandro e Andrea, a cui un giorno passerò il testimone. Il nostro punto di forza è il nostro contesto naturale, che rispettiamo profondamente. Pensi che per mantenere pulito lo stabilimento facciamo camminare i nostri ospiti sul prato soltanto a piedi nudi e consentiamo loro di mangiare, bere e fumare in un'area dedicata».

Molti i servizi offerti, dal noleggio di canoe, barche a remi, pedalò e sup fino alle piattaforme di 6 e 4 metri per i tuffi.



Lo Chalet Moia venne inaugurato nel 1967



Il lago Orfù di Oulx, nato da una falda acquifera



ANDREA SPESSA
CENTRO VELICO DI AVIGLIANA

«Molti durante il Covid hanno iniziato a nuotare qui perché le piscine erano chiuse: l'abitudine continua»

«Abbiamo turisti da tutto il mondo, complice la fama acquisita negli anni e a tante famiglie emigrate che tornano nei paesi d'origine del Canavese e ci vengono a trovare – precisa Moia –. Abbiamo avuto come ospiti anche personaggi famosi come Gerry Scotti e Messner».

Sono soprattutto argentini molti dei turisti che nelle ultime settimane hanno raggiunto le sponde verde smeraldo del lago Orfù di Oulx, nato da una falda acquifera intercettata negli anni Ottanta in concomitanza con gli scavi per la costruzione dell'A32.

«L'estate scorsa abbiamo avuto un boom di turisti peruviani – ammette Luca, uno dei membri dello staff –, nasciamo come associazione dilettantistica di pesca, ma negli anni abbiamo ampliato la nostra offerta».

Ad una sessantina di chilometri di distanza, in bassa Val di Susa, la tappa obbligata per gli amanti del turismo lento e sostenibile è Avigliana, non a caso conosciuta come Città dei Laghi con i suoi due specchi d'acqua (il lago grande ed il lago piccolo) di origine morenica e immersi nel suggestivo parco naturale.

Un caleidoscopio di colori in cui immergersi in completa sicurezza, come dimostrano le Cinque Vele che anche quest'anno Legambiente e Touring Club Italiano hanno assegnato al Lago Grande, il solo balneabile dei due, a conferma della sua ottima salute.

E non è un caso che proprio sulle sue sponde sorgano locali come la Favola Beach Club e il Green Beach, dove nei mesi estivi si concentra la movida, con serate di musica e dj set in cui non è raro imbattersi in personaggi noti.

Touring Club e Legambiente danno le Cinque Vele al lago di Avigliana

Numerose le attività anche nelle ore diurne, complice la presenza del Centro Velico Avigliana, storico punto di riferimento per gli amanti degli sport acquatici.

«Molti durante il Covid hanno iniziato a nuotare qui perché le piscine erano chiuse – precisa Andrea Spessa, direttore sportivo del Centro Velico –. Questa abitudine si è mantenuta, tanto che ancora oggi ci raggiungono gruppi di nuoto o squadre di triathlon per allenarsi in acque libere invece di andare in piscina. Resistono leggende che parlano di mulinelli, ma considerando il funzionamento del ciclo dell'acqua del lago è impossibile che esistano – precisa Spessa –. Il lago va però rispettato e approcciato con le dovute cautele». —

Nato nel 1965, viveva diviso tra Torino e le amate montagne del Friuli

L'addio improvviso di Giorgio Olmoti "È stato il nostro cantastorie gentile"

IL RICORDO

FRANCA CASSINE

La notizia della scomparsa di Giorgio Olmoti, il «cantastorie gentile», ha lasciato basiti. Non solo i suoi familiari e gli amici più stretti, ma l'intero quartiere di San Salvario che con Attimis, località sui colli in provincia di Udine, erano casa sua.

Nato nel 1965, dopo aver vissuto in giro per il mondo, si divideva tra Torino e il Friuli: si è spento improvvisamente nella notte tra venerì e sabato. Storico dei linguaggi mediali, scrittore, artista a 360 gradi specializzato in prodotti multimediali, video, audio e foto, è stato anche insegnante. La cosa che amava di più erano le storie e, in particolare, amava raccontarle, spesso accompagnato da amici come Federico Sirianni, Giovanni Battaglino, Tiberio Ferracane, Mao e tanti altri che oggi lo ricordano con commozione sui social.

Centinaia i messaggi di ricordo e cordoglio. «Per gli sfortunati che non l'hanno conosciuto, ecco Giorgio impegnato nell'attività per cui aveva la massima predisposizione sul pianeta: travolgere le persone – scrive su Facebook Enrico Remmert –. Travolgerle di parole, di storie, di risate, di aneddoti, di vicende assurde, di ricordi incredibili, di metafore mai sentite (era un Uzi caricato a metafore), nel mentre affrontando la qualunque assoluta, ovvero qualsiasi argomento dello scibile, dai cani alle canoe, dagli scrittori sconosciuti al jazz dei grandi. E poi moto e motorini, cottura del pesce, comportamento dei caprioli nel bosco, Ste (suo argomento più amato), le osterie di zona, l'orgoglio di genitore, i migliori vini sfusi, mestieri fatti (tutti), segreti della griglia, rock sloveno, distillerie clandestine, criptozoologia, macchine prototipatrici, versioni rielaborate da lui medesimo dei grandi classici e, soprattutto, la sua specialità (tolte le moto Guzzi): racconti di persone incontrate al bar, per strada, in giro, e conseguenti riflessioni perplesse di un uomo completamente innamorato della vita».



Grande il cordoglio social per la scomparsa di Giorgio Olmoti

Prosegue Federico Sirianni: «Ora, dove ti trovi, incontrerai un sacco di gente che tra l'altro ti prego di salutarmi, soprattutto Leonard, Fabrizio e Willy. Di Delon non me ne frega niente, abbraccia Massimo Cotto e, se lo vedi, Renato Striglia. Mi mancherà quest'anno, al compleanno di Waits, la tua traduzione di "Big Joe", così come il tuo racconto su "Bocca di Rosa" che precedeva la canzone nello spettacolo su Faber e tutti quelli che abbacinavano il pubblico che pendeva dalle tue labbra. Ti voglio bene, fratello mio. Grazie di tutto». —



SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Al Comala "30 anni in una settimana"

L'estate cinematografica più intensa della storia di Comala non poteva proseguire dopo la breve pausa Ferragostana con una rassegna ormai tradizionale, 30 ANNI IN UNA SETTIMANA, che si apre oggi con la proiezione di "Film Blu" e che prevede una serie di proiezioni che si terranno negli spazi di corso Ferrucci 65/a, di piazza Benefica e di via Di Nanni fino al 7 settembre. F. CAS. —



L'INTERVISTA

Stefano Bressani

"Io, sarto dell'arte creo statue con la stoffa Il mio Skultocity ora colorerà Grangesises"

L'artista dà vita a una tecnica unica al mondo: da oggi si trasferisce in quota per realizzare il suo nuovo progetto

GIULIETTA DE LUCA

Prima Matera, poi Milano, Pavia e addirittura Amsterdam per arrivare a Grangesises: "Skultocity", il progetto internazionale dell'artista Stefano Bressani, approda in Piemonte, nella particolarissima frazione di Sauze di Cesana, per unire identità ed ecosostenibilità in un colorato abbraccio culturale.

Autodidatta, il Maestro Bressani lavora con i tessuti, a cui dà vita con la sua tecnica unica al mondo, che gli fa guadagnare l'appellativo di "sarto dell'arte". Nel 2019, a Matera, dà il via a "Skultocity" e omaggia la città lucana con una "scultura vestita", ora esposta a Palazzo Lanfranchi. Nel 2024 che lo vede anche Maestro del Palio di Asti, Bressani porta il suo progetto in Piemonte, a "Grange", dove risiederà da lunedì a mercoledì.

Maestro, come funziona "Skultocity"?

«Ho deciso di intraprendere un percorso, come artista e come uomo, per dare ad ogni mia opera il valore di un racconto: parte dalla storia, va verso il futuro, ma va narrato oggi. Innanzitutto, avevo l'esigenza di riportare in vita la residenza d'artista e renderla più sostenibile. Se una volta l'artista veniva ospitato in un luogo e ci lavorava facendosi i fatti suoi, io ho voluto cambiare alcuni parametri: lavoro per quel posto, non solo in quel posto».



Il Maestro Stefano Bressani, noto come "il sarto dell'arte" RAFFAELE INGEGNO

STEFANO BRESSANI
ARTISTA



Mi oppongo al fast fashion e conferisco ai tessuti l'eternità a cui solo l'arte può aspirare

Quindi qual è il processo?

«Mi trasferisco assieme al mio computer e creo un ufficio come punto base. Poi vado in giro, parlo con le persone e fotografo senza sosta. Lo faccio con il telefono, perché l'immagine che ricavo non è artistica e mi serve solo come bozzetto. Parto quindi dall'architettura della borgata e dopo realizzo l'opera basandomi sulla mia sensibilità e la mia percezione del luogo. Interagire con la gente invece mi serve per creare un ponte culturale tra la mia opera e quello che di me gli abitanti non sanno. Anche questo è un dono del mio lavoro: poter osservare la bellezza delle altre persone».

Da dove è nata questa idea?

«Ho voluto creare un'identità diversa che rendesse ogni luogo un collettore di arte contemporanea. Difatti per me non è importante portare "Skultocity" in una località famosa, ma trovare un posto che abbia voglia di acquisire una nuova identità oltre a quella già esistente. È un progetto che non ha una data di scadenza, continuerà finché io avrò vita, ed è anche divertente: Matera, Milano, Varzi, Codevilla… è un po' come giocare a risiko».

Ora è però d'obbligo parlare delle stoffe e della sua tecnica.

«Io non uso stoffa al metro, acquisto abiti, e il mio lavoro si basa sul loro posizionamento su un blocco unico. Nei vestiti che utilizzo si nasconde un mondo: se usati sono appartenuti a qualcuno, se nuovi sarebbero stati comprati da qualcuno con un gusto che non è il mio. Mi oppongo al fast fashion e conferisco ai tessuti l'eternità a cui solo l'arte può aspirare».

Conosce già Grangesises? Cosa ne pensa?

«Ci sono stato un mesetto fa, e l'entusiasmo condiviso per il progetto mi ha subito affascinato, anche perché quest'anno tra Palio di Asti e collaborazioni varie mi sento molto piemontese. Non sarà un lavoro facile, perché Grange ha uno stile pregnante che si ripete con regolarità. Sarà una bella esperienza, una sfida con me stesso».

Quando sarà presentata l'opera?

«Quando mi chiedono quanto tempo mi occorre per realizzarla rispondo con la mia età, 51 anni, che è il tempo in cui ho appreso quello che so. Scherzi a parte, anche se non abbiamo ancora una data preciso, la presentazione sarà tra Natale e Capodanno, ovviamente a Grange». —

Questa sera al Parco della Confluenza: i cancelli aprono alle 18

Il nuovo TOdays Festival entra nel vivo con le vibrazioni degli LCD Soundsystem

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

Dopo la proverbiale marcia di avvicinamento, questa sera il TOdays Festival cala i suoi primi assi. A regnare sovrane sul Parco della Confluenza sono le vibrazioni degli LCD Soundsystem, creatura dell'attivista dance rock James Murphy, compositore, musicista, cantante e discografico di New York che questa storia se l'è inventata a inizio millennio, inserendosi per senso del groove e originalità nel solco tracciato dai Talking Heads.

Particolarmente amato in Europa, il pluridecorato marchio statunitense manca da Torino dal 2007, quando il 12 luglio al Parco della Pellerina divise la serata del Traffic Festival con i Daft Punk. Un tocco di classe, l'abbinamento col duo parigino: gli LCD Soundsystem avevano fatto sfracelli due anni prima con il singolo "Daft Punk Is Playing At May House". La curiosità per lo show odierno supera però la nostalgia, dal momento che la banda Murphy non pubblica un album intero dal 2017 e il set è tutto da scoprire. Chissà, inoltre, che non scappi di bocca al buon James qualche battuta sulla campagna elettorale in corso nel suo paese.



Gli LCD Soundsystem

Come ogni sera, il TOdays Festival abbina alla testa di serie degni compagni d'avventura. Da New York, area Brooklyn, arrivano anche i Nation Of Language, trio indie pop che invece un disco recente lo ha in canna: si intitola "Strange Disciple", è uscito lo scorso anno e promette di fare la parte del leone nella scaletta proposta da Rochard Devaney, Aidan Noell e Alex MacKay.

Prima c'è spazio per la creatività torinese, con le sperimentazioni di Khompa, in simbiosi con Akasha, e con la freschezza dei Giulia's Mother, duo di Rivarolo formato da Andrea Baileni e Carlo Fasciano le cui quotazioni sono in ascesa al borsino del pop d'essai nazionale.

I cancelli aprono alle 18 oggi pomeriggio, i concerti hanno inizio alle 19, biglietti ancora disponibili al prezzo di 46 euro. —

SPORT

Tiro con l'arco, due torinesi in ritiro pre Mondiale

La Nazionale 3D di tiro con l'arco sta preparando i mondiali di Mokrice, in Croazia, dal 29 settembre al 7 ottobre. Sono 12 gli arcieri convocati che hanno partecipato al raduno a Passirano (BS) nelle divisioni longbow e istintivo. Tra i convocati anche due torinesi: per l'arco istintivo Giuliano Faletti e per il longbow Enzo Lazzaroni, entrambi tesserati per gli Arcieri delle Alpi. A.BRU. —



Il nuovo tecnico centra la prima vittoria in carriera in serie A: i suoi schemi e le sue parole hanno già conquistato i tifosi

Vanoli, il Toro ha l'uomo in più "Abbiamo tirato fuori il Dna granata"

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Spirito nuovo. È un Torino orgoglioso quello che rimonta e batte l'Atalanta con il solito brivido finale, cancellato da una grande parata di Milinkovic-Savic sul rigore di Pasalic. Lo specchio di un Vanoli altrettanto affamato, attento, positivo. Il nuovo traino di un gruppo che cerca leader e stimoli in campo, ma anche in panchina. I primi tre punti in assoluto nella carriera di un allenatore che si è appena affacciato alla Serie A. E dopo aver messo paura al

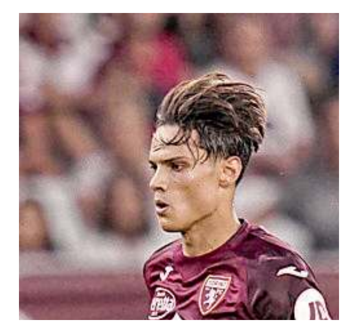
Soddisfatto ma con i piedi per terra "Un altro tassello per la nostra crescita"



Paolo Vanoli, 52 anni, esordiente in serie A: è alla prima stagione sulla panchina del Torino

Milan a San Siro, ha fatto lo stesso con un'altra candidata alle posizioni di vertice. «Complimenti ai miei, abbiamo messo un altro tassello alla nostra crescita - le parole dell'allenatore del Torino a fine partita -. È la dimostrazione che stiamo diventando squadra e che stiamo capendo le nuove idee. Contro l'Atalanta abbiamo superato un grandissimo esame". Una prova ancora più pericolosa dopo una settimana di stress e polemiche, davanti ad un pubblico che ha saputo incanalare la protesta per la cessione di Bellanova solo nei confronti del patron Cairo e spingere una squadra ad una mezza impresa, viste le condizioni in cui è arrivata all'appuntamento, ancora senza i rinforzi richiesti dall'allenatore. «È stato bellissimo vedere l'atmosfera in Maratona, anche per i giocatori - prosegue Vanoli -. Tirando fuori il Dna granata abbiamo dimostrato di poter accendere i nostri tifosi. Più compattati dopo l'ultima settimana? No, perché questo gruppo ha sempre dimostrato di voler fare qualcosa di nuovo e importante. Crediamoci, cresciamo. E Cairo non l'ho sentito: sono franco con tutti, apro e chiudo parentesi, il direttore Vagnati ci è sempre stato vicino, non c'è nessun problema». Bello e fortunato (per i due pali colpiti dall'Atalanta), il Torino ha comunque confermato, migliorandoli, gli spunti mostrati a Milano. Gioco veloce e palla a terra, con improvvisi capovolgimenti di fronte. Ha confermato anche le apnee finali, stavolta però è finita diversamente. «Dobbiamo migliorare negli ultimi minuti - ancora Vanoli -, ma anche l'anno scorso questa squadra ha subito tanti gol in extremis, i ragazzi non hanno superato del tutto mentalmente queste situazioni. Se andiamo in vantaggio, poi ci abbassiamo troppo, ma è una cosa normale quando si costruisce una squadra. Mercato? Da quando sono arrivato il club sa dove bisogna intervenire. Ho pazienza».

Tra i protagonisti del match Ricci, che ha confermato di trovarsi molto bene negli schemi del nuovo allenatore. L'ex dell'Empoli sottolinea il concetto di squadra che tanto piace all'allenatore. «Queste settimane possono capitare, non eravamo preoccupati dell'ambiente - il pensiero del centrocampista -, l'importante è rimanere uniti, prestazioni del genere non sono banali, l'Atalanta ci ha messo molto in difficoltà, ma abbiamo saputo soffrire: sintomo di grande gruppo e coesione. Siamo in una buona direzione e che bello il gol di Ilic, sono molto contento per lui. Bellanova? Mi è dispiaciuto, lo siamo tutti, era importante anche nel gruppo. Ma sono felice per lui, è andato a giocare la Champions. L'ho chiamato dopo la partita, non mi ha risposto…». —



SAMUELE RICCI
CENTROCAMPISTA DEL TORINO



Siamo in una buona direzione e che bello il gol di Ilic, sono molto contento per lui

ALLE 18,30

E la Primavera cerca il bis contro il Milan

Dopo la vittoria contro la Sampdoria all'esordio in campionato, la Primavera del Torino se la vedrà oggi alle 18,30 contro il Milan (diretta su Sportitalia) in casa dei rossoneri. I granata di Tufano e i lombardi si sono incontrati lo scorso 8 agosto in occasione del tradizionale "Memorial Mamma e Papà Cairo", poi vinto dal Toro. In quell'occasione netto successo in semifinale, 5-1, dei ragazzi di Tufano, con Njie protagonista con una tripletta. I.CRO. —

LA SERIE D

Il Borgaro vince il "derby" di Coppa Italia Fuori il Chieri

PAOLO ACCOSSATO

La Coppa della Serie D importerà anche fino a un certo punto, ma passare il turno è sempre un piacere, se non altro per l'iniezione di fiducia dopo più di un mese passato a sudare e a chiedersi a che punto sia la condizione propria e quella degli altri. Borgaro-Chieri poi è un derby, e quest'anno sarà anche un confronto tra due compagini che si devono salvare. E allora la prima della stagione mette l'uno di fronte all'altra due squadre ancora alla ricerca della condizione migliore ma già toniche e pronte alla



Un'azione di Borgaro-Chieri

partenza. Primo tempo per il Borgaro, nel secondo più Chieri (ma anche una traversa di Bove per i padroni di casa), un gol per parte a frazione e poi i rigori dicono Borgaro che dunque passa (6-4 dopo i tiri dal dischetto) il turno preliminare e domenica sfiderà il Chisola a Vinovo. Per i padroni di casa bene già Bove a dettare i ritmi in mezzo e note positive da Brunod (in rete di testa dopo otto minuti per la punta old style in grado di far salire la squadra). Il Chieri parte impacciato ma cresce alla distanza soprattutto sull'asse Silvestri-Dumani con rete del pareggio di quest'ultimo. Poi dal dischetto nel Borgaro segnano tutti mentre nel Chieri Guida coglie il palo sancendo l'eliminazione degli azzurri. —

Argento per Vittoria Saracco, Margherita Serafica terza nella combinata

Due torinesi a medaglia nello sci nautico Oggi a Settimo via al cable wakeboard

L'EVENTO

ALMA BRUNETTO

L'Italia dello sci nautico ha dato spettacolo a Recetto di Novara, il centro federale della disciplina, con le promesse continentali che si sono sfidate per l'europeo giovani discipline classiche. I giovani sciatori azzurri under14 e under17 hanno dato il via a Piemonte sull'acqua, la kermesse organizzata dalla Fissw (Federazione sci nautico) con il supporto della Regione Piemonte e dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'evento è stato il prologo di un'altra manifestazione agonistica che inizierà oggi al Turin Wake park di Settimo torinese, il campionato europeo di cable wakeboard youth&senior, uno sport che è a metà strada tra lo sci nautico e lo snowboard, in cui l'atleta a bordo di una tavola speciale cavalca le onde a tutta velocità.

Tre i torinesi presenti: la sedicenne Vittoria Saracco e i fratelli Ettore e Margherita Serafica accompagnati dal tecnico nazionale delle squadre giovanili Riccardo Casilli e alla dottoressa Stefania Basso. Vittoria Saracco si è aggiudicata la medaglia d'argento nello slalom. La sciatrice della PKB Academy di Albiano di Ivrea e allenata da Patrizio Buzzotta ex campione di sci nautico, ha sfiorato per un piccolo errore il titolo. L'azzurra aveva conquistato poco settimane fa il bronzo ai campionati mondiali junior in Canada, che aveva permesso alla formazione di arrivare al quinto posto in classifica a squadre. Curiosamente la sciatrice era una promessa del calcio femminile. «Per molto tempo ho giocato nella Juventus e praticavo sci nautico - ha raccontato - fino a quando ha optato per quest'ultimo». Frequenta la scuola internazionale americana Wins, scelta non a caso perché «voleva imparare l'inglese per poter dialogare in giro per il mondo con gli altri atleti». Il prossimo anno pensa di «iscriversi a medicina e nel tempo libero ama leggere». A metà settembre avrà un altro appuntamento importante con gli europei U21 in Francia a Lacanau.

L'altra medaglia è arrivata da Margherita Serafica, che centra il bronzo nella combinata. Quest'ultima prova vede impegnati gli sciatori nelle tre discipline classiche, slalom, figure e salto e la classifica è data dalla somma di ognuna. —



Vittoria Saracco



Margherita Serafica

Hockey, i migliori talenti under 18 si sfidano a Torino per il Torneo delle Regioni

Quattro giorni di incontri, tre rappresentative regionali, una delegazione dall'Inghilterra, i migliori talenti provenienti da tutto il Nord Italia. Da oggi a giovedì va in scena a Torino il Torneo delle Regioni di hockey su prato che vedrà confrontarsi i team under 18 di Piemonte, Liguria e Veneto e la National Hockey Academy di Coventry, Regno Unito. Una kermesse organizzata dall'Hcu Rassemblement – club che milita in serie A2 – con il patrocinio della Federhockey e la partnership di Iren e Smat. La manifestazione segna di fatto l'avvio della nuova stagione sportiva, ma soprattutto rappresenta una vetrina per i partecipanti che nei prossimi anni rappresenteranno l'ossatura della nazionale italiana. Le partite si svolgeranno al campo Tazzoli (corso Tazzoli 78) da oggi a mercoledì, alle 16 e alle 18, mentre al mattino sono in programma allenamenti congiunti e clinic specifici per gli atleti. La formula è quella del girone all'italiana, mentre venerdì 29 (ore 10 e 11,30) si svolgeranno le finali per il terzo e quarto posto e a seguire il match che sancirà la squadra vincitrice del torneo. O. SER. —

Il terzino pronto dal 1' contro il Verona (ore 20,45): è solo l'ultimo gioiello della Next Gen ad aver esordito in prima squadra

Juve, Motta punta tutto su Savona “È forte, il vivaio ci aiuta a vincere”

IL PERSONAGGIO

IVANA CROCIFISSO

Non guarda il curriculum né la carta d'identità. Ed è per questo che nella nuova Juventus di Thiago Motta un giocatore come Nicolò Savona è riuscito a regalarsi una serata indimenticabile. Serietà, applicazione, voglia di emergere: qualità che all'allenatore non sono sfuggite. Poi, certo, serve anche il coraggio - che Motta ha dimostrato di avere già nell'ultima esperienza a Bologna - di lanciarli, i giovani. Ed è così che il classe 2003, una vita in bianconero, si è prima guadagnato la promozione in prima squadra, ufficializzata ad agosto, poi il debutto nella serata perfetta dell'Allianz una settimana fa contro il Como. Non un esordio casuale: è entrato sì perché un compagno - Weah - si è infortunato, ma nelle idee di Motta il terzino è parte del gruppo come lo sono i veterani. Nessuna gerarchia prestabilita, nessun timore di lasciar fuori i big. «Di Nicolò mi piace tutto - ha spiegato l'allenatore alla vigilia della sfida contro l'Hellas Verona -: l'impegno, come mi guarda o come guarda le persone che gli parlano. È attento e sveglio, dimostra grande voglia di fare bene. Al di là delle sue caratteristiche tecniche, il gran de merito va a chi ha lavorato con lui nel vivaio. Lui e gli altri ragazzi daranno un grandissimo aiuto alla nostra squadra». Solo pochi mesi fa, alla vigilia dei playoff di Serie C, confessava di sognare l'esordio «magari in Champions League. Indosso questa maglia da quando avevo 8 anni, quello è il mio obiettivo». Chissà se allora avrebbe mai pensato di poterselo guadagnare il palcoscenico europeo, vivendo da protagonista la sua Juventus dopo aver conquistato il nuovo allenatore.

Il 21enne appena pochi mesi fa confessava su Twitch “Sogno l'esordio in Champions”



Nicolò Savona, 21 anni, durante la partita della Juventus contro il Como





THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

Di Nicolò Savona mi piace tutto È attento e sveglio dimostra grande voglia di fare bene

Savona è l'ultimo giocatore del serbatoio Next Gen ad aver esordito in prima squadra. Al momento del suo ingresso allo Stadium erano quattro i giocatori in campo contemporaneamente provenienti dalla seconda squadra bianconera: Yildiz, Fagioli e Mbangula, titolare quella sera e altro grande protagonista con un gol e un assist. In totale, da quando il progetto è nato nell'estate del 2018, sono riusciti ad esordire con la Prima squadra in 34. Sei di loro lo hanno fatto con Sarri, sette con Pirlo, diciannove con Allegri. La scorsa stagione è stata quella in cui è emerso il talento di Kenan Yildiz, oggi il nuovo numero 10 della Juventus, inserito dodici mesi fa in una squadra che poteva già contare su Miretti e Fagioli, prodotti del vivaio provenienti proprio dalla Next Gen. Senza dimenticare Soulé, Barrenechea, Iling Jr, Nicolussi Caviglia: giocatori cresciuti in bianconero e valorizzati in bianconero prima che altrove. Il numero trentaquattro è stato Savona ma c'è chi spera che il numero possa crescere nel giro di poche settimane. L'occasione ci sarebbe perché Thiago Motta ha voluto con sé anche Jonas Rouhi, il classe 2004 già in panchina all'esordio stagionale dei bianconeri e aggregato ormai da agosto proprio con Savona e Mbangula. Non solo: per ovviare alle assenze nel reparto offensivo, l'allenatore ha convocato per la sfida del Bentegodi di stasera anche la punta della Next Gen di Montero, Lorenzo Anghelé. Per il classe 2005 è la prima chiamata con i “grandi”. —

34

I giocatori che hanno esordito in prima squadra arrivando dalla Next Gen da quando è nato il progetto nel 2018

4

I bianconeri della seconda squadra in campo con il Como alla prima giornata Oltre a Savona, Yldiz Fagioli e Mbangula

IN AMICHEVOLE

Poker JWomen all'ultimo test pre campionato “C'è fiducia”

A una settimana esatta dal debutto in campionato contro il Sassuolo, la Juventus Women è scesa in campo per l'ultimo test amichevole prima dell'esordio in una gara ufficiale. A Vinovo le bianconere hanno battuto 4-0 la Freedom Fc Women: le reti portano la firma di Thomas, di Vangsgaard, autrice di due gol, e di Cantore. «Il risultato conta sempre - così Max Canzi al termine del match - perché dà fiducia, ma l'atteggiamento era la cosa importante ed è stata una partita positiva. Ora si inizia a fare sul serio: siamo a buon punto, non possiamo pretendere di essere al 100%, la stagione è molto lunga, bisogna dosare le forze, ma dire che siamo ad un punto più che buono». Nell'undici iniziale bianconero anche la classe 2005 Eva Schatzer, rientrata alla Juventus dopo un anno in prestito alla Sampdoria: «Nell'ultima stagione sono cresciuta in molti aspetti, ora mi sento decisamente più pronta. L'obiettivo personale? Voglio giocare il più possibile, do il massimo in allenamento, poi le scelte saranno del mister». Assente Barbara Bonansea: l'infortunio rimediato col Bayern mette a forte rischio la sua presenza nel primo match di Champions League. I. CRO. —



Eva Schatzer, 19 anni, in campo

Luca è maestro di sci a Bardonecchia: “I movimenti sono simili”

Dai lanci alla Pellerina ai Mondiali in Svezia Prono conquista il bronzo nel fly casting

IL COLLOQUIO

I mondiali di fly casting che si sono tenuti in Svezia regalano un bronzo alla formazione azzurra, conquistato dal torinese Luca Prono tesserato per il Cesate. Cos'è il fly casting? È un'attività sportiva che utilizza l'attrezzatura della pesca a mosca e si articola su lanci effettuati sia in acqua sia su prato. Obiettivo: massima distanza e precisione. Uno sport che si suddivide su 6 discipline di cui 5 legate alla distanza e una alla precisione, precisamente trout distance, sea trout distance, salmon distance, spey 15' e spey 18' e trot accuracy (l'attrezzatura è molto costosa). La rassegna intercontinentale è durata una settimana e il team azzurro formato da 10 atleti e dai torinesi Riccardo Carrara, commissario tecnico della squadra, Michael Menardo e Luca Prono.

Una cinquantina i partecipanti provenienti da una decina di nazioni. Le gare si sono tenute in una baia del mar Baltico dove spiravano forti venti, ma la precisa organizzazione svedese è riuscita a far cambiare per ben sei volte in 5 gironi il punto di pesca, per favorire le competizioni. Le competizioni di fly casting sono nate in nord Europa, praticate molto in America e In Giappone, in Italia il movimento è più recente, ma in crescita. La nazionale si è formata nel 2018 ed ha partecipato per la prima volta ai mondiali di Tallin, nel 2022 in Norvegia e nel 2026 toccherà all'Italia ospitare la kermesse. «Avevo quasi deciso di smettere - racconta Luca Prono, classe 1959 e di professione maestro di sci a Bardonecchia - questa medaglia è sicuramente uno stimolo a continuare e mi sono divertito veramente tanto. La cosa che mi fa ancora più piacere è che l'oro sia andato ad un compagno di squadra, Mauro Panzeri. E ho pure sfiorato l'argento... Un sentito ringraziamento va sicuramente alla Fipsas (la federazione della pesca, *ndr*), che ci ha creduto e ci supporta veramente molto». Il percorso sportivo di Prono nel mondo della pesca è iniziato nel 2011, una passione sulle orme del nonno, che seguiva durante le uscite. «Il fly casting ha movimenti tecnici molto simili e precisi allo sci», spiega. «Nel 2016 ho acquisito il ruolo di istruttore di fly casting in Svizzera, anche se poi in realtà non ho mai esercitato. Vedremo in fururo». Una trasferta che si è rivelata molto faticosa, tra i trasferimenti dal luogo che li ospitava all'area gara, il clima e gli allenamenti: «Abbiamo ancora molto da imparare a livello organizzativo» conclude il torinese che si allena al parco della Pellerina. «Speriamo tra due anni di dimostrare la nostra abilità in casa». A. BRU. —





LUCA PRONO
MAESTRO DI SCI BRONZO NEL FLY CASTING

Nel 2016 ho preso il patentino da istruttore, ma non ho ancora allievi Vedremo in futuro


LA STAMPA

La grande festa del Rally Città di Torino Esultano Araldo e Boero

Il 39esimo rally Città di Torino si conclude con la vittoria dell'equipaggio cuneese formata da Jacopo Araldo e Lorena Boero su Fabia Skoda. La competizione è stata arricchita da due colpi di scena. I favoriti Gagliasso e Morino forano sul primo parziale a Monastero. Il pilota cuneese prende così il comando e arriva a Venaria, conquistando per la quinta volta il



gradino più alto del podio. Al canavesano Gianluca Tavelli - al via con Nicolò Cottellero - il secondo posto sulla Skoda Fabia della Special Car dopo una lunga battaglia con il torinese Stefano Giorgioni in gara con Lilliana Armand: dopo le sei prove speciali perfettamente in parità, è servita quindi la discriminante per decidere l'ordine. A.BRU. —

La rinascita di Sonego

Il torinese trionfa all'Atp 250 di Winston Salem e torna tra i top 50 al mondo dopo un inizio di stagione flop
È il primo titolo sotto la guida del nuovo allenatore Colangelo: "Sono orgoglioso. Ora penso agli Us Open"

IL PERSONAGGIO

BARBARA MASI

La ripartenza di Lorenzo Sonego avviene giusto alla vigilia degli US Open, l'ultimo Slam della stagione, a circa 900 chilometri da New York. Winston Salem è un punto sulla mappa della Carolina del Nord, dove Lorenzo è finalmente tornato a vincere conquistando il quarto titolo Atp 250 in carriera, quello che fa poker su tutte le superfici: l'erba di Antalya nel 2019, la terra rossa di Cagliari nel 2021, il cemento indoor di Metz nel 2022 e ora il cemento outdoor di Winston Salem. Un primato che detiene solo insieme a Jannik Sinner, essendo Sonego il secondo italiano di sempre a collezionare almeno un titolo su ogni superficie, traguardo raggiunto al mondo da soltanto altri dieci giocatori in attività, tra i quali Djokovic e Nadal.

La vittoria netta in un'ora per 6-0 6-3 contro l'americano Michelsen

È il successo che con un balzo lo fa rientrare fra i top 50, al numero 48 del ranking Atp, ma che soprattutto premia la rinascita dopo mesi difficili in cui l'azzurro, dai successi di Coppa Davis in poi, non era più riuscito a intascare due vittorie di fila nel circuito maggiore esclusi i quarti a Marrakech e Umago e la semifinale nel Challenger Atp 175 di Torino. A Winston Salem, invece, la finale – sessanta minuti di tennis inarrestabile per travolgere con un 6-0 6-3 l'emergente statunitense Alex Michelsen – è stato il consequenziale epilogo di una settimana in crescendo. Dopo il successo sullo svizzero Stricker, ripaga la vittoria a tavolino sul cinese Shang Juncheng battendo nei quarti il russo Kotov e in semifinale il belga Goffin senza mai cedere un set.

«È un momento incredibile, sono orgoglioso – ha dichiarato alla fine sul campo - Sono letteralmente felice per come ho giocato questa settimana: ringrazio per tutto questo il mio "funny team", insieme ci divertiamo anche fuori dal campo». Il "funny team", che Lorenzo indica in tribuna, è rappresentato dal coach Fabio Colangelo, dal preparatore fisico Davide Cassinello e dall'inseparabile fidanzata e nutrizionista Alice Petruccioli, che Lorenzo abbraccia in un bacio appassionato con il trofeo in mano. Winston Salem rappresenta anche il successo della rinascita emotiva dopo il periodo difficile dovuto alla rottura con il coach storico Gipo Arbino. «Sono veramente molto contento per Sonny che si meritava davvero questo risultato – dichiara Colangelo -, sono mesi che lavora con grande attenzione, coinvolgimento e continuità, e mi spiaceva che non riuscisse a vederne il riscontro anche nei risultati. Credo che già nei tornei sull'erba stesse dimostrando un tennis molto buono, senza però riuscire a mantenere la continuità. Questa settimana ce l'ha fatta: a dare la svolta credo sia stato il match con Kotov, un avversario che lui patisce molto e con cui ci aveva perso due volte. Averci vinto nettamente gli ha dato una grande iniezione di fiducia. Sono davvero contento per lui». Nella notte italiana di ieri, Sonny è decollato subito con un volo privato verso New York: «Mi godo questo momento il più possibile – ha concluso -, anche se è già ora di pensare agli U.S. Open», dove all'esordio lo attende Tommy Paul: con lo statunitense numero 14 del mondo Sonego ha all'attivo la vittoria a Cincinnati e la sconfitta a Rotterdam entrambe nel 2021. Sufficientemente lontane per provare a confermare la sua ripartenza. —

È già arrivato a New York, dove all'esordio lo attende Tommy Paul



Lorenzo Sonego, 29 anni, esulta a Winston Salem (Carolina del Nord, Stati Uniti) dopo la vittoria del quarto titolo Atp 250 in carriera AFP



LORENZO SONEGO
TENNISTA
NUMERO 48 ATP



Ringrazio per tutto questo il mio "funny team", insieme ci divertiamo anche fuori dal campo



FABIO COLANGELO
COACH
DI SONEGO



Si meritava questo risultato: sono mesi che lavora con grande attenzione e coinvolgimento

4
I titoli Atp vinti, tutti su una superficie diversa Erba, terra rossa cemento indoor e outdoor: in Italia solo Sinner come lui

48
La posizione attuale nel ranking Atp dopo la vittoria nella Carolina del Nord Il suo best ranking è il 21esimo posto

MATTEO BONICIOLLI Il coach dei gialloblù sulla nuova stagione del basket

"Attenzione, fatica e grandi ambizioni Così è nata in ritiro la mia Reale Mutua"

L'INTERVISTA

DOMENICO LATAGLIATA

Due giorni di riposo dopo altrettante settimane di «allenamenti intensissimi». La Reale Mutua, reduce da cinque giorni di mini-ritiro a Bielmonte, riprenderà oggi ad allenarsi al palaGianniAsti.

Coach, un primo bilancio?

«Molto positivo: ho scoperto un gruppo che sa tenere alta l'attenzione anche a livelli di fatica elevatissimi».

Quale può essere il primo collante di una squadra nuova per otto decimi?

«La consapevolezza di avere faticato tanto insieme: giocatori, staff, medici, preparatori e fisioterapisti».

Lei passa per uno che spreme i suoi giocatori.

«I patti erano chiari, nessuno è rimasto sorpreso. Abbiamo lavorato a ritmi molto alti, senza contatto fisico ma proponendo due o tre giochi base e un'idea di transizione offensiva. Nella seconda settimana abbiamo introdotto alcune regole difensive, arrivando anche al contatto: sta nascendo un gruppo che non ha paura di nulla».

Qualcuno ha fatto più fatica di altri?

«Tutti hanno dato il massimo ed è quello che conta. Ajayi ha subìto un colpo in testa che ha richiesto quattro punti di sutura ma un giorno e mezzo era già in campo».

Che tipo di americani sono Taylor e Ajayi?

«Con il loro atteggiamento si sono guadagnati la stima di tutti: conoscono le regole del basket europeo e non pretendono un trattamento privilegiato. Taylor, per struttura fisica, è un più avanti di condizione: lo definisco un realizzatore non egoista, ama anche coinvolgere i compagni. Ajayi è una forza della natura».

Pare anche si sia innamorato in fretta di Torino.

«Assolutamente. Al punto che gli ho presentato una sfida che lo ha interessato molto: vincere il campionato di A2, come ha già fatto in Francia e Germania, venendo poi confermato anche nella massima serie giocando da 3 e non più da 4-5».



MATTEO BONICIOLLI
COACH
DELLA REALE MUTUA

Gli americani Taylor e Ajayi? Con il loro atteggiamento hanno conquistato la stima di tutti i compagni

A proposito di lunghi, c'è chi ha dubbi sulla solidità di Ladurner.

«Nel test di resistenza più duro che abbiamo proposto è stato invece il più positivo, dimostrando di volere sfruttare un'occasione enorme: a lui e Seck manca l'esperienza del campo, ma sanno di potere dare una svolta alle rispettive carriere. Avremo e avranno momenti di difficoltà ma il nostro traguardo, pur provando a salire già quest'anno, sarà alla fine del biennio».

Il capitano sarà uno tra Schina e Landi, ovvero chi vanta più partite in gialloblù e chi ha già difeso i colori di Torino tre stagioni fa?

«Nelle prossime ore ufficializzeremo la nostra scelta». —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia"✎.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

WHEN IN ROME
★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutamente innamorata.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper conosciuto come "il macellaio" accompagna la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e di "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Veladiano.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento costantemente sopra le righe.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo. Opera prima per la figlia d'arte.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che le chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia e sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. Lui si dichiara innocente. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	♿ 16.00
Pericolosamente Vicini	♿ 17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Trap	♿ 15.20-19.40
Alien: Romulus VM 14	♿ 17.30-21.40
Inside Out 2	♿ 15.25
Deadpool & Wolverine	♿ 17.15-22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-17.20-19.40-21.40
Cattivissimo me 4	♿ 15.00-16.50-18.40-20.45
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-17.50-19.40-21.30

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	♿ 17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.15(sott.it.)
Indagine su una storia d'amore	♿ 21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.30-20.30
Il Caso Goldman	♿ 17.45
Banel & Adama	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 17.15
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 19.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	♿ 17.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.45(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-16.30-17.50-18.30 19.40-20.30-22.30
Blink Twice	♿ 16.00-20.20-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 18.00-20.20-22.40
Alien: Romulus VM 14	♿ 18.00-21.30-22.20
Inside Out 2	♿ 16.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	♿ 16.25
Deadpool & Wolverine	♿ 20.00

TEATRI

DEL 26 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo
via Maria Vittoria, 5
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187.
Riposo

Circolo B-Locale
Via Bari 22
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Mi abbatto e sono felice - Uno spettacolo a impatto zero"
Mercoledì 28 agosto Ore 21.00

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Visioni elettriche - Musica elettronica tra suono e immagine"
Venerdì 30 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

Il Caffè della Caduta
via Bava, 39, tel. 011/5781467.
Riposo

Isao Festival
null
Riposo

Jazz around the clock
Antonio Rosmini 3,
Riposo

Juvarra
Via Juvarra, 15, tel. 011/532087.
Riposo

LBT - La bottega teatrale
Corso Govone, 16, tel. 3477627706.
Riposo

Le Musichall
Corso Palestro 14, Torino, tel. 011 19117172 .
Riposo

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari
Riposo

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Venerdì 30 agosto Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
null Boscodellemeraviglie "Essere Forte - Circo per famiglie"
Venerdì 30 agosto Ore 16.00

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoavelosn, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

DEL 26 AGOSTO 2024

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Blink Twice — 18.45-21.20
Cattivissimo me 4 — 18.30-21.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — 18.20-21.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

When in Rome V.O. — 17.00(sott. it.)
La vita accanto — 17.00-18.45-21.00
L'innocenza — 16.30-18.50-21.15
Hit Man - Killer per caso — 16.45-19.15
Hit Man - Killer per caso V.O. — 21.30(sott. it.)
Miller's Girl — 19.30-21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 — ♿ 15.20-16.15-17.20-19.20 20.15-21.20-22.05
Deadpool & Wolverine — ♿ 17.35-22.05
Alien: Romulus VM14 — ♿ 15.20-19.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — 15.20-19.40-22.00
Trap — 17.40

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.00 16.30-17.00-17.30-18.30-19.30 20.00-21.00-22.00-22.30
Sapore di mare — ♿ 19.10
Deadpool & Wolverine — ♿ 18.00-22.15
Blink Twice — ♿ 15.15-20.15
Trap — ♿ 17.50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 15.45-18.45-20.45-21.50
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re — ♿ 21.00
Inside Out 2 — ♿ 14.35
Alien: Romulus VM14 — ♿ 17.15-22.45

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K — ♿ 21.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 19.20-21.30
Cattivissimo me 4 V.O. — ♿ 19.15
Giustizia privata — ♿ 21.30
Cattivissimo me 4 — ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.15 16.45-17.15-17.45-18.30-19.00 19.30-20-20.45-21.15-21.45-22.15

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €4,00 intero;rid. 4

Meet the mormons — ♿ 18.30

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Anatomia di una caduta — ♿ 16.00
Inside Out 2 — ♿ 18.40
Matrimonio con sorpresa (Cocorico) — ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Cattivissimo me 4 — ♿ 16.00-16.25-17.00-17.30-18.00 18.30-18.55-19.30-20-21.10-22
Trap — ♿ 22.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re — ♿ 21.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 18.15-20.45-22.15
Blink Twice — ♿ 19.40-21.30
Alien: Romulus VM14 — ♿ 16.10-21.40
Deadpool & Wolverine — ♿ 16.35-21.30
Inside Out 2 — ♿ 17.45
Sapore di mare — ♿ 19.10

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €5,50 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €5,50 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 — ♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €6,00 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 18.30-21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €6,00 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 18.30-20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 14.00-14.30-14.45-15.00-15.30 16.15-16.45-17.15-17.45-18.30-19 19.30-20.00-20.45-21.15-21.45 22.15-23.00-23.50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 15.20-16.30-18.20-19.20 21.20-22.20-23.30
Cattivissimo me 4 3D — ♿ 15.15-17.30
Deadpool & Wolverine — ♿ 16.50-19.50-22.30
Giustizia privata — ♿ 21.30
Trap — ♿ 00.10
Alien: Romulus VM14 — ♿ 16.25-19.35-21.40
Blink Twice — ♿ 14.10-19.30-22.15-00.15
Inside Out 2 — ♿ 14.15-17.20
30 anni (di meno) — ♿ 19.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 21.30
Deadpool & Wolverine — ♿ 17.00
Alien: Romulus VM14 — ♿ 19.30
Blink Twice — ♿ 21.45
Cattivissimo me 4 — ♿ 16.00-17.00-18.00-20.00-22.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Cattivissimo me 4 — ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

La vita accanto — ♿ 20.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 — 16.00
Blink Twice — 18.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €5,00 intero;
Eccetto festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 — ♿ 20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 21.00
Alien: Romulus VM14 — ♿ 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €5,00 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 18.45-21.00
Alien: Romulus VM14 — ♿ 19.00
Blink Twice — ♿ 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 — ♿ 16.00-18.00-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta — ♿ 17.30-20.00-22.30
Inside Out 2 — ♿ 17.30
Blink Twice — ♿ 20.00
Alien: Romulus VM14 — ♿ 22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

Un mondo a parte — 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Un ricettario tutto da spalmare.

Marmellate, composte, confetture, chutney e mostarde

Cosa sono e come si differenziano? Questo ricettario risponderà a tutte le vostre domande in materia e, soprattutto, farà venire l'acquolina in bocca ai più golosi con tante idee creative per preparare in casa le marmellate, da quelle tradizionali a quelle più inusuali, attraverso l'utilizzo di pochi e semplici ingredienti. Scoprirete tanti modi per non sprecare la frutta che avete in casa e per renderla una vera delizia... tutta da spalmare!

DAL 31 AGOSTO AL 28 SETTEMBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



PROGRAMMI TV

DEL 26 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 Nero a metà
FICTION. Mentre Spartaco individua il luogo dove gli uomini di Pugliani smistano la droga, Carlo riesce finalmente a trovare Maryam, la figlia di Suleyman, e la porta in salvo.

22.25 **Nero a metà.** FICTION
23.30 **Cronache criminali.** DOCUMENTARI
0.40 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
1.10 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.15 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.45 **Che Todd ci aiuti.** SERIE
10.10 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni - Utah.** FILM (Comm., 2023) con Florian Silbereisen
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 E...state con Costume.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Aspettando BellaMà.**
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11.**
15.40 **Il commissario Voss.** SERIE
16.45 **Paura e delirio in Italia.**
18.15 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.20 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 Squadra Speciale Cobra 11
SERIE. Viene ucciso un uomo Vicky e Semir scoprono che è il padre di Vicky. Partono le indagini e i sospetti sul padre di Vicky, considerato una talpa della mafia, aumentano.

22.40 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
23.30 **90°...del Lunedì.** ATTUALITÀ
0.40 **Slam - Tutto per una ragazza.** FILM (Comm., 2016) con Ludovico Tersigni

RAI 3

11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **Geo.** DOCUMENTARI
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.10 **In Cammino. Tra Arte e Fede.** DOCUMENTARI
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.**
16.55 **Il mondo con gli occhi di Overland.** LIFESTYLE
17.50 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.40 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 La Grande Opera all'Arena...
SPETTACOLO. Dall'Arena di Verona, Nabucco di Verdi, nell'allestimento di Arnaud Bernard. Luca Zingaretti racconta alcuni momenti chiave dell'opera, sul podio Daniel Oren.

23.45 **Tg 3 Linea Notte Estate.**
0.20 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza.**
1.10 **Protestantesimo.** ATTUALITÀ
1.45 **Rai News 24: Rassegna Stampa.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.**

21.20 Zelig
SPETTACOLO. Dal Teatro degli Arcimboldi di Milano, torna, in replica, Vanessa Incontrada e Claudio Bisio al timone del programma che vede alternarsi sul palco tanti comici vecchi e nuovi.

0.35 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.08 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
1.10 **Paperissima Sprint.**
1.50 **Ciak Speciale.** SPETTACOLO
1.55 **L'Ora, Inchiostro contro piombo.** SERIE

ITALIA 1

6.05 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.**
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.25 Chicago P.D.
SERIE. I servizi segreti seguono una pista nell'indagine in corso su un serial killer. Kiki, viene arrestata per concorso in omicidio e dichiara che il serial killer è un poliziotto.

22.15 **Chicago P.D..** SERIE
23.05 **Law & Order: Unità Speciale.**
23.55 **Law & Order: Organized Crime.** SERIE
0.50 **Sport Mediaset Monday Night.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.**
6.45 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ
7.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni.** SERIE
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.35 **Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni.** FILM (Comm., 1976) con Adriano Celentano, Anthony Quinn. Regia di Sergio Corbucci. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.25 Shall We Dance? ★★
FILM. (Comm., 2004) con Richard Gere, Jennifer Lopez. Un tranquillo professionista, cambia completamente la sua vita il giorno che decide di prendere lezioni di ballo.

23.35 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco.** FILM (Az., 2001) con George Clooney, Brad Pitt. ★★★
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
6.40 **Anticamera con vista.** ATTUALITÀ
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.**
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 L'assassinio del Banchiere...
DOCUMENTARI. Il docufilm attraverso interviste e ricostruzioni indaga sulle connessioni tra il mondo della finanza, la politica, la mafia e il Vaticano che hanno portato alla tragica fine di Calvi.

0.45 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.55 **In Onda.** ATTUALITÀ
1.35 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
2.05 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
4.10 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 **Lol :-).** SERIE
17.35 **Castle.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **The Order.** FILM
22.50 **Warrior.** SERIE
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.40 **Criminal Minds.** SERIE
1.25 **Clarice.** SERIE
2.50 **Senza traccia.** SERIE

RAI 5 — 23

18.10 **Rai 5 Classic.**
19.00 **Visioni.**
19.25 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.30 **Storia dei colori - Bianco.**
20.25 **I Pirenei con Michael Portillo.**
21.15 **In un posto bellissimo.** FILM
23.00 **Sciarada - Il circolo delle parole.** DOCUMENTARI
24.00 **Rock Legends.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.30 **Rai News - Giorno.**
19.35 **I comandanti della II Guerra mondiale. Georgi Zuchov.**
20.05 **Italia viaggio nella bellezza.**
20.10 **Il giorno e la storia.**
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Italia viaggio nella bellezza.** DOCUMENTARI
22.05 **Storie della TV.** SPETTACOLO

RAI MOVIE — 24

10.40 **Modalità aereo.** FILM
12.25 **Il professor Cenerentolo.** FILM
14.00 **Mud.** FILM
16.15 **Gringo, getta il fucile!.** FILM
17.50 **Una pistola per cento bare.** FILM
19.20 **Così parlò Bellavista.** FILM
21.10 **Un re per quattro regine.** FILM
22.40 **Uomini violenti.** FILM

NOVE — 9

18.10 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.40 **Colpevole d'innocenza.** FILM
23.25 **Il collezionista di ossa.** FILM
1.25 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.00 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.**
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.**
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Autumn in New York.** FILM
23.20 **Sex Toys: Una passione senza tempo.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

17.15 **La tata dei desideri.** FILM
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Cani sciolti.** FILM
23.30 **Alla deriva - Adrift.** FILM
1.30 **Killers.** FILM
3.30 **Lady Killer.** DOCUMENTARI
5.10 **Coppie che uccidono.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.**
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Hercai - Amore e vendetta.** SERIE
21.35 **Hercai - Amore e vendetta.** SERIE
23.35 **Incidenti di bellezza.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.45 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.35 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
23.15 **WWE Raw.** WRESTLING
1.15 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Pressione in calo, si avvicina uno goccia fredda. La giornata trascorrerà con una maggior presenza nuvolosa rispetto ai giorni precedenti, soprattutto al Centro-Nord.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.45**
CULMINA ALLE ORE **13.31**
TRAMONTA ALLE ORE **20.17**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **23.40**
CALA ALLE ORE **15.15**
ULTIMO QUARTO **26 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Maggior presenza nuvolosa al Centro-Nord. Sono attese precipitazioni sparse sulle Alpi del Triveneto, inizialmente in Lombardia e più occasionali sugli Appennini centrali e meridionali (qui in Calabria). Le temperature non subiranno grosse variazioni. Venti da nord.

Nord
La pressione è in calo, ma nonostante ciò non ci saranno grossi effetti se non alcuni temporali sulle Alpi, al mattino in Lombardia.

Centro
La giornata trascorrerà con un tempo asciutto, il cielo però si potrà vedere a tratti molto nuvoloso su gran parte delle regioni.

Sud
La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo, il cielo si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso dappertutto.

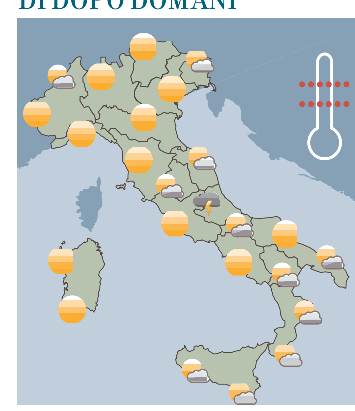


LA PREVISIONE DI DOMANI



La pressione è in calo per l'arrivo di una goccia fredda. Graduale aumento della nuvolosità.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



La pressione non è forte. Giornata che trascorrerà con una mattinata stabile e in prevalenza soleggiata.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	13.7	9.0	4.2	0.9	Milano	10.1	8.0	12.0	0.8
Aosta	5.0	3.9	2.4	0.2	Napoli	19.4	13.0	30.9	3.8
Bari	13.2	8.5	6.4	1.1	Palermo	11.2	8.1	3.2	0.6
Bologna	11.5	8.4	8.0	0.6	Perugia	10.7	7.7	3.4	0.3
Cagliari	12.7	8.4	5.8	0.9	Potenza	9.6	6.5	3.0	0.3
Campobasso	10.7	7.4	2.9	0.3	Roma	13.1	10.0	8.5	0.6
Catanzaro	10.0	6.7	1.4	0.4	Torino	11.6	9.1	9.7	0.7
Firenze	11.8	8.7	5.9	0.4	Trento	6.0	5.0	4.5	0.1
Genova	10.5	8.6	13.3	2.5	Trieste	8.7	6.2	3.7	0.8
L'Aquila	9.0	6.9	2.7	0.3	Venezia	7.9	5.5	5.9	0.7

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER



La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti



Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente



Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,30 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,30 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3